TORINO
Anno 73 - Num. 124
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-846

# LA STAMPA

VENERDI'
26 Maggio 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità commerciali in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ref. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea scalata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 19. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2-1500

# L'omogeneità del Patto d'acciaio
## e le ibride combinazioni fra plutocrazie e bolscevismo

### Le controproposte britanniche vengono oggi consegnate al Cremlino - Secco monito di Berlino verso le esaltazioni dell'antifascismo - Nuovi gravi incidenti antitedeschi in Polonia

Berlino, 25 maggio.

L'opinione tedesca fa credito al signor Chamberlain, come egli domanda, fino a Pentecoste, e anche qualche poco dopo, se vuole, per sapere in che brodo finalmente la provvidente Inghilterra avrà deciso di cucinare le fatali nazioni gratificate della sua preziosa garanzia, la quale per altro, con questo ciamoinare che fa di porta in porta e specialmente alla porta enigmatica del Cremlino, mostra anzitutto la propria convinzione stessa di non sentirsi sicura di sè, e di non bastare agli impegni cui una falsa politica di millantata protezione da nessuno richiesta, malamente la consiglia di spingersi.

**L'Inghilterra a schiena curva**

Che cosa ne penseranno o cosiddetti «garantiti» — ecco una prima domanda della stampa tedesca — i quali hanno pure or ora visto invece, costituirsi davanti ai loro occhi, in mezzo all'Europa, con tanta rapidità e successo, e con tanta sicurezza di sè, un Asse di 150 milioni di uomini, i quali non chiedono nulla a nessuno e, soprattutto non hanno bisogno, per rinforzarsi, di ben discutibili aiuti, di vendere o barattare la propria coscienza, quella coscienza civile, umana e politica che non è nulla di meno che il proprio supremo interesse. E' con le supreme ragioni della conservazione europea che questo interesse si identifica, con le supreme ragioni cioè della conservazione di un'Europa, la quale, per rinascere, ha soprattutto bisogno di essere affermata su un'idea di ordine, di gerarchia nazionale internazionale, di libertà, e parità di diritti internazionalmente, dopo che il vecchio mondo, fondato sull'ingiustizia, sulla discriminazione e sull'anarchia degli scatenati interessi individualistici è crollato.

«Dopo la conclusione del patto di alleanza italo-tedesco — così scrive l'*Angriff* questa sera — con il quale le Potenze dell'Asse hanno preventivamente parato il tentativo di accerchiamento, e la media Europa si è messa al sicuro da ogni attacco, questa triplice alleanza, qualunque sia la forma in cui possa essere conclusa, non può più impressionarci: ma ben più che la alleanza stessa ci interessa il contegno dell'Inghilterra, nell'atto di darle vita. L'Inghilterra piega la propria schiena, ed accetta le intimazioni moscovite, provando così, agli occhi delle nazioni, che il comando britannico si sente debole e non può stare in piedi senza lo aiuto bolscevico».

Quello che, per il modo, può venir fuori da questa ibrida alleanza è, per il giornale, in qualsiasi modo, chiaro:

«O l'Inghilterra, come la parte del più debole, si adatterà al basso servigio di preparare al bolscevismo le vie per la rivoluzione mondiale, ovvero, prima o poi bisognerà che essa ritorni in sè e si liberi dalla ineguale unione. Soltanto quando, come è il caso delle Potenze dell'Asse, le loro parti sono anche ideologicamente unite, soltanto allora una alleanza può avere quella solidità e quella forza di propulsione con la quale può indicare le vie dell'avvenire allo sviluppo politico del continente».

**Colpi di grancassa**

Giustissime parole, queste dell'organo nazionalsocialista, le quali esprimono e riassumono egregiamente le considerazioni concrete — tanto più concrete quanto di carattere ideale — per cui l'opinione tedesca si mantiene tuttora scettica, davanti a questa preannunciata triplice post-pentecostale, che, comunque sia per effettuarsi, non sarà certo una Pasqua nè per l'Inghilterra, nè per l'Europa, nè per i garantiti.

«Si comprende tuttavia come per ora — così nota ad esempio la *Nachtausgabe* — la stampa britannica sperando nell'imprevista grazia di Pentecoste batta ottimisticamente la grancassa alla futura triplice, tanto più che un po' di quegli colpi di grancassa da fiera sembrano molto adatti a stordire i piccoli astanti, cioè a distogliere la loro attenzione da quel formidabile oggetto di assoluta inattaccabile che si è piantato nel mezzo d'Europa, misurandola tutta per quanto è lunga e la cui forza di attrazione è in ogni caso temibile. Bisogna per l'opinione tedesca stare insonnia a vedere che cosa da tutto ciò verrà fuori e quanto, per esempio, la garanzia sovietica potrà rassicurare paesi come la Polonia, la Romania, la Grecia, la Turchia stessa, i Baltici in fine, chè tutti dovrebbero essere violentemente costretti a mettersi sotto quelle grandi infide ali; e, alla fine, stare anche a vedere che cosa ne rimarrà agli occhi del mondo, della grande Inghilterra, dopo che essa avrà definitivamente venduto la pelle (non più che la pelle ormai giacchè rimane) della sua antica primogenitura europea».

Aspettiamo, dunque, a dopo Pentecoste, e ci regoleremo anche noi: così conclude la stampa tedesca.

Importante è, in proposito, una nota del *Deutscher Dienst* che prende posizione sull'annunciata alleanza di Pentecoste di Chamberlain, o, piuttosto, come l'agenzia ufficiosa dice, sulla «capitolazione britannica» nella quale vede «un chiaro inequivocabile rifiuto di dare un contributo costruttivo alla pace d'Europa, ed alla soluzione dei problemi ad essa inerenti. Per colpa delle Potenze di occidente si determina un ulteriore irrigidimento della situazione internazionale.

«Italia e Germania — conclude l'agenzia — sapranno dare una adeguata risposta anche a questa nuova fase della politica di accerchiamento».

Se ci fosse bisogno dei primi indizi di carattere strettamente politico dell'influenza disorientatrice di questa «triplice dei disordine» tali segni, i giornali trovano già nella ripercussione dell'accordo della Turchia, della Lega Balcanica, la quale immediatamente se ne è risentita come un corpo malamente toccato e offeso in quella sua coscienza neutrale che costituisce uno dei tati essenziali della sua natura, e che appare ora inconciliabile con la appartenenza di uno dei suoi membri, la Turchia, ad un sistema di «garanzie» come quello britannico, il quale non è se non un sistema di guerra, nemmeno troppo larvato, un fronte guerresco costituito contro le potenze autoritarie.

Era ieri la *Deutsche Allgemeine Zeitung* ed è oggi la *Koelnische Zeitung* che, ritornando sull'argomento, nota come il Patto balcanico oltre ai suoi aspetti interbalcanici ne avesse uno esterno, il quale si chiamava neutralità. E' questo lato che l'accordo anglo-turco ora asserisce; Zinzar Markovic e Gafencu si riuniranno per discutere sugli argomenti. E si tratta, evidentemente, nè potrebbe non trattarsi, di costituire la Lega balcanica su nuove basi. Il giornale registra la voce secondo la quale nella nuova Lega balcanica dovrebbero entrare l'Albania e la Bulgaria e osserva come la nuova posizione internazionale dell'Albania (la quale non le permetterebbe di appartenere ad una lega in cui entrasse la Turchia con i suoi nuovi legami) insieme con il ricordo che la vecchia Lega balcanica era in parte in funzione antibulgara sono sintomi i quali dimostrano come i tempi mutano, e quale natura si vorrebbe imprimere alla nuova lega balcanica facendola ritornare alla sua condizione neutrale.

**Nuovi incidenti in Polonia**

Gli effetti incoraggianti intanto ed equivoci della garanzia britannica continuano ininterrottamente a farsi sentire nei continui incidenti che dai confini polacchi vengono segnalati, da dove cresce ognora di più la serie di episodi e di sangue, aumentando — come dice la *Nachtausgabe* — il «conto che la Polonia dovrà un giorno pagare. Eccessi gravi vengono oggi annunciati dal circondario di Konstantynow, presso Lodz, in condizioni ancora oscure, e appositamente tentate di oscurare da interessate versioni che vorrebbero attribuire il nuovo sangue sparso a conflitti fra tedeschi; il fatto è che vi sono molti tedeschi feriti, una ventina dei quali gravemente, oltre a numerosi arresti.

La stampa tedesca protesta; la *Nachtausgabe* conclude la sua protesta dicendo:

«Non si deve dimenticare a Varsavia che, in Germania, ognuno di questi episodi è messo agli atti a carico della responsabilità polacca. Ma c'è poi l'altro lato: il materiale potrebbe un giorno divenire così ricco da mutare persino l'atteggiamento di quei paesi stessi i quali vorrebbero fare della Polonia una roccaforte contro la Germania; un paese infatti il cui governo alla lunga si carica di così gravi responsabilità come fa il governo di Varsavia non può a meno di perdere a poco a poco anche quel resto di prestigio che può avere presso i suoi alleati».

E il *Voelkischer Beobachter*:

«Gli eccitamenti e gli incoraggiamenti continui da parte delle potenze occidentali continuano a fare i loro vasti frutti ogni giorno di più; colà dove le più sfrenate esigenze, e la più sterile sommissione di odio dominano in scena non rimane più posto per sentimenti di rispetto altrui e per quei naturali riguardi, la cui assoluta mancanza trudisce nella maniera più evidente che così si è del tutto perduto la testa».

**Giuseppe Piazza**

## Grandi combinazioni e piccoli Stati

A Londra e a Parigi sono in fregola per le ottimistiche previsioni sur una prossima conclusione di un patto col Soviet, che viene senz'altro definito come un'adeguata risposta al Patto d'alleanza italo-germanico. La collaborazione coi bolscevichi, è un fattore positivo o negativo per le grandi democrazie? Pesando il pro e il contro colla massima obiettività non si può non propendere per la seconda ipotesi; e la migliore dimostrazione si ha nelle incertezze, negli indugi e nelle difficoltà che hanno accompagnato e accompagnano i negoziati. La fusione tra elementi così eterogenei è assurda; si tratta di accostamenti che quando cercheranno di combinarsi strettamente provocheranno reazioni e forse esplosioni.

* * *

Un effetto certo della solidarietà di Londra con Mosca si avrà in Estremo Oriente dove il Giappone non mancherà di trarre le conseguenze dall'avvenimento. A proposito della politica di Tokio erano state sviluppate dalle artificiose speculazioni per un preteso atteggiamento di freddezza verso l'alleanza tra Roma e Berlino. La risposta la stanno fornendo quotidianamente i fatti: il conflitto per il regime delle Concessioni, vere fucine di complotti antinipponici, si è andato aggravando.

* * *

Una nota ufficiosa tedesca commenta con simpatia il viaggio della Regina Guglielmina d'Olanda nella capitale belga, ribadendo il più assoluto rispetto per l'indipendenza dei piccoli Stati. Naturalmente è opportuno, è anzi necessario che i dirigenti di tali Paesi non si prestino affatto ai sistemi di accerchiamento e di soffocamento. Noi riteniamo che proprio in simili periodi di aspra tensione la funzione degli Stati che occupano posizioni delicatissime possa risultare importantissima per impedire che l'urto fra i blocchi contrastanti precipiti rapidamente. La condizione preliminare è nell'osservanza più scrupolosa del principio di neutralità non solo nella lettera ma anche nello spirito. Purtroppo ad oriente l'atteggiamento della Polonia e della Turchia ha compromesso queste possibilità; ma nel gruppo baltico-scandinavo, in gran parte della penisola balcanica e nella zona occidentale non è avvenuto nulla di irreparabile. Occorre molto sangue freddo nelle capitali di questi Stati; occorre lasciar da parte i pregiudizi ideologici e preoccuparsi soprattutto della pace.

*Le vicende d'un negoziato*

## DIFFIDENZA SOVIETICA e paura britannica

Londra, 25 maggio.

A furia di propaganda, di interrogazioni parlamentari e di alti e bassi di stampa, questa faccenda dell'accordo anglo-sovietico ha fatto una certa presa sull'opinione pubblica inglese: ai giornali piovono lettere pro e contro l'alleanza con «l'anti-Cristo» e lunghi articoli si leggono sulle capacità dell'esercito bolscevico». Perfino l'isolazionista *Evening Standard* stasera ha pubblicato un editoriale nel quale, pur continuando ad esprimere dubbi sulla potenza dell'armata rossa nell'offensiva, dice che «non vi è dubbio» sulla sua possibilità di tener duro contro una forte pressione nemica in una guerra difensiva». Questo popolo, essenzialmente di sognatori, insomma, si è interessato al patto fra Londra e Mosca appunto in grazia della sua ingenuità: si farà o non si farà?

**La nuova formula**

Oggi, intanto, si è saputo che la Gran Bretagna ha spedito a Mosca le linee di massima per un «accordo anglo-franco-sovietico contro le aggressioni».

La formula è stata rimessa a sir William Seeds, Ambasciatore di S. M. britannica presso il Cremlino affinchè la comunichi al governo sovietico. Secondo il *Daily Telegraph* di domattina, si tratterebbe di uno sforzo ulteriore «destinato a consolidare la fiducia russa nella buona fede del governo britannico»; probabilmente durante il «week end» i diplomatici del Foreign Office riusciranno a concretare tutti i dettagli definitivi delle proposte e a spedirle a Mosca. In ogni modo non sembra che si possa sperare in una risposta sovietica prima della settimana ventura. Ultimamente alle suddette «linee generali», l'Ambasciatore britannico ha rimesso al governo sovietico il testo delle dichiarazioni pronunziate ieri ai Comuni da Chamberlain. Per stasera si aspetta il ritorno a Londra di Maisky e si prevede che altri colloqui seguiranno coi lord Halifax circa i famosi dettagli da regolare.

Per ingannare l'attesa i giornali inglesi si attaccano a tutte le informazioni possibili e immaginabili e quando non ne hanno ne inventano: si ricorderà quella di ieri, smentita poche ore dopo, circa il colpo di timone all'alleanza romeno-polacca che prevede il funzionamento soltanto contro la Russia. Oggi è data per vera una informazione giunta da Bucarest, secondo la quale Re Carol sarebbe entrato nell'ordine di idee di un trattato con la Russia, e ciò in seguito all'assicurazione data al governo romeno dal vice commissario Potemkin contemplante una assicurazione sovietica alle rivendicazioni sulla Bessarabia.

Lo stesso *Daily Telegraph* riconosce però che due delle Nazioni balcaniche non garantite, la Jugoslavia e la Bulgaria, non hanno «alcun desiderio particolare di venire garantite».

Le notizie provenienti da Ginevra circa l'irrigidimento dei Soviet contro la Finlandia vengono giudicate come un pessimo sintomo. Si vede in Mosca o non condenata all'ostruzionismo contro la politica di accerchiamento come la intenderebbero i capitalisti dell'occidente, oppure una specie di mania di persecuzione: una paura di essere messi nel sacco da Londra e da Parigi che si riflette bene in una affermazione sfuggita al già citato *Daily Telegraph*:

«La difficoltà appare chiaramente consistere nel fatto che sembra assai difficile diradare le diffidenze moscovite perchè ogni dichiarazione è mossa fatta dal Governo britannico, che non siano concordi in tutto e per tutto con le proposte sovietiche, sono sfortunatamente sospette».

**Lo spettro di don Abbondio**

Si arriva insomma a questo assurdo: sia la stampa inglese, sia la diplomazia inglese, sia lo stesso sottosegretario agli esteri Hutchinson, oggi a Ginevra, hanno paura di mostrare troppa simpatia verso nazioni tradizionalmente neutrali e tradizionalmente amiche come la Svezia e la Finlandia perchè la *Pravda* le attacca e perchè si preparano a fortificare le Isole Aaland senza aver chiesto prima un permesso speciale ai bolscevichi! Come don Abbondio quando accompagnava l'Innominato, che ad un certo punto ebbe perfino paura di continuare a pensare.

Per domani, intanto, Chamberlain, il più bersagliato di tutti in questo frangente, dagli uni perchè ritenuto colpevole della lentezza delle trattative, dagli altri perchè ha ceduto di fronte ai negusari dell'Anti-Cristo, se ne starà in Scozia; è partito quatto quatto stamattina senza voler nessuno a salutarlo, facendo perfino prendere lo scompartimento sotto il nome del capo stazione di King's Cross, il signor Ireland. In compenso ha avuto molti applausi al suo arrivo stasera a Edinburgo, dove si tratterrà fino a domani nel pomeriggio per presenziare la assemblea generale della Chiesa di Scozia. Egli tornerà alla sera a Londra e trascorrerà la vacanze di Pentecoste nelle vicinanze della capitale.

**Leo Rea**

## Risentimento svizzero contro le manovre ginevrine

Ginevra, 25 maggio.

Mentre il Consiglio societario è ancora in sessione, a Ginevra, per le sopravvenute difficoltà nel regolamento della questione delle Isole Aaland, è possibile notare come gli Stati neutri, al cui sfruttamento politico la Lega potrebbe per l'appunto ancora servire secondo le più intenzioni di Londra e Parigi, stiano manifestando per assai chiari segni la loro volontà di non prestarsi oltre al gioco che potrebbe divenir pericoloso; tale è in particolare la reazione della Svizzera la quale, non ostante il suo statuto di neutralità, non può certo vedere con occhio tranquillo una manovra del genere di quella delineatasi ieri l'altro con la dichiarazione di Halifax e di Bonnet.

Un netto articolo al riguardo è apparso su *La Suisse*, nel quale si pone in luce l'inquietudine dei piccoli Stati.

«Bisogna dire chiaramente — scrive il giornale — che questa politica, seguita dalla Francia e dall'Inghilterra, non ha nulla a che vedere con la Società delle Nazioni e che se si pretendesse di farla sanzionare dall'istituto ginevrino, essa non mancherebbe di provocare le dimissioni degli Stati che non vogliono essere trascinati nelle rivalità dei due blocchi».

Il giornale poi prosegue:

«La Svizzera, come i paesi nordici, come i paesi baltici e come qualche Stato balcanico, non può aver nulla di comune con la nuova alleanza conclusa o da concludere dall'intesa franco-inglese. Paesi neutri e desiderosi di rimanere tali non sono stati consultati nei negoziati svolti per formare un fronte di resistenza. Tentare di sostituire alla fallita sicurezza collettiva, nel quadro del patto, il piano per il cosiddetto fronte comune, contro l'aggressore, è tentare di rappresentare questo ideale della Lega, sarebbe cosa abusiva».

Questa energica presa di punto è tanto più opportuna in quanto i soliti loschi elementi svolgono la loro attività a Ginevra per perdere alcuna speranza pur di compromettere la posizione della Svizzera. Basti dire che a cura di una tendenziosa agenzia ginevrina di cartografia geopolitica i giornali sono stati letteralmente inondati, all'indomani del patto di Berlino, di cartine relative alla ridistribuzione dei paesi appartenenti ai due blocchi totalitari e dei rispettivi amici e alleati; cartine con le quali si intende anche far credere che la Svizzera è inclusa negli Stati garantiti dalla Francia e dall'Inghilterra.

Per quanto riguarda i paesi del gruppo nord scandinavo essi stanno misurando quanto valga la parola dell'Inghilterra e quanto sia opportuno affidare la propria causa alla protezione delle potenze democratiche. I delegati della Finlandia e della Svezia stanno pertanto battendo ancora per ottenere l'autorizzazione di ricostruire fortificazioni nelle isole Aaland.

Non è improbabile dunque che se la sessione del Consiglio ginevrino debba chiudersi senza una definizione sulle questioni riguardanti le isole Aaland gli Stati neutri si decidano a compiere gli indugi e a procedere al riarmo delle isole stesse.

Secondo voci che circolano stasera il tentativo per assicurare a Ginevra la collaborazione in campo umanitario da parte di Stati non membri e più precisamente degli Stati Uniti sia per entrare in una fase concreta. Già si starebbe per presentare al Consiglio una proposta riguardante la composizione di un comitato misto di esperti incaricati di studiare a fondo la questione e di riferire entro settembre.

**G. T.**

Il gen. Milch visita l'aeroporto di Guidonia. (Telefoto).

Aspetti della manifestazioni d'addio alla «Condor»: la Guardia di Franco passa sotto un arco eretto per la rivista finale.

## Oltre 19 mila Legionari sbarcheranno a Napoli

### Alla sfilata davanti alla Maestà del Sovrano parteciperanno oltre tremila soldati spagnuoli

Roma, 25 maggio.

*I Legionari italiani che rimpatrieranno dalla Spagna, imbarcandosi a Cadice, sono esattamente diciannovemilaquattrocento.*

*Insieme con loro verranno in Italia tremilacento soldati spagnoli delle divisioni «Freccie», che sfileranno in testa, nella parata di Napoli alla quale assisterà il Re Imperatore.*

*E' inoltre annunciato per la circostanza l'arrivo di un centinaio di alle personalità spagnole.*

Ai Legionari che rimpatriano dopo la lunga, sanguinosa campagna, coronata dalla più luminosa vittoria, l'Italia fascista riserva meritatamente l'onore del trionfo.

Alla pari dei contingenti che già toccarono il suolo della Patria alcuni mesi or sono, quelli che ora stanno per imbarcarsi fra le commoventi manifestazioni della riconoscenza del Popolo iberico nei porti della Spagna redenta, saranno passati in rivista da S. M. il Re Imperatore, con atto che consacra e segna di altissimo riconoscimento la loro gesta già leggendaria.

Partiti non per difendere il suolo della Patria, ma, il che è ben più nobile e meritorio, l'idea stessa e gli interessi ideali della Patria in terra straniera, essi tornano con la coscienza di aver dato un inestimabile contributo di valore e di sangue alla causa della libertà nel Mediterraneo, e alla salvezza di un popolo di antica Stirpe latina a noi congiunto da molteplici legami spirituali.

La fiera lotta in cui rifulse la loro virtù militare, è ora terminata con la vittoria. Ma non cessa la solidarietà che il sangue, in comune versato, cemento eterna. Lo attesta la presenza delle intrepide Milizie della nuova Spagna alla parata di Napoli, dove, come le Fanterie spagnole nella grande parata di Madrid, avranno il posto d'onore.

Risposta a coloro che credevano di veder liquidata una amicizia, nata fra i rischi mortali del combattimento, in faccia alla morte, come si liquida una partita commerciale o come si scioglie una società anonima.

### L'ALBO DELLA GLORIA

## Gli ultimi legionari caduti nei combattimenti in Catalogna

Roma, 25 maggio.

Ecco il 29° elenco dei Legionari italiani caduti in Spagna negli ultimi combattimenti di Catalogna od in seguito a ferite:

1.) Abate Nicola, di Giuseppe; 2.) Agnone Michele, di Antonio; 3.) Arditi Gino, di Francesco; 4.) Ambrosio Mario, di Francesco; 5.) Battaglini Francesco, di Pietro; 6.) Bruno Giuseppe, di Salvatore; 7.) Buzzeo Generoso, di Gaetano; 8.) Baldoni Giuseppe, di Bartolo; 9.) Biason Guerrino, di Luigi; 10.) Cangelosi Antonio, di Gerolamo; 11.) Cipullo Vincenzo, di Pasquale; 12.) Collognoli Battista, di Paolo; 13.) Ciacioli Antonio, di Donato; 14.) Colaccia Giovanni, di Paolo; 15.) Coviello Donato, di Vicenzo; 16.) Celentini Italo, di Celeste; 17.) Caino Fernando; 18.) Cianfriglia Giuseppe, di Francesco; 19.) Conenna Pasquale, di Pietro; 20.) Cavanna Mario, di Giovanni; 21.) Chiesa Eugenio, di Ermenegildo; 22.) De Romedis Rodolfo, di Rodolfo; 23.) D'Alessandro Domenico, di Gaetano; 24.) De Cicco Luca, di Francesco; 25.) Di Montenuacco Massan Bino, di Girolamo; 26.) Di Giuseppe Luigi, di Michele; 27.) Di Giampietro Adriano, di Biagio; 28.) Feruglio Alfonso, di Carmine; 29.) Fefi Giulio, di Pietro; 30.) Ferrazzini Ernesto; 31.) Furci Angelo, di Vincenzo; 32.) Fulcello Salvatore, di Giovanni; 33.) Fabbri Corrado, di Domenico; 34.) Franceschini Giuseppe, di Pasquale; 35.) Giannangeli Franco, di Daniele; 36.) Giannattasio Francesco, di Tommaso; 37.) Galvan Luigi, di Mentore; 38.) Insino Giovanni, di Giovanni; 39.) Lorenzetti Lorenzo, di Giovanni; 40.) Laurenti Francesco, di Matteo; 41.) Lascaleia Giuseppe, di Nicola; 42.) Malfatti Mario, di Giulio; 43.) Mesaglia Pietro, di Giuseppe; 44.) Neri Alfredo, di Giovanni; 45.) Paventi Giuseppe, di Giuseppe; 46.) Puno Giuseppe, di Cosimo; 47.) Pedone Francesco, di Nicola; 48.) Petrovich Giuseppe, di Mattia; 49.) Perrone Francesco, di Angelo; 50.) Rossini Giovanni Ansano, di Felice; 51.) Rosa Giuseppe, di Giuseppe; 52.) Rossi Giovanni, di Carlo; 53.) Ruscino Pietro, di Francesco; 54.) Rossi Aldo, di Riccardo; 55.) Ruvagliati Giuseppe, di Alfredo; 56.) Silenzi Leopoldo, di Umberto; 57.) Salvatori Giovanni, di Carmine; 58.) Spinetta Bartolomeo, di Bartolomeo; 59.) Turco Antonio, di Giuseppe; 60. Ternito Saverio, di Francesco; 61.) Verducci Adriano, di Amedeo; 62.) Valdemarca Mirto, di Giovanni; 63.) Vinconti Vincenzo, di Vincenzo; 64.) Valli Giulio, di Silvio; 65.) Vannucci Luciano, di Andrea; 66.) Viccaro Benedetto, di Virgilio; 67.) Verrecchia Fiorentino, di Nicantro.

Le salme gloriose sono state accolte con gli onori religiosi e militari nei cimiteri guerra, la cui custodia è affidata alla cavalleresca e cristiana pietà del popolo spagnolo.

*La vittoria risplende sulle terre della Spagna martoriata finalmente redenta, ed ancora registriamo nomi di italiani caduti nell'impresa liberatrice. Sono coloro che, dopo avere strenuamente combattuto per mesi e per anni, lasciarono la loro vita eroicamente, nelle ultime tappe del cammino faticoso e sanguinoso verso la vittoria.*

*La visione del trionfo finale ne allietò gli ultimi istanti.*

*La Patria custodisce nel cuore i nomi gloriosi, ed intorno alla memoria imperitura delle loro gesta ardenti perenne la fiamma della riconoscenza nazionale.*

## Le udienze del Duce

Roma, 25 maggio.

Il Duce ha ricevuto il tenente colonnello Giuseppe Mormino il quale Gli ha fatto gradito omaggio del suo volume testè uscito intitolato «*Storia dell'Aeronautica dai suoi antichissimi ai nostri giorni*».

## Il gen. Ranza al comando dell'Aeronautica in Albania

Roma, 25 maggio.

Il generale di Squadra aerea Ferruccio Ranza è stato designato al comando dell'Aeronautica in Albania. Egli si reca a Tirana per organizzare il comando, i servizi e i reparti che saranno destinati alle provincie albanesi.

Il generale Ranza, brevettato pilota appena diciassettenne, ha partecipato alla grande guerra come pilota da ricognizione e poi da caccia. Nel 1926, invitato in Libia, vi assunse il comando dell'Aviazione. Nel 1935, inviato in Eritrea, fu nominato comandante dell'Aeronautica per l'A. O. e organizzò le basi di partenza in aereo per le operazioni belliche. In Somalia poi, come comandante di quella Aviazione, prese parte al famoso volo su Addis Abeba nei suoi ultimi giorni negussiti.

Assegnato al suo ritorno in Italia al comando della III Divisione aerea di Bologna il valoroso ufficiale oggi la lascia per assumere il comando dell'Aviazione in Albania.

## Il gen. Milch a Guidonia visita i nuovi impianti

Roma, 25 maggio.

S. E. il generale Milch, accompagnato da S. E. il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica generale Valle, si è recato stamattina a Guidonia, dove ha visitato i nuovi impianti del Centro sperimentale, soffermandosi lungamente nei vari padiglioni.

Sull'aeroporto di Guidonia ha poi esaminato alcuni tipi di apparecchi sperimentali, provandone uno in volo.

Alle 12,30, S. E. Milch, coi membri della missione, ha partecipato ad una colazione offertagli alla mensa ufficiali. Nel pomeriggio si è recato a visitare alcuni moderni impianti e depositi nelle vicinanze della Capitale.

## Il pane di pura farina da oggi su ogni mensa

Roma, 25 maggio.

*Da domani 26 maggio, il pane sarà confezionato di pura farina, e sarà messo in vendita senza alcun aumento di prezzo.*

*E' il ritorno alla normalità, dopo circa un anno durante il quale fu imposto l'obbligo della miscela nella misura ordinaria del dieci per cento e, solo per pochissimo tempo, del venti per cento. Il provvedimento fu adottato dal Governo in un momento di notevoli difficoltà dell'approvvigionamento granario, connesse alle vicende di un raccolto che, se fu ottimo in senso relativo dato il corso sfavorevole delle congiunture meteorologiche, risultò non di meno inferiore al fabbisogno nazionale ed imposa dalle misure restrittive del consumo.*

*Accettato con volenterosa disciplina dal popolo, la miscela si rivelò del resto più che tollerabile. Il valore nutritivo del pane non ne fu alterato. Lo gradevolezza al gusto fondamentale alimento del popolo non subì, del pari, alcuna menomazione, grazie anche alla buona tecnica della confezione, sottoposta da parte degli organi competenti, ad accurato, incessante controllo.*

*La speculazione che si era tentato all'estero, prima, sul deficiente raccolto, poi sulla qualità del pane miscelato messo in commercio, incontrò la sorte a cui sono invariabilmente votate le manovre e le speranze degli antifascisti: il più squallido dei fallimenti.*

*Si può dire, senza tema di esagerare, che si sarebbe potuto continuare con la miscela all'infinito; il piccolo sacrificio avrebbe continuato a passare inosservato, inoltre i consumatori ci si erano assuefatti.*

*Ma il Regime non è uno chiedere al Popolo italiano rinunce non strettamente necessarie. Per quanto piccola e inavvertita fosse, anche la rinuncia al pane bianco cessa di essere richiesta, non appena la condizione del mercato e la consistenza delle scorte consentono di tornare all'antico.*

*Da domani, su ogni mensa, farà ritorno il pane di pura farina che compreranno allo stesso prezzo del pane miscelato. La perfetta organizzazione del raccolto e di distribuzione del frumento permettono di attuare rapidamente il trapasso, da un giorno all'altro, senza difficoltà. Se nell'avvenire, per cattivo raccolto od altra qualsiasi ragione di ordine superiore, dovesse imporsi una economia di grano, sarà egualmente facile ripetere, in volenterosa disciplina, una esperienza fruttuosa, che farà onore al Popolo e al Governo italiano.*

## Il «Foglio di Disposizioni» Norme per la mietitura

Roma, 25 maggio.

Il «Foglio di Disposizioni» numero 1350 del Segretario del Partito reca:

Per la campagna di mietitura dell'anno XVII dovranno essere osservate le seguenti norme:

1° I lavoratori agricoli che intendano partecipare ai lavori di mietitura debbono iscriversi presso il competente Ufficio di collocamento del Comune di residenza, dichiarando se intendono far parte di squadre destinate a rimanere nel luogo o destinate a prestare servizio in altri Comuni.

2° Gli agricoltori che intendono assumere per i lavori di mietitura lavoratori agricoli, debbono presentare al competente Ufficio di collocamento una richiesta numerica della mano d'opera di cui hanno bisogno. Gli inadempienti alle suddette norme saranno denunziati ai sensi dell'articolo 15 del R. D. L. 21 dicembre 1938-XVII, numero 1934.

3° I fanciulli minori degli anni 14 non potranno essere iscritti agli uffici di collocamento, nè essere avviati al lavoro.

4° Allo scopo di eliminare i gravi inconvenienti delle migrazioni non controllate, i Segretari Federali dovranno accertarsi chè gli agricoltori facciano pervenire tempestivamente agli uffici di collocamento la richiesta di mano d'opera.

5° I lavoratori beneficieranno dell'assicurazione sulla vita stipulata dalla Confederazione fascista dei lavoratori agricoli con l'Istituto nazionale delle assicurazioni per la copertura di infortuni non indennizzabili ai sensi delle vigenti norme di legge.

6° Durante le ispezioni dovrà essere controllato se i lavoratori sono muniti di cappello di paglia e se nelle zone malariche viene regolarmente distribuito il chinino.

## 22 Nazioni iscritte al Congresso della stampa aeronautica

Roma, 25 maggio.

L'organizzazione del primo Congresso mondiale della stampa aeronautica indetto dall'«Editoriale Aeronautica» in occasione del ventennale de «L'Ala d'Italia», la veterana delle pubblicazioni aviatorie fondata per volere del Duce nel 1919, è ultimata. Quotidiani e periodici di ventidue Nazioni hanno iscritto un loro redattore a questo Congresso che svolgerà i suoi lavori dal 5 al 13 giugno prossimo.

Le Nazioni rappresentate sono: Argentina, Belgio, Brasile, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Italia, Jugoslavia, Lituania, Marocco, Stati Uniti, Svezia, Spagna, Romania, Norvegia, Olanda, Polonia, Portogallo, Svizzera, Ungheria. Hanno aderito inoltre alla manifestazione circa trecento pubblicazioni, tra quotidiani e periodici di tutto il mondo, e hanno a tutt'oggi assicurato il loro intervento 215 giornalisti.

# Il discorso di S. E. Alfieri al Senato

*La vasta opera di propulsione e di controllo del Ministero della Cultura Popolare*

## La parola di S. E. Teruzzi sull'Africa Italiana

Roma, 25 maggio.

Continuando l'esame dei bilanci di previsione per il prossimo esercizio finanziario 1939-40, il Senato, nella riunione odierna, ha approvato quelli dei Ministeri dell'A. I. e della Cultura Popolare. La riunione ha inizio alle 16 sotto la presidenza di S. E. SUARDO. Al banco del Governo siedono i ministri Guarneri, Alfieri, Benni, e i sottosegretari Medici del Vascello e Teruzzi. Aula affollatissima in tutti i settori. Dalla tribuna della stampa assistono alla seduta il prefetto Luciano, capo di gabinetto del Ministro della Cultura Popolare, il dottor Casini direttore generale della stampa italiana, il ministro Rocco direttore generale della stampa estera, alti funzionari del Ministero della Cultura Popolare e moltissimi giornalisti italiani e stranieri.

### L'Africa Italiana

Dopo brevi dichiarazioni di GRAZIOLI, parla il Sottosegretario per l'A. I. TERUZZI.

La situazione politico-militare dalla Libia, dice, non ha bisogno di essere lungamente illustrata. Tutti sanno quale balzo in avanti abbia fatto l'Africa settentrionale in questi ultimi anni, e specialmente in questo ultimo anno, in cui si è approntato un tipo di colonizzazione veramente unico nella storia. L'aver portato in Libia ventimila coloni in una sola volta è impresa memorabile; ma questa impresa è nulla in confronto alla compiutezza dell'organizzazione. La Libia è ormai un vasto cantiere in piena attività perchè la funzione storica che quel territorio è chiamato ad assolvere nel Mediterraneo è tale che la Madre Patria ha il dovere di proiettarvi tutte le sue energie, in modo che la sua funzione possa essere pienamente e potentemente esplicata in qualsiasi momento *(appl.)*. Ci si può persuadere, percorrendo la Libia, che il mondo mussulmano guarda all'Italia e a Benito Mussolini con riconoscenza e con consapevole certezza per il suo domani *(appl.)*.

La situazione politico - militare dell'A. O. I. può dirsi buona. Dobbiamo però ricordare — perchè non abbiamo nulla da nasconderе — che vi sono ancora piccoli settori in preda al ribellismo. Ma se facciamo il confronto con il passato coloniale di tante nazioni che si proclamano maestre in materia, vediamo subito quanto più lungo e più penoso sia stato quasi sempre il loro cammino. Nell'A. O. I. si tratta soltanto di piccoli residui esistenti nell'Amara e nello Scioa: piccoli in confronto alla vastità dell'Impero, e trascurabili sia per l'entità sia per i motivi che li determinano.

Ma c'è di più: la forza di attrazione dell'Italia è tale che noi avremmo già vinto con la bontà dei nostri mezzi pacifici, se non intervenissero interessate e malevoli sobillazioni straniere. Nessuna preoccupazione, dunque, al deve avere a cagione dell'attività di quelle bande, che sporadicamente assalgono qualche piccolo nostro reparto. Anche in questo campo noi tiriamo diritto e siamo arrivati alla conclusione che non sono più necessarie le grandi azioni militari.

Quanto alla situazione economica, senza inutili perifrasi, si deve confessare che non è buona. Non può essere buona, perchè ancora permangono alcune cause che ne ritardano l'auspicata sistemazione: il canale di Suez, l'alto costo dei trasporti e la mano d'opera indigena che è sottratta ai lavori agricoli ed è invece impiegata per quelli stradali. Quando gli effetti di queste tre cause saranno ridotti, o eliminati, potremo raggiungere una completa normalizzazione.

Intanto si lavora tenacemente con alacrità tutta fascista per ridurre i difetti di questa economia. Sopratutto nel campo dei trasporti, che senza dubbio presentava le più ardue difficoltà, provvidenziale e tempestivo è stato l'intervento del Governo.

L'oratore, proseguendo, esamina, poi, nei dettagli l'opera organizzativa nei vari rami dell'amministrazione e le funzioni della Accademia dell'A. I.

L'oratore conclude affermando che ministri, funzionari, generali, ufficiali, soldati e operai sono tutti in linea agli ordini del Duce, formando un blocco di volontà operante per l'Italia fascista, nella certezza di un sicuro avvenire del nostro Impero.

Le dichiarazioni del Sottosegretario per l'A. I. sono accolte da vivissime generali applausi del Senato. Numerosi senatori si affollano poi intorno al banco del Governo per congratularsi con l'oratore. I capitoli del bilancio della A. I. e gli articoli del relativo disegno di legge sono approvati all'unanimità.

### La Cultura Popolare

Il Senato inizia ora la discussione del bilancio del Ministero della Cultura popolare ed hanno la parola FELICI e VISCONTI DI MODRONE.

Salutato da vivissimi applausi del Senato si leva a parlare il ministro S. E. ALFIERI. Egli inizia rilevando che la relazione del sen. Fiola-Caselli è così aderente alla realtà che fucilina in semplicità di enuncio il suo compito. Dalle pagine di questa relazione risulta che il Ministero ha conseguito il definitivo assetto della sua struttura interna, sia per quanto si riferisce al personale sia per quanto si riferisce ai servizi. Il Ministero della Cultura popolare non solo è un complesso organico ma anche uno strumento agile, che si è formato attraverso una diuturna esperienza. Al normale reclutamento del personale di ruolo si sono aggiunti speciali concorsi, ai quali si sono presentati candidati in numero assai superiore a quello dei posti disponibili, la qual cosa ha permesso una efficace selezione in senso qualitativo. Oggi il Ministero può contare su solidi quadri, costituiti in gran parte da giovani che, alla sicura preparazione tecnica, uniscono l'indispensabile fede politica e l'orgoglio di far parte di un organismo eminentemente dinamico, con un solo ed unico scopo: servire con sempre rinnovato entusiasmo il Regime e far conoscere al mondo le realizzazioni dell'Italia Fascista.

La stampa quotidiana, sempre meglio attrezzata tecnicamente, ha ormai conseguito un altissimo grado di sensibilità e di responsabilità politica. Nei suoi contatti con la stampa, il Ministero ha il modo di constatare l'elevatezza [illegible] e politica del giornalismo fascista, che ha un solo padrone: la Nazione, ed una sola aspirazione: concorrere con tutte le forze alla sua grandezza e alla sua potenza *(approvaz.)*.

Le influenze e le responsabilità della stampa mondiale nella politica internazionale presentano aspetti sempre più gravi ed allarmanti. Nessuno può negare che gran parte della «psicosi di guerra», identificata recentemente dal Duce, risale alle deformazioni della verità, alle campagne di odio e di sobillazione, alle nefande manovre di seminatori di panico *(approv.)*. Sappiamo quello che si nasconde sotto certe formule viete: interessi plutocratici, forniture, colpi di borsa, espedienti elettorali, interessi ai governi, egoismi inconfessabili, massoneria internazionale ebraica, Comintern, società a catena, ma sopratutto denaro, manovrato da minoranze ragazi, che agiscono nell'ombra, al riparo delle formule e delle menzogne democratiche *(appl.)*.

Il male è talmente vasto che non si vede la possibilità di rimedi radicali. Non per questo la nostra linea di condotta soffrirà comunque eccezioni e deviazioni; noi abbiamo fede nella verità, e nella verità scorgiamo il solo antidoto efficace contro il male e contro l'errore. Per difendere la verità sull'Italia Fascista e Mussolini-na, non ricorreremo mai a mezzi che prescindano, comunque, dalla efficacia naturale e spontanea della realtà.

Del resto esistono nel mondo delle menti e degli animi aperti e su questi noi possiamo fare assegnamento. Quanto ai sordi ai ciechi, potranno forse sopraggiungere dei fragori e dei bagliori capaci di guarire, una volta per sempre, la loro sordità e la loro cecità *(approvaz.)*.

Naturalmente noi non intendiamo di porre limiti al nostro diritto di replicare e di agire con giusta vivacità, tutte le volte che si tratti di difendere il nostro patrimonio più geloso, quel patrimonio che il Popolo italiano — stretto attorno al suo Re *(appl. vivissi. e prol.)*, orgoglioso e fiero di obbedire agli ordini del Duce *(appl. vivissi.)* — ha conquistato a prezzo di inenarrabili sacrifici.

E' questa la regola che ci guida nei rapporti col rappresentanti della stampa estera nel Regno. Da essi il Regime non pretende affatto che sia esaltata ogni manifestazione e ogni opera. Desideriamo soltanto che quella loro libertà di osservazione ed interpretazione non esorbiti dai limiti della onestà e della verità. Tale azione è completata da una permanente intesa col Ministero degli Affari Esteri per il tramite degli addetti stampa presso le nostre rappresentanze diplomatiche, i quali hanno il compito di far conoscere la nuova Italia Mussoliniana a quanti siano desiderosi di informazioni sicure.

Per quanto riguarda l'educazione morale delle nuove generazioni, il Ministero ha portato a termine la riforma della stampa periodica e la bonifica editoriale e libraria: problema estremamente delicato, perchè si tratta di armonizzare le esigenze di un vasto pubblico con le direttive etico-morali del Regime. E' stato rigorosamente seguito il criterio di eliminare tutto quello che poteva essere in contrasto con le tradizioni della nostra razza e della nostra cultura essenzialmente umanistica, e con la concezione fascista della vita.

Nel settore delle pubblicazioni destinate ai ragazzi ci siamo ispirati ad un criterio di intransigenza assoluta e sono state ridotte al minimo le importazioni dall'estero, col duplice vantaggio di risparmiare valuta e di assicurare ai nostri figli un complesso di letture gradevoli di tipo assolutamente italiano e fascista.

### Cinema

Il sen. Piola Caselli, dopo aver illustrato il complesso di provvidenze predisposte a favore della produzione cinematografica, ha manifestato l'opinione che gli aiuti e gli interventi statali devono essere stabiliti secondo le previsioni del bilancio, evitando così possibilità di aumenti.

Come criterio di massima, il Ministero è perfettamente su questa direttiva. Ma deve far presente che il decreto col quale si stabiliscono i premi a favore della produzione è fondato sul principio di accordare il contributo dello Stato in misura corrispondente ad un maggiore o minore successo ottenuto dalle singole produzioni. Tale misura, come è ovvio, non consente una stabilizzazione del contributo stesso, e quindi un consolidamento della spesa. Inoltre non bisogna dimenticare che la produzione cinematografica è in una fase di formazione e di sviluppo: e portare modificazioni a tutto un piano precordinato con vigile attenzione sarebbe pericoloso.

D'altronde l'esperienza tratta dai risultati conseguiti col nuovo sistema di provvidenze governative legittima la convinzione che sia stata scelta la via migliore. Infatti i nuovi provvedimenti hanno sortito l'effetto di portare la produzione cinematografica nazionale, stimolata anche dal Monopolio dei films stranieri che resterà inalterato, ad un incremento quantitativo che, dal 1o luglio 1938 ad oggi, risulta di quasi il 35 per cento rispetto alla produzione del corrispondente periodo della stagione precedente.

Con l'incremento quantitativo si dovrà conseguire naturalmente un progressivo miglioramento qualitativo. A tal fine il Ministero, senza perdere di vista il principio che nel campo cinematografico lo Stato non deve sostituirsi al produttore, cerca e cercherà di disciplinare e coordinare tutti i fattori tecnici organizzativi. Il Ministero si farà parte diligente di un processo graduale di selezione e di assestamento diretto a creare una sana e solida industria cinematografica a produzione continuativa e a raggiungere maggior coordinamento dei piani di lavoro delle singole case, colla conseguente eliminazione di iniziative di singoli e di gruppi che, ricerchino, nel campo cinematografico, occasioni di inammissibili speculazioni.

D'altronde un indice positivo dell'sicuro avvenire della nostra cinematografia ci è offerto dalla maggiore richiesta dei films italiani sul mercato internazionale.

Il senatore Felici ha richiamato l'attenzione del Governo su una questione che, senza dubbio, merita particolare esame: la scarsità delle sale cinematografiche. Ricorda che, da qualche tempo, è stata istituita una sezione per il credito cinematografico presso la Banca Nazionale del Lavoro, al fine di facilitare la costruzione di nuove sale cinematografiche.

Per quanto riguarda la Cinecittà, sul conto della quale il sen. Felici ha fatto delle riserve di carattere procedurale circa l'impostazione della relativa voce nel bilancio, si può dire senz'altro che la dizione «per memoria» significa semplicemente che quando fu redatto il bilancio consuntivo non era ancora a conoscenza del Ministero la somma necessaria per l'assorbimento dell'impresa. Non crede che debba il Ministero prendere sotto la sua diretta e personale vigilanza di carattere superiore, simile a quella che spiega su tutte le altre attività che fanno capo al Ministero stesso. Tanto meno il Ministero sente la necessità di controllare e di gestire direttamente Cinecittà, quando a capo di questo organismo vi è una persona, il senatore Tofani, nota a tutti per l'integrità della sua vita, per la fama di industriale che si è conquistata e per la conoscenza veramente profonda che ha del campo cinematografico *(appl.)*.

### Nel campo teatrale

Anche nel campo del teatro, lo Stato necessariamente si limita ad un'azione di incitamento, di propulsione. Partendo da questo concetto fondamentale, il Ministero pone ogni attenzione nell'assicurare il funzionamento dei teatri nelle varie città e nell'agevolare una produzione degna delle nostre tradizioni e del nostro tempo. Il teatro drammatico sia per assumere una fisonomia nuova, che si riassume nella formula «teatro per il popolo»; quel teatro, cioè, che dà la vera misura degli stati d'animo, dei gusti, delle preferenze delle moltitudini. Non è senza significato che il popolo accorra oggi ad applaudire i capolavori del teatro classico, mostrando di preferire la poesia al crudo realismo che deriva dal positivismo e dal materialismo.

Il sen. Visconti di Modrone, l'oratore risponde che saranno tenute nel debito conto le sue raccomandazioni, che già da tempo il Ministero sta svolgendo una vasta attività per affrancare l'opera lirica italiana dalla produzione straniera; i risultati ottenuti fino ad ora sono più che soddisfacenti. Il Ministero, inoltre, si preoccupa del problema dei giovani e cerca di aiutarli, facendo di tutto per facilitare l'incontro fra il pubblico e le nuove opere.

La radio ha conseguito per merito dell'Eiar un potenziamento ed un perfezionamento che vanno pubblicamente riconosciuti. La varietà dei programmi e l'eccellenza delle radio-trasmissioni hanno conferito alla radio un'importanza eccezionale. Il Ministero ne accompagna con vigile cura le varie attività e i progressivi sviluppi.

### Il movimento turistico

Gli scopi essenziali e i metodi da seguire nel campo della propaganda e del turismo sono gli stessi che Galeazzo Ciano fissò alle origini del Ministero. Poco vi è, quindi, da aggiungere. La nostra propaganda si manifesta ogni giorno più utile ed efficace, contribuendo a tener vive nel mondo le sane correnti di interessa e di simpatia verso il Bel Paese. Osserva, peraltro, che la più efficace propaganda è quella che si attua attraverso il movimento turistico, che pone larghe masse straniere a contatto con la solare realtà dell'Italia Mussoliniana.

Nei riguardi del movimento turistico, che negli anni scorsi aveva dato risultati imponenti, si è verificata in questi ultimi tempi una contrazione dovuta sia a ragioni valutarie che alla tensione del momento internazionale. Si ha comunque, speranza che il movimento turistico possa segnare una ripresa soddisfacente. Il Regime, convinto della importanza politica morale ed economica del turismo, non trascura di attuare tutte le provvidenze che possono giovare a favorirlo. Particolarmente notevoli, sotto questo riguardo, sono i provvedimenti diretti allo sviluppo di migliorare e rinnovare l'attrezzatura alberghiera, sopratutto in relazione alle particolari esigenze che si verificheranno in occasione della grande Esposizione del 1942. Circa le osservazioni fatte dal sen. Felici nei riguardi degli Enti provinciali del turismo, assicura che il Ministero si propone d'alleggerire la composizione di questi organi.

Concludendo, fa presente che l'opera del Ministero della Cultura Popolare è vasta e complessa e di una estrema delicatezza. Il carattere e le particolari difficoltà di quest'opera assicurano il senso di responsabilità del Ministro e dei suoi collaboratori. Nella loro azione è guida e conforto l'esempio del Duce, che mostra come l'ordine, il metodo, la disciplina, e più ancora la fede intangibile nei destini della Patria, abbiano la virtù di moltiplicare il tempo e quelle energie nelle quali risiede il segreto della volontà individuale e della potenza collettiva, fattori indispensabili ai destini dell'Italia Imperiale e Fascista.

Il discorso di S. E. Alfieri è stato ascoltato dall'assemblea con vivo interesse, e alla fine calorosamente e ripetutamente applaudito. Anche i giornalisti delle tribune della stampa hanno rivolto un lungo, vivissimo applauso al Ministro, che rispondeva salutando romanamente.

Mentre avviene la lettura dei capitoli del bilancio, moltissimi senatori vanno a congratularsi con S. E. Alfieri.

Approvato il bilancio della Cultura Popolare, la riunione plenaria ha termine alle 18,40. Nella riunione plenaria di domani, il Senato prenderà in esame il bilancio del Ministero Scambi e Valute.

## Due Veronese del Louvre inviati alla Mostra di Venezia

Venezia, 25 maggio.

Il Museo del Louvre ha inviato per la Mostra del Veronese due splendidi dipinti, *Il calvario* e il *Ritratto di gentildonna* che sono giunti oggi accompagnati da un funzionario del Ministero francese delle Belle Arti. Con queste due tele, che da domani figureranno a Palazzo Giustinian, la raccolta delle opere della grande Mostra di Venezia è completa.

## Un rapporto di Starace

### ai capi dei servizi amministrativi della G. I. L.

Roma, 25 maggio.

Oggi alle 17, nella sala delle adunate dell'Accademia della Gil, il Segretario del Partito comandante generale della Gil ha tenuto rapporto ai capi dei servizi amministrativi o ai presidenti dei collegi federali dei revisori della Gioventù Italiana del Littorio presenti il Capo di Stato Maggiore, il presidente centrale dei revisori e il direttore centrale dei servizi amministrativi.

Il Segretario del P.N.F., dopo aver illustrati i compiti affidati ai capi dei servizi amministrativi, ha posto in rilievo la fondamentale importanza dell'azione che essi svolgono, ed ha, quindi, dato disposizioni per il perfezionamento dei sistemi amministrativi, per la migliore organizzazione dei servizi, diretta ad assicurare il più efficace impiego e l'incremento dei mezzi a disposizione, e per la conservazione del patrimonio mobiliare e immobiliare che nel suo complesso ascende a un valore effettivo di circa un miliardo.

Il Comandante generale ha poi parlato delle funzioni di responsabilità spettanti ai presidenti dei collegi federali dei revisori, la cui opera sancisce e completa quella dei capi dei servizi amministrativi, nel superiore interesse dell'organizzazione.

Il rapporto si è iniziato e concluso con il saluto al Duce ordinato dal Segretario del Partito.

## Contributi all'autarchia

### 2500 quintali di pesce in arrivo a Genova

Roma, 25 maggio.

E' annunciato l'arrivo a Genova per il 29 corrente del piroscafo *Capolenna*, della Compagnia genovese di navigazione a vapore, con un carico di oltre 2500 quintali di pesce pescato sui banchi di Terranova dai pescherecci *Gronchio*, *Roselle* e *Orate*.

Il trasporto, che viene effettuato attraverso una linea regolare di navigazione italiana, completa, in forma tangibile e significativa, il contributo autarchico che industriali, armatori e marinai danno al Paese nel settore dei rifornimenti ittici.

***L'adunata del 28 maggio***

# Il Segretario del Partito visita gli accantonamenti al Circo Massimo

## I primi contingenti di Donne Fasciste attesi oggi nell'Urbe

Roma, 25 maggio.

Fervono i preparativi per accogliere le settantamila Donne Fasciste che da ogni parte d'Italia converranno domenica nell'Urbe per testimoniare ancora una volta al Duce l'alto grado di efficienza e l'alta tensione spirituale delle Forze femminili del Fascismo.

Il Segretario del Partito, accompagnato dal vice-Segretario Serena e dalle Ispettrici Franceschini e Testa, ha compiuto oggi una nuova e minuziosa visita degli accantonamenti predisposti nella zona del Circo Massimo per ospitare le Donne Fasciste provenienti da ogni provincia d'Italia che il 28 maggio, in occasione della grande adunata delle Forze femminili, sfileranno dinanzi al Duce sulla via dell'Impero.

In pochissimi giorni, mentre ancora non erano terminati i lavori di sgombero del materiale esposto alla Mostra autarchica del minerale italiano, gli alloggiamenti sono stati organizzati in modo da poter entrare in piena efficienza fin dal mattino di domani. Tutti i padiglioni che già componevano la Mostra, interamente liberati, ridotti alle strutture murarie, sono stati utilizzati in parte per i refettori e in parte per i dormitori, mentre le cucine e i servizi sono stati sistemati lungo i due ampi viali che fiancheggiano le piscine e il piazzale prospiciente il padiglione di fondo, ornato della grande aquila imperiale.

La caratteristica essenziale degli alloggiamenti è costituita dal fatto che, nonostante lo straordinario numero di posti in essi contenuti, tutte le installazioni sono state realizzate con la massima cura in ogni particolare. Nei dormitori, che occupano quasi interamente i padiglioni dell'ala sinistra presso la via del Circo Massimo, sono state disposte innumerevoli file di letti in ferro, a cuccette sovrapposte opportunamente distanziate. Ogni alloggiamento è stato munito di una lunga fila di lavandini a posti multipli e di tutti i servizi accessori in relazione al numero di donne che lo occupano.

A ciascun dormitorio corrisponde un refettorio di eguale capienza, che è sistemato nell'ala sinistra del padiglione presso la via dei Cerchi.

Nel padiglione del Giardino d'inverno, che dato il suo carattere è rimasto immutato, sono state riunite le mense di tre alloggiamenti. Le tavole, che sono state disposte intorno al palco centrale sopraelevato, contengono più di tremila posti. Il servizio della mensa, che per tutto l'accantonamento è regolato con orario unico, procede in maniera rapidissima perchè ogni alloggiamento, oltrechè della cucina e del refettorio, dispone di una grande tenda nella quale una squadra di dispensiere provvede alla distribuzione di vivande portandole fino ai tavoli.

Il grande accantonamento ha inoltre un proprio servizio sanitario che ha una sede centrale vicino all'ingresso, e vari posti di pronto soccorso completamente attrezzati presso i singoli alloggiamenti.

La distribuzione delle Donne fasciste fra i vari alloggiamenti è stata preventivamente stabilita e fissata in modo che ciascun reparto fin dal momento dell'arrivo potrà occupare i posti ad esso assegnati. Ogni particolare organizzativo e logistico è stato insomma predisposto perchè la vita dell'accantonamento possa svolgersi con ritmo celere e al tempo stesso ordinatissimo.

Nella sua lunga ispezione il Segretario del Partito ha voluto rendersi conto direttamente di tutti i servizi e ha voluto conoscere il personale direttivo di ogni settore.

Nelle prime ore del mattino di domani la grandiosa fiumana delle reparti femminili inizia la sua affluenza a Roma, e sono precisamente le coorti partecipanti alla adunata che raggiungeranno per prime la capitale per dare principio all'intensa vita che animerà per tre giorni il campo del Circo Massimo.

I contingenti in forza al campo sono costituiti dalle centurie e dai labari federali, dalle collaboratrici incaricate di accompagnare le insegne, dalle coorti di tutte le specializzazioni, dalle Giovani Fasciste, dalle Fasciste universitarie, dalle Donne Fasciste, dalle visitatrici e infermiere, dalle massaie rurali dalle operaie e lavoranti a domicilio dalle professioniste e dalle artiste, dalle dirigenti della GIL e dei Fasci femminili.

Complessivamente la forza del campo ammonta a oltre 10 mila unità. In ciascuno degli alloggiamenti sono quindi accantonate circa mille organizzate nell'ordine seguente:

Primo alloggiamento: coorti dei Comandi federali di Cuneo, Ferrara, Forlì e Modena e collaboratrici di oltre 18 provincie.

Secondo alloggiamento: coorti dei Comandi federali di Massa, Reggio Emilia, Verona e Ravenna e collaboratrici di oltre 18 provincie.

Terzo alloggiamento: coorti dei Comandi federali di Napoli, Genova, Torino e Venezia e collaboratrici di 17 provincie.

Quarto alloggiamento: coorti dei Comandi federali di Trieste, Gorizia, Varese e Udine e collaboratrici di 17 provincie.

Quinto alloggiamento: coorti dei Comandi federali di Milano, Bari e Trieste, Accademia di Orvieto e collaboratrici di 25 provincie, oltre alle Giovani Fasciste cicliste di Torino.

Sesto alloggiamento: dirigenti della GIL di Belluno, Rovigo e Piacenza, dirigenti dei Fasci femminili di Trento e Fasciste universitarie di Torino.

Settimo alloggiamento: coorti di Torino, Napoli, Perugia, Alessandria e Bergamo.

Ottavo alloggiamento: coorti di Bergamo, Fiume, Como, Cremona; coorti delle professioniste e artiste.

Nono alloggiamento: coorti di Aquila, Bologna, Firenze, Mantova e Padova.

Decimo alloggiamento: coorti di Padova, Reggio Emilia, Brescia, Milano e Torino.

I reparti suddetti giungeranno a Roma, oltre che con treni ordinari, con undici trudotte di complessive 130 vetture, tutte in arrivo fra le ore 5,25 e le ore 8,55.

La successione continua degli arrivi a Roma, nello spazio di due ore, delle numerose tradotte, l'immediato amistamento dei reparti nei rispettivi accantonamenti ed il simultaneo inizio della vita del campo costituiscono il documento più vivo della organizzazione perfetta e della disciplina che regolano la attività delle Forze femminili del Partito, la cui poderosa rassegna farà degnamente seguito nel quadro delle celebrazioni del Fascismo, alla storica adunata degli squadristi.

Come si è detto, i primi arrivi si avranno nella giornata di domani e si susseguiranno pol domani e nelle prime ore del giorno 28. Le tradotte piemontesi giungeranno nella Capitale alla stazione Ostiense nel seguente ordine:

Giorno 26: Alessandria, alle ore 5,16; Cuneo, alle 6,15; Torino 1a, alle 7,4. - Giorno 27: Alessandria, alle 12,39; Asti, Asti alle 12,39; Cuneo, alle 16,6; Novara, alle ore 12,39; Torino 2a, alle 12,39.

## Ucciso da due malviventi sotto gli occhi della moglie e dei figli

Trieste, 25 maggio.

Ieri sera, mentre l'agricoltore Andrea Gerla, di 46 anni, abitante una ricca casa colonica in località Paulizza, presso Castelnuovo d'Istria, stava cenando insieme alla moglie, ai due figli e alla domestica, fu bussato alla porta. Recatasi ad aprire la domestica Francesca Crisman, di 35 anni, ebbe appena il tempo di lanciare un grido di terrore che nella casa irruppero due individui mascherati e armati di pistola. Il Gerla balzò in piedi per gettarsi contro di essi, ma due colpi di rivoltella lo colpirono in pieno, freddandolo all'istante; quindi i due individui mascherati si sono dati alla fuga. Non sembra escluso che essi abbiano agito per vendetta.

## Mortale scontro fra ciclisti

Valenza, 25 maggio.

Notti fa, nei pressi di Ticineto Po, era stato trovato steso a terra, con la scatola cranica fratturata, il ciclista Domenico Benso, di anni 35, calzolaio, residente alla frazione Alferano di Valmacca. Il disgraziato, trasportato all'ospedale, dopo un giorno di degenza, moriva senza proferire parola. La morte del povero Benso, dapprima avvolta nel mistero, è stata chiarita dalle indagini dei carabinieri di Ticineto Po.

Il soldato Benso Luigi, di anni 23, pure di Valmacca, in detta sera si restituiva a Casale in bicicletta, dopo una breve licenza passata in famiglia, quando, nei pressi di Ticineto Po, mentre pedalava a forte velocità ed a testa bassa a causa della pioggia, si scontrava con un altro ciclista, il Bisio Domenico. Egli cadeva ma subito risaliva in bicicletta per non rincasare in ritardo in caserma. Gli era parso che l'altro ciclista si fosse pure alzato, ma evidentemente si era sbagliato data l'oscurità.

Il Benso Luigi, che non è parente del morto, è stato denunciato all'autorità per omicidio colposo.

## Contrabbandieri di saccarina

Riva del Garda, 25 maggio.

La Guardia di finanza ha sorpreso mentre tentavano di fuggire, in località Sarche, due contrabbandieri di saccarina: Renato Tisi e Federico Fedrigotti. I due avevano nascosto in una pancera di lana centotrenta scatolette di saccarina. Essi sono stati denunciati all'autorità giudiziaria e la saccarina è stata sequestrata.

## Tre morti e vari feriti per lo scoppio d'una mina

Como, 25 maggio.

Una gravissima sciagura è avvenuta in località Camerlata di Val Fraele. Alcuni operai stavano lavorando in una galleria, in costruzione, allorchè una mina, che in precedenza non era brillata, esplodeva improvvisamente. Numerosi operai furono colpiti; uno di essi, il ventiduenne Cristiano Pennar, da Lavarone, è morto sul colpo; altri due, Giuseppe Castellazzi, di 28 anni, da Valdidentro, e Vittorio Zanoncelli, di 31 anni, da Trevisio, sono morti mentre venivano trasportati all'ospedale. Alcuni altri operai sono rimasti feriti.

## Uccide la moglie madre di sette creature

Vigevano, 25 maggio.

E' accaduto a Nuovo, nostro ospedale certa Bracchi Angela, di 47 anni, dimorante a Breia, vittima della brutale violenza del marito Milanolo Attilio che l'aveva ferita mortalmente, durante una fulminea tragedia. Sette giovani creature piangono ora la loro madre. L'assassino è stato arrestato.

# 200 parole su il polmone d'acciaio

Già noto negli ambienti medici, il «respiratore Drinker» è ormai popolare per l'uno fattone dal giovane milionario Emile che, paralizzato nei muscoli respiratori, senza questo apparecchio sarebbe da due anni morto asfissiato.

Immaginate un piccolo sottomarino d'acciaio, che rinchiude l'ammalato, salvo la testa. Nel cilindro, un mantice, azionato da un motore esterno, aspira ed espira l'aria; sicchè, per un elementare principio fisico, alternativamente il torace del «prigioniero» si contrae e si dilata. Trattandosi d'un essere vivente, l'operazione è facilitata dalla comunicazione che, attraverso la bocca, esiste fra i polmoni e l'esterno. Ad ogni oscillazione nel cilindro corrisponde dunque l'afflusso dell'ossigeno nei polmoni senza il minimo sforzo muscolare.

Il «polmone d'acciaio» non è una particolarità americana. In Europa ci sono apparecchi congeneri per evitare il decesso dei neonati impossibilitati a compiere i primi movimenti respiratori; nei «pronto soccorso» parigini esistono apparecchi vantaggiosamente sostituenti l'empirico sistema della respirazione artificiale per gli asfissiati.

Aperture speciali nelle pareti del cilindro permettono al medico di curare il paziente, ed a questi di comunicare con l'esterno senza interrompere la respirazione. Cinquemila di questi apparecchi, pel valore di 43 milioni di lire, sono stati recentemente regalati da lord Nuffield agli ospedali britannici.

# VITA ECONOMICA

## BORSE ITALIANE

TORINO, 25. — Mercato non molto attivo ma con tendenza sempre sostenuta. Qualche lieve ripresa per quasi tutti i Titoli ma con variabilità minima, tranne per l'Ansaldo in ribasso e notevole ripresa.

Titoli trattati N. 17.500

| TITOLI | Quot. | TITOLI | Quot. |
|---|---|---|---|
| Rend. 3½ lordo | 78 10 | Edison | 330 — |
| Id. 1. c. | 78 25 | Dora | 9 05 |
| Rend. 3½ netto | 92 30 | S. V. E. T. | 387 — |
| Id. 1. c. | 92 80 | Marelli | 991 50 |
| Red. 3½ lordo | 88 — | Savigliano | 725 — |
| Id. 1. c. | 88 55 | Weidelo | 275 — |
| Red. 5% lordo | 103 — | Cavi Elett. | 165 — |
| Id. 1. c. | 103 20 | Manifattura | 197 — |
| B.T.N. 1940 | 100 — | Ansaldo | 49 — |
| Id. 1941 | 97 — | Fiat | 496 — |
| Id. 1943 I | 90 60 | Gilardini | 805 — |
| Id. 1943 II | 90 55 | C. I. R. | 204 — |
| Id. 1944 | 90 — | Schiappar. | 65 50 |
| Torino 4% | 436 — | Mira Lanza | 184 50 |
| Id. 5% (1935) | 473 — | A. M. I. C. | 82 75 |
| Id. 5% (1937) | 468 — | Rumianca | 51 — |
| S. Paolo 4% | 445 25 | Montecatini | 2534 75 |
| Id. 5% '37 | 497 25 | Tubi Gral. | 370 — |
| Cr. Agr. 4% | 420 — | M. Amiata | 114 — |
| Ferrov. 5% | 496 — | Montecatini | 151 50 |
| Stat. 4% | 470 — | Acqua Pol. | 213 — |
| I. R. I. 4% | 103 — | R. Zucchari | 70 — |
| Elter 4½ | 455 — | Florio | 93 — |
| Tri-Nord | 451 — | Vetrer.-Un. | 64 — |
| Tiffeno 4½ | 498 — | Lane Rosa | 13800 — |
| Milan. | 500 — | Valli Lario | 30 25 |
| Mediterr. | 480 — | Viscosa | 237 50 |
| Meridion. | 467 — | Cotonific. | 2900 50 |
| Ag. R. Rom. | 3375 — | F.I.S.A.C. | 70 75 |
| Te Gas Nord | 114 — | Beni Stabili | 182 50 |
| Vetric. A. I. | 301 — | Cartiera It. | 161 — |
| Valgas | 19 50 | Burgo | 295 — |
| Ar | 53 75 | Fond. Rom. | 1390 — |
| Versi | 810 25 | Fond. Merid. | 1290 — |
| Calabrese | 177 — | Perrosatti | 185 — |
| Meridi. El. | 295 50 | Frigi | 238 — |
| P. C. E. | 73 25 | Silos | 191 — |
| Esso | 77 — | Ricosam. | 705 — |

CAMBI: Parigi 50.35; Belgio 323.50; Svezia 458.40; Svizzera 423; Olanda 1020; Norvegia 447.15; Germania 792.50; Londra 89; Portogallo 80.84; Polonia 356.95; Canadà 18.94; New York 19; Danimarca 397.15; Argentina 439; Turchia 1619.

MILANO, 25. — La Centrale 907; Assicurazioni Generali 3576; Ferr. Mediterranee 460.50; Id. Meridionali 856; Vetrerie Unite riunite 293; Robattino 50.25; Cot. Chatrot 3000; Id. Fattori 228; Id. Val d'Ultima 170; Id. Val Pellice 130.75; Id. Olcese 425; De Angeli 787; Cantoni Unite 420; Linif. Can. Nazionale 456; Mat. Barbieri e Varzi 552; Id. Rotondi 408; Id. Tosi 84; Id. Cotoniere Meridi. 224; Unione Manifatture 293; Lan. Rossi 566; Id. Mossi 2300; Id. Targetti 76; Cascami Seta 291.50; Dep. Snaiuoni 67.50; Chatillon 73.50; Snia Viscosa 358.50; Pacchetti e C. 246; Ansaldo 45; Ilva 195.50; Metallurgica Italiana 298; Monte Amiata 342; Montecatini 151.75; Elettrom 146.50; Breda 280.25; Automobili Marelli 90.50; Officine Isotta Fraschini 13 7/8; Id. Fiat 457.25; Off. M. Reggiane 69; Adriatica di Elettr. 163.25; Civil 306; Dinamo 295; Edison 350.50; Id. posteriore 6on; Elettr. Trentina 266; Id. Valdarno 174; Id. Piacentina 278; Esercizi Elettr. 512; Elettr. Ciselpina privil. 125; Id. id. ord. 124.25; Esso 78; Sip 53.25; Tirso 116; Vizzola 4.50; Meridionale di Elettricità 287.5; Terni 210.25; Unione Esercizi Elettrici 10 1/8; Tecnomasio 96.5; Siciliana di Elettricità 100.25; Ercole 330.50; Raffineria It. 1. 626; Anic 92.50; Italiana Gas 13.55; Mira Lanza 185; Petroli d'Italia 9.90; Aceti 64.50; Fondi Rustici 28; Beni Stabili 183; Saturnia 55.75; Partifici Barzoi 19.50; Ifi. Alberghi Veneta 56.25; Italcementi 227.70; Pirelli Italiana 1442; Pirelli e C. 506; Silurificio Fiume 650; Pecchio Tosi 287; Sarda 59; Trif. 630.5; Cartiera Burgo 290.50; Industria Adriatica 23 3/4; Siri 581; Marelli 108.50; Milano Centrale 42.50.

ROMA, 25. — Tramways 48; Cotoniere Meridionali 222; Romana di Elettricità 449; Romana Zuccheri 77; Pantanella 110; Fondi Rustici 87; Immobiliare 528; Beni Stabili 184; Imprese Fondiarie 44; Risanamento 775; Acqua Marcia 781; Condotte 945; Acquedotto Cerino 695; id. Palermo 372; Fondiaria Vita 378; Sata 96.

GENOVA, 25. — Subalpina 49.50; Alta Italia 300.50; Ilva 197; Ansaldo 40.50; Metallurgica Italiana 296; Bastogi 395; Terni 218.50; Acciai 64.50; Beni Stabili 186; Sata 96; Cartiera Burgo 290; Fin. Ind. Agr. 350; Trans. Ca. Gen. 405; Cotoni Liguri 314 ctf.; Id. Genov. 320; Monteruscello 76; Somalerie 308; Molini A. I. 580; Silos Genova 179; Eridania 550; Raffineria ord. 623; Ind. Zuccheri 1405.

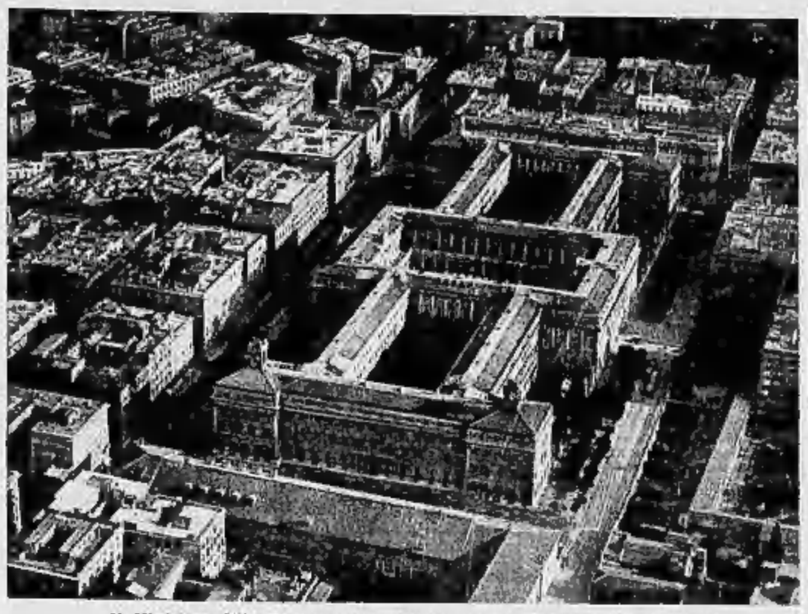
TRIESTE, 25. — Premuda 625; Assicurazioni Generali 3300; Assicurazioni Dal. 444; Infortuni 1460; Adr. Riunita A 1495; Id. B 1402.50; Generali 118; Martinolich 89; Tripcovich 220; Cantieri 105; Ampelea 245; Silurificio 600.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berl

## VIAGGIO A ROMA IN QUINDICI TAPPE

# Quel vituperato palazzone di via XX Settembre

*Ha una sessantina d'anni e duemila stanze; ha tanti uffici che solo per elencarli ci vorrebbero quattro pagine intere di giornale: è il Ministero delle Finanze*



Il Ministero delle Finanze visto dall'aeroplano. (Foto R. Aeronautica).

ROMA, maggio.

Il più vecchio dei Ministeri nuovi è quello delle Finanze.

E' anche il più calunniato.

Per decenni gli estetі inveirono contro il palazzone di via XX Settembre, con quello stesso livore che — per ragioni esulanti dall'estetica — i contribuenti avevano congenitamente contro ogni opera ed operazione del Fisco.

E quando Hasuhu Taeiè Curamanli, nella sua visita a Roma, li giudicò « il più superbo monumento della Capitale », tale giudizio servì di spunto a giocondissimi commenti.

Persino una recente pubblicazione ufficiosa appioppa al vituperato edificio la qualifica di « caserma dalle mille stanzucce sanitaria e senza luce, prodotto da una mentalità grazie a Dio sorpassata ».

Non mille ma duemila son le stanze, quasi tutte senza luce: e sono tali soltanto quelle che vennero ricavate più tardi, con tetai posticci e paraventi, per ospitare quanti più uffici possibile, togliendo luce e respiro ai grandiosi corridoi.

S. E. Thaon di Revel ha sfondato dove ha potuto: ha fatto abbattere tramezzi, spesso con desolazione di quei funzionari i quali hanno visto cadere — per demolizione o per schiodatura — le frontiere in mattoni o in legno dei rispettivi regni burocratici.

Il Ministro ha voluto che circolasse senza ostacoli aria negli uffici, sì che questi avessero anche fisicamente respiro più ampio, aperto all'atmosfera nazionale.

Il Ministero delle Finanze non svolge soltanto quell'attività spicciola che si inizia con la registrazione protocollare in arrivo e si chiude con il collocamento della « pratica » in uno scaffale di archivio: ad esso incombe il compito di risolvere i grandi problemi della Finanza fascista, che deve aderire alla vita corporativa della Nazione.

Tutte le riforme in atto e in studio mirano a vivificare gli ordinamenti tributari con l'apporto delle rappresentanze delle categorie interessate nei vari settori tributari.

Ogni contribuente è difeso dalla organizzazione cui appartiene.

L'apertura dei portoni dell'edificio ha un valore anche simbolico.

Il gran palazzo di via XX Settembre è l'unico Ministero che il pubblico possa attraversare percorrendo l'ampio cortile: ma ancora si penetrava per uno solo dei tre formici da ciascun lato principale, mentre gli altri due rimanevan chiusi, formando ombra claustrale all'atrio.

E claustrale era anche l'aspetto del gran cortile, con alcuni oleandri timidetti, intorno ad una idillìaca fontana coperta di muschio.

Le sei grandi porte aperte, oggi, rendono spedito il passo, offrono una scenografia più ariosa; gli oleandri son scomparsi; la fontana è bianca e gaia; il portico che circonda il cortile non è più a finestroni polverosi, con il 20% dei vetri spaccati: è ad archi liberi.

Nei meriggi di agosto, attraversare quel cortile era un tempo atto di eroismo canicolare: lo asfalto molle afferrava il piede ad ogni passo. Si doveva procedere con l'andatura asmatica della burocrazia di quell'epoca.

Oggi tutto il Ministero è verniciato al olio: è un po' troppo lucido; con talune luci fa l'effetto di un gigantesco capolavoro di parrucceria accuratamente imburrato.

Ma tutta quella brillantina, consigliata dai più autorevoli architetti di Roma, ha ringiovanito il palazzone la cui costruzione fu iniziata l'anno stesso della presa di Roma.

Cominciato nel 1870, terminato nel 1878, il Ministero delle Finanze è più che sessantenne.

Ma i suoi anni li porta bene.

* * *

Quintino Sella, allora Ministro delle Finanze, si oppose a che il suo dicastero seguisse la sorte degli altri, ospitati in vecchi conventi. Prevedeva lo sviluppo di Roma e volle audacemente che il Ministero sorgesse in zona allora periferica: in quei pressi abbondavano ancora gli orti e persino i vigneti.

Il palazzo costò 15 milioni, occupando una superficie di 36.000 metri quadrati su un rettangolo di 300 metri per 120; la cubatura totale è di 600 mila metri cubi.

Le quattro torrette tipiche, ai quattro angoli costituirono la prima variante al panorama di Roma, osservato dal Gianicolo o dalla cupola di S. Pietro. Anche oggi sono un caposaldo di riferimento topografico a chi contempli un po' dall'alto la distesa dei pinnacoli romani.

Intanto gli altri Ministeri, per decenni, respirarono aria monachesca negli edifici ecclesiastici incamerati. Percorrendone i corridoi si aveva la impressione di udir salmodiare dietro le porte; la atmosfera di *requiem aeternam* facilitava la progressiva mummificazione della burocrazia nel periodo più burocratico dell'amministrazione statale italiana.

Il Ministero delle Finanze fu dunque un pioniere edilizio, per il concetto di decentramento che lo ispirò, e per quello di dare sede degna agli uffici governativi.

Il Ministro Thaon di Revel cerca di ricondurlo alle antiche linee architettoniche, e, insieme modernizzarlo.

Si pensi però che per mutare i soli infissi dell'edificio sarebbe necessario una spesa superiore ai 10 milioni. E il Ministero delle Finanze è soprattutto Ministero delle Finanze.

Il Ministero delle Finanze è, anzi, l'unico che, amministrando tutta la Nazione, amministra anche se stesso.

* * *

Un dicastero che regola tutta la vita finanziaria dello Stato, insinuando la propria attività in ogni funzione economica nazionale, deve essere necessariamente il più complesso fra tutti e il più numeroso per personale.

L'elencazione completa dei vari uffici con l'indicazione schematicissima delle rispettive attribuzioni occuperebbe quattro pagine intere de *La Stampa* in carattere di « corpo 7 ».

Chi abbia vaghezza di dedicare qualche oretta a tale lettura può consultare il prezioso volumone che, anch'esso dal 1870, è una istituzione romana.

I Francesi hanno inserito nel loro vocabolario corrente, quasi come nome comune, il *Bottin*, per indicare l'annuario parigino edito originariamente da Sébastien Bottin. Per i Londinesi ha analoga funzione il *London Directory* del Kelly. Legittimamente ha ugual diritto linguistico oramai la *Guida Monaci*. La prima compilazione fu fatta da Tito Monaci, 68 anni fa, in una piccola camera mobiliata: oggi è una pubblicazione imponente, il più di duemila pagine e completa. In essa, il Ministero delle Finanze occupa ben 33 colonne, con la sola elencazione degli uffici e delle relative competenze.

Non tutti, evidentemente, possono esser serrati nelle duemila stanze del vasto edificio, il quale ospita anche la Corte dei Conti.

Nella sede di ogni ditta privata, buona porzione delle stanze sono allineate dietro la targa con la dicitura « Amministrazione » alle Società Anonime più importanti sono necessari vasti ambienti e scaffali giganti per i loro registri contabili. E' facile immaginare — o piuttosto è assai difficile figurarsela visivamente — la grandiosità volumetrica che assumerebbero, riunite insieme, tutte le pratiche con le quali si amministra il patrimonio dello Stato, si tiene la contabilità degli incassi, dei pagamenti ai 509.144 impiegati e dipendenti governativi di ruolo e 123.033 non di ruolo, con una spesa annua (1937) superiore agli 8 miliardi di lire, e di tutte le altre « uscite » e operazioni varie.

C'è da stupirsi, piuttosto, che tutta questa carta disciplinata e disciplinante trovi posto in spazio relativamente limitato, lasciandone pur gran parte libero per i movimenti fisici dei funzionari.

Ma questi spetta — nel Ministero delle Finanze come negli altri — soltanto il compito di registrare aritmeticamente il consuntivo ed amministrare il presente.

L'esplorazione degli organi centrali dello Stato è interessante per tutti noi, non soltanto perchè ci permette di sapere ciò che essi hanno fatto e fanno, ma anche ciò che si preparano a fare.

Quando il Ministero delle Finanze pondera, guardando nel futuro, il contribuente aggrotta le ciglia, preoccupato.

Alcuni contribuenti hanno ragione di preoccuparsene; ma altri, invece, di rallegrarsene.

Due grossi problemi sta affrontando l'Amministrazione delle Finanze.

Non sono falli nè semplici gli studi cui i quali il Ministero delle Finanze sta preparando l'Anagrafe Tributaria.

Con questa si intende seguire il cittadino in tutta la sua vita fiscale.

L'anagrafe tributaria sarà simile a quella civile che, sulla scheda individuale — nel paese di nascita — annota tutte le variazioni relative allo stato civile del cittadino, da quando viene al mondo a quando se ne va, dovunque avvengan di fatto tali variazioni. Più esattamente ancora — e non si veda allusione ironica nel paragone — la anagrafe tributaria corrisponde al casellario giudiziario: mentre partita con la giustizia sfugge alla registrazione sulla scheda criminale personale; così tutti i connotati economici e le variazioni, tutti i rapporti con la « giustizia finanziaria » saranno registrati su la scheda individuale, nel luogo ove il cittadino avrà il suo « domicilio fiscale ».

Questa nuova anagrafe sarà davvero uno strumento di giustizia tributaria; ed ecco perchè molti dovranno rallegrarsene mentre, a logico compenso, per altri saranno dolori.

* * *

Il secondo problema, parallelo al primo, è la revisione del Catasto.

Viene abolita, con questa, quella specie di contrattazione in *camera caritatis* con la quale si concordava — tra contribuente e fisco — il gravame su un terreno o su un edificio.

Il criterio del funzionario, o magari anche il suo stato fisiopsichico nel giorno del colloquio determinava una maggiore o minore valutazione di reddito.

Perciò v'erano — e vi sono — sperequazioni di gravami: cifre benevole e sorridenti e cifre rigorose. Risentono di un sorriso o di una cattiva digestione del giorno in cui furono « concordate ».

« Concordare » è — anche etimologicamente — verbo troppo affettivo. La revisione del Catasto è opera colossale, che toglie di mezzo ogni coefficiente psicologico e si basa sul « 2 e 2 fanno 4 », obbiettivamente. Il fondo e lo stabile parleranno direttamente il loro linguaggio fiscale.

A rigor di termini, non bisognerebbe quindi chiamarlo più « Catasto », che viene da *caput* (era *capitastrum*) e corrisponde al « testatico » dell'antico linguaggio amministrativo, un tanto a testa.

Ma non vogliamo certo insinuare nel grosso edificio di via XX Settembre anche delle preoccupazioni linguistiche di purismo.

Le parole valgano per ciò che significano e non per quel che significarono. I fatti possono mascherare la reputazione di un vocabolo mala pervia e possono nobilitare voci di origine vile, precisare termini vaghi e rendere nebulosi, invece, aristativi distillati con pretesa di esattezza.

Niente il peggiore della pedanteria terminologica.

* * *

Nel Ministero delle Finanze non trovan posto quindi quelli di questo tipo; e il ragionamento si muove giudiziosamente affine — nel vocabolario e nella pratica — alla ragioneria.

Una virgola fuori posto, nel bello stile letterario, non è la fine del mondo, ma se la virgola è spostata fra le cifre, manda all'aria un bilancio.

Vi furono dei pedanti di tutt'altra categoria — ma appartenenti tassonomicamente alla stessa gran classe mormorativa — che protestarono quando si dovette spostare, per ragioni tranviarie, il monumento a Quintino Sella, che sorgeva dinanzi alla facciata principale.

Specialmente a Biella si affermò che era una profanazione: un volgare tranvai imponeva a Quintino Sella di spostarsi, come a un volgare pedone!

Più che come portinaio sull'ingresso, oggi Quintino Sella sta bene fra gli alberi di ligustro della via Cernaia.

Non è ben chiaro che cosa simboleggiano le due bronzee figure sugli scalini del basamento: una formosa matrona, dagli impressionanti occhi di vero smalto e un piccino integralmente nudista.

In un sonetto in dialetto ciapatano di Giggi Zanazzo, due semplicistti campagnoli interpretano ingenuamente lo statuario gruppo:

*— Chi è quello là sopra? — E' un certo Sella*
*Assuppranominato « fu Quintino »!*
*— E chi è quello gente nera nera*
*Che stanno ritrattate sotto a lui?*
*— E chi tène da esse? E' la famijjola!*
*Ch'ella fèmmena grossa è la mujjiera,*
*E lu bardaccio piccolo è lu fijjo!*

La spontaneità — anche se ignorante — fa spesso emettere giudizi parzialmente giusti: la statua, che vuol rappresentare forse la Finanza, appariva ai due semplicisti come una buona madre di famiglia.

E ciò non era poco quando i cittadini amavano considerarla piuttosto come nocera, in tempi in cui il facile e vetusto umorismo contro le suocere godeva ancora del più sfolgorante prestigio.

. Toddi

Il monumento a Quintino Sella.

I giapponesi in Cina: cavalleria su un ponte di barche.

## Un viaggio per mare

Il signor Orazio Buonaccorsi, chiamato a Stoccolma da certi suoi affari, si imbarcò nel porto di Livorno, il 10 Aprile 1837, sul brigantino *La Rosmunda*, degli armatori Ben Ouar, oriundi d'Alessandria d'Egitto, ma naturalizzati toscani. Questo viaggio per mare fu il primo che fece, ma si può dire che fu anche l'ultimo, perchè al ritorno, salvo la traversata del Baltico, tenne la via di terra, per la Danimarca, i paesi tedeschi e la Svizzera, nè in seguito, durante gli anni assai numerosi che gli restarono da vivere, tuttochè al tempo del viaggio fosse già nonno di vispi nipotini, gli capitò di doversi mettere in mare. Fu, inoltre, un viaggio senza peripezie, e quasi senza sorprese, se si esclude la normale meraviglia di un uomo ragionevole di fronte a luoghi, popoli e costumi diversi dai proprî, della quale del resto rimase traccia in alcune lettere inviate dall'onesto mercante ai familiari durante i suoi pochi mesi di assenza; alla fine d'agosto giungeva di nuovo in patria.

Di questo viaggio considerato di per se stesso, non meriterebbe dunque far parola, altrimenti di troppe cose di questo mondo meriterebbe farla, ove sennnai si escluda un piccolo accenno all'influenza che ebbero negli ultimi anni della sua vita, sul suo carattere, i ricordi di esso che, di tanto in tanto, ma sempre più di frequente, facevano apparizione nei discorsi del Buonaccorsi con una specie di senile monotonia. Piuttosto, è forse opportuno un accenno alle conseguenze che derivarono nel futuro da quel viaggio, o meglio dal fatto che il Buonaccorsi, in quell'anno più o meno lontano 1837, lo avesse compiuto. Per la famiglia Buonaccorsi, condotta ad un notevole grado di prosperità appunto dal nostro viaggiatore, ma rimasta di mentalità provinciale durante le tre generazioni che seguirono, sino alla fine della grande guerra, l'avo che visitò Stoccolma rimase circondato di fama leggendaria e di venerazione come lo è in una casata di grande nobiltà l'avo che ha partecipato alle crociate.

Soltanto la generazione più recente, la quarta dopo Orazio, ha cessato di dar peso a questa tradizione familiare; vero è che ora, un viaggio a Stoccolma è privo di ogni significato esotico, nè si potrebbe fondare nessuna decente pretesa sul fatto che un Buonaccorsi lo compia, o lo abbia compiuto. Comunque resta che molti Buonaccorsi, per poco meno di un secolo, si abbeverarono con orgoglio a una sorgente scoperta dal fondatore della loro fortuna, ignaro di avere aggiunto anche questa alle sue tante benemerenze verso i propri discendenti. Ano al punto che la terza generazione addirittura dimenticò che ad Orazio si dovevano il palazzo in città, le ville e i poderi in campagna, per non vedere in lui se non il capitano di nave, poco meno di un esploratore. A tanto era infatti giunta la trasformazione che sedici lustri di tradizione orale avevano operato sul nobile Buonaccorsi che nel 1837 si era imbarcato a Livorno onde compiere il suo primo e ultimo viaggio per mare.

Sarebbe anzi curioso, a questo proposito, e per chi avesse del tempo da perdere, di confrontare fra loro qualcuna delle tante versioni che durante i sedici lustri vennero date dell'impresa (così davvero meriterebbe di esser chiamato il viaggio del Buonaccorsi, se bastasse a renderlo tale l'orgasmo e le esitazioni di cui costui soffrì prima di decidersi definitivamente a partire) dell'onesto e abile negoziante; parrebbe addirittura che la fantasia dei Buonaccorsi fosse ricca, il che in realtà non fu mai. I pochi accenni che parevano dettati con qualche senso del pittoresco, che le poche lettere inviate dal viaggiatore alla famiglia contenevano, potevano, è vero, servire da suggerimento, da spunto; i Buonaccorsi non inventarono dal nulla, ma furono portati a gonfiare senza accorgersene quel poco che già esisteva.

« Questa mattina di buon'ora mi sono levato e sono uscito sul ponte », diceva una di quelle lettere; « il legno con tutte le vele spiegate andava conteggiando, e così si distinguevano ad occhio nudo le campagne e i contadini, ma pochi, intenti ai lavori agricoli. M'è parso, per quanto potei vedere, un paese piuttosto povero, costellato di sovente da plaghe desertiche e da boscaglie selvatiche »; e, un poco più oltre, « L'indole degli abitanti, da quel poco che potei constatare di persona, avendo il legno accostato in un porticciuolo per provvedersi, mi parve ruvida; scarse parole, e una scontrosa diffidenza verso il forestiere. Cercai di attaccare discorso, in quel lasso di tempo, ma con grave esito ». Una seconda lettera accennava invece al lungo inverno baltico, con riferimenti alle stato delle colture; viaggiando, il Buonaccorsi metteva l'occhio a preferenza sugli argomenti che erano a casa propria lo interessavano di più, mentre esprimendo le sue impressioni, restava fedele al proprio carattere cauto, riflessivo, che escludeva le affermazioni troppo perentorie. « Qui la primavera viene assai in ritardo; posso dirvelo io che ho nasta con i miei occhi, in questa fine di aprile, ghiacci natare davanti alla rotta della nostra nave, che ne ebbe ostacolato il passo. Ho dovuto acquistare un mantello tutto foderato di pelliccia, come portano da queste parti, e in testa tengo invariabilmente il berretto da notte, perchè meglio mi para, e anche le orecchie, dal gelo. Il vento taglia in faccia e le mani a chi fa la manovra, e un marinaio che è da poco nel mestiere, ne è ridotto sanguinante come Nostro Signore, se m'è lecito il paragone ». Questi due squarci sono i più notevoli in cui il Buonaccorsi s'abbandona a un certo estro, mentre quasi sempre non parla che del modo come gli si mettevano gli affari, e dà istruzioni per condurre i tanti lasciati a mezzo sul partire.

Ma un figlio di lui, il più giovane, che al tempo del viaggio non aveva ancora dieci anni, e che durante la sua vita si piccò di lettere, ecco come poteva già esprimersi, alla morte del padre, rispondendo a un conoscente che gli aveva fatto le condoglianze; l'immaginazione aveva operato intorno all'unico viaggio per mare di Orazio Buonaccorsi. « Che dirvi? caro il mio Signor Filippo, amico stimatissimo e fedele nella sventura. Chi fosse mio padre, cittadino e uomo pubblico, tutti lo sanno, quelli che lo conobbero, e quelli che non lo conobbero: il grado di prosperità a cui condusse i suoi negozi, con vantaggio dell'intera città che oggi ne piange la perdita, il contributo da lui offerto in momenti difficili alle amministrazioni statali, ma soprattutto il suo ardente appetito di nuovi mondi che lo indusse a lunghe e ripetute navigazioni, condotte con rara fermezza d'animo in mezzo a pericoli d'ogni sorta, e persino in paesi sconosciuti, questi meriti di cui uno soltanto basterebbe a illustrare una vita intera, sono a tutti noti. Ma quanto resta ignorato ai più, ciò di cui noi suoi figli più ci sentiremo orbati, è un immenso tesoro di affetti, di cui era prodigo verso i familiari, una continua generosità... »; la lettera proseguiva su questo tono con una leggera retorica giustificata dalla circostanza, ma anche con accenti sinceri.

Ma il figlio di un figlio di Orazio, che fu deputato al Parlamento sul finire del secolo scorso, e raggiunse una certa fama per alcune sue doti d'oratore, richiesto da un quotidiano di dettare una nota autobiografica allorchè venne nominato presidente di una delle tante Commissioni dell'epoca, si sentì autorizzato dai ricordi d'infanzia a buttar giù un paio di colonne apologetiche sopra suo nonno, e lo fece in piena buona fede sentimentale, sebbene con qualche scorgimento, secondo quanto giudicava gli potesse tornar utile sul momento. « Del resto », asseriva tra l'altro quello scritto, « del resto tutti sanno che se di un'unica cosa io mi sia mai vantato nella mia vita, fu d'esser nipote di mio nonno, Orazio Buonaccorsi, navigatore e esploratore che con animo d'antico, cercò nuove vie ai traffici toscani, quelle già conosciute consolidò, resse il governo di flotte mercantili, e unendo la passione della scienza a quella dell'avventura, toccò i mari artici, fu prigioniero delle nevi, civilizzò popoli primitivi, e mostrò che un animo mite può albergare insieme a un carattere di ferro, in un unico involucro umano ».

Sono questi, press'a poco, i concetti che esprime la grande e pesante lapide da cui è oggi difeso, nel cimitero della città, il sonno eterno di Orazio Buonaccorsi. « Navigatore e esploratore insigne, cittadino integerrimo, dolce agli amici, magnanimo verso l'avversario ». Sì, così dice oggi la tomba dell'accorto negoziante, nè, fra le menzogne rituali che la morte benignamente accoglie nel suo recinto a consolazione dei vivi, sono fra le più gravi e scandalose. « Qui giace un giusto, un onesto », vogliono significare dopo tutto nei rispetti di quanto veramente conta dopo la morte, e la voce pubblica rese testimonianza che tale fu il Buonaccorsi.

**Alessandro Bonsanti**

*L'AMERICA DEI MILIARDI E L'ALTRA...*

# SULLA PISTA DEI NOMADI

*Un popolo nella tormenta: uomini e scene di "The grapes of wrath,, il più grande romanzo americano di questi ultimi anni*

DALLE più piccole sfumature del comportamento al frassario caratteristico dei nomadi in cammino, il racconto di John Steinbeck «The Grapes of Wrath» (L'uva della collera) è interamente ed essenzialmente americano. Non vi sono reminiscenze libresche od infiltrazioni letterarie europee. Americana è la terra, americano il popolo, americane le piccole famiglie dei « farmers » che a migliaia sono state cacciate dalle loro case e tipicamente americana la visione delle interminabili carovane di vecchie automobili sovraccariche che sfilano sulle strade arroventate e desertiche della California. E' un nuovo mondo in fuga che sosta e trova rifugio momentaneo negli accampamenti improvvisati lungo i sentieri battuti da centinaia di migliaia di esseri umani storditi e confusi che si muovono alla ricerca frenetica del cibo e sono tenuti in piedi da un oscuro istinto di conservazione. Il volume dello Steinbeck non poteva venir fuori in un tempo più opportuno: si sentiva quasi il bisogno di un libro che fermasse per le generazioni future le scene di uno dei grandi cataclismi dell'epoca contemporanea. Qualcuno lo ha definito come « il più grande singolo lavoro creativo che questo paese abbia prodotto ». Il che evidentemente è un giudizio stravagante per quanto giustificato da un sincero entusiasmo, ma non si può negare ch'esso sia il più grande romanzo contemporaneo americano, il più grande almeno di quanti ne siano apparsi negli ultimi dieci anni.

### In cerca di pane

La scena si apre nello Stato dell'Oklahoma dov'è in pieno svolgimento un cambiamento nella sistemazione della terra, un cambiamento che nessuno intende bene, nè le famiglie che la hanno lavorata da pionieri, nè i grandi proprietari che hanno incaricato le loro banche e i loro avvocati di comprarle. I rappresentanti delle Compagnie e delle Banche seduti nelle loro automobili chiuse si provano a spiegare ai contadini accoccolati per terra, quello ch'essi stessi non comprendono pienamente: che i possidenti i cui antenati si fissarono sul suolo non hanno più i titoli di proprietà che sono passati alle Compagnie ed alle Banche; che una trattrice fa più lavoro di tutta una famiglia di agricoltori, donne e ragazzi compresi; che i loro poderi debbono esser squarciati e rivoltati meccanicamente con speciali istruzioni di radere al suolo le loro case costruite a mano. Nel pieno di questo tragico scompiglio arriva Tom Joad di ritorno dall'aver scontato nel Penitenziario statale dell'Oklahoma quattro anni di prigione del sette a cui era stato condannato per aver ucciso con un colpo di badile un uomo che aveva soldonzo un coltello. Tom si dirige verso la piccola « farm » di suo padre nelle terre basse in vicinanza di Sallisaw e qui lo attende una sorpresa che lo disorienta e lo stordisce. Quando raggiunge la casetta dove la sua famiglia abitava la trova vuota, le finestre rotte, il pozzo colmato, perfino il cortiletto piantato a cotone. Verso l'imbrunire si trova a passare di là un vicino, Muley Graves, che lo informa di quanto è accaduto. E' una scena che non si può dimenticare: gli uomini accoccolati per terra, col pensiero assente e la volontà paralizzata, tracciano figure sulla polvere mentre ascoltano il racconto di Muley, un gaio affamato guarda dagli scalini di una casa sfondata dalla trattrice e tutt'attorno il avvolge il silenzio pesante di miglia e miglia di campi di cotone. Muley dice che i « farmers » sono stati cacciati dalle loro terre, « tractored off » è la frase ch'egli usa, letteralmente spinti fuori dalle trattrici meccaniche. Gruppi di venti e trenta poderi sono stati fusi in un solo comprensorio e la intera zona coltivata da un sol uomo con una trattrice. La casa del Joad era stata in parte squarciata e schiacciata da una macchina che doveva tirare il solco diritto. La maggior parte delle famiglie si spostano verso la California in seguito a vaghe voci che colà è possibile trovar lavoro.

### I primi morti

La mattina seguente Tom Joad raggiunge la propria famiglia che era andata ad abitare momentaneamente con lo zio John a otto miglia di distanza. Di tutta una comunità agricola non rimane sul posto che Muley Graves, ostinato, irriducibile, che di giorno è occupato a sfuggire gli sceriffi lanciati sulle sue tracce, e di notte si ricovera nelle case disabitate vagando, com'egli stesso si esprime, « alla maniera di uno spettro di un vecchio cimitero ».

L'intera famiglia di Tom composta di dodici persone, sta per partire per la California. L'ultimo giorno a casa è un'altra scena di grande efficacia in cui ci si rende conto come non è una famiglia che vien sradicata dalla terra, ma tutta una cultura originale primitiva. Il porco ucciso viene impiccato e collocato tra le coperte e le lenzuola nel camioncino arrugginito e rugginoso il quale farà parte della serpeggiante carovana dei più stranamente assortiti autoveicoli di ogni epoca, forma e stato di conservazione che prenderanno parte alla marcia. La descrizione della lunga traversata è fatta magistralmente, con efficacia di stile difficilmente raggiungibile. Si ha l'impressione di una serie di novelle l'una più straordinaria dell'altra che si fondono nel lungo racconto della trasmigrazione.

Ci sono delle morti lungo la strada: il primo ad andarsene è « Grampa », il nonno, pieno di umorismo e di birbanteria, sboccato, allegro, spudorato, che descrive se stesso come « pieno di orina e di sesto ». Ma non c'è tempo da perdere per il lutto. Una tragedia più grande della morte del nonno è un guasto al camioncino, e lo Steinbeck ne descrive la riparazione in pieno tragitto come una gesta pari all'assedio di Troia. L'altro figlio Noah, giunti al un fiume, decide di non proseguire oltre e di rimanere là dove il fiume è bello e riboccante di pesce che si può prendere e mangiare ed aver tutto il giorno e la notte da vagare, sdraiati per terra, sognare: egli non desidera altro. Senza che lo sappia è il poeta della famiglia, o meglio il nomade nato, appartenente alla razza scomparsa dei primi arrivati sulla nuova terra che preferivano aggregarsi agl'indiani e vivere alla loro maniera piuttosto che a quella costretta e limitata dei bianchi. La sorella Rosasharn che sta per «Rose of Sharon», la biblica rosa di Saron, sta per avere un bambino: nel frattempo fa all'amore col marito mentre « Gramma », la nonna, agonizza sotto la stessa tela incatramata che ricopre il camioncino e i due ragazzi, già ammalizziti, ruzzano e si divertono un mondo. Ma il figlio di Rosasharn nasce morto e il marito si stacca dalla carovana e sparisce alla ricerca egoistica ed individuale della propria redenzione e della propria salvezza. Con i Joad c'è Jim Casy, un predicatore che Tom portò con sè al ritorno dal carcere, un predicatore che ha perduta la fede ma che continua a predicare.

### La legge della strada

Alla fine, i Joad, dopo aver attraversato il passo di Tehachapi vedono stendersi davanti a loro la terra promessa della California. Tutti arrestano le automobili e si fermano nel mezzo della strada per contemplare « le vigne, gli orti, le vallate verdi e ridenti, gli alberi disposti in filari e le case di campagna ». E papà Joad esclama: Dio onnipotente! quando avviata le grandi città distanti, i villaggi che punteggiano le distese coltivate ad ortaggi, il sole mattutino che indora le vallate, gli eucalipti e salici in linee immense... « Non avrei mai immaginato — sospira papà Joad stupefatto e quasi riverente davanti all'immensa vallata — ch'esistesse qualche cosa di simile ». Ma la bellezza e la fertilità della California celano il timore, l'odio e la violenza. Gli abitanti sono scarsi, spaventati, come dicono gl'immigranti dal West, di questo afflusso di lavoratori in cerca di occupazione, e la paura li fa diventare violenti e crudeli. Finora i Joad avevano proceduto fermamente verso la méta, ma alla fine scoprono che quella raggiunta non è affatto una méta. Essi debbono ancora spostarsi, ma questa volta senza una direzione precisa, molestati come sono dai *vigilantes*, in un posto ingaggiati come raccoglitori di pesche, in un altro messi in fuga da uno sciopero: non sanno dove andare. Invece che comuni lavoratori, com'erano a casa propria, qui sono chiamati «okies», un nome che non ha un significato preciso ma per la maniera come è pronunziato e lanciato contro gl'immigranti viene ad acquistare il senso di « canaglia e rifiuti umani ». « Non significa niente per se stesso — dicono i nomadi — ma è la maniera come lo dicono ».

Nel loro tormentoso pellegrinaggio hanno imparato le regole e la legge non scritta della strada e fatto l'esperienza delle sue tragedie. Tra le prime sorprese c'è quella che nei campi i poveri hanno bisogno di aiuto debbono rivolgersi ai altri poveri. Quando muore qualche persona che ha fatto il suo tempo, come « Gramma », la nonna, per esempio, la seppelliscono senza troppi scrupoli nella fossa comune. Ma quando muore un bambino che ha un ancora conosciuto la vita, tutto l'accampamento di miserabili si fa un dovere di raccogliere dei soldi per provvedere un piccolo tumulo appartato. E' Jim Casy, il predicatore, diventato un *leader* dei lavoratori, un *leader* evangelico che li incita e li incoraggia fin che viene ucciso dai *vigilantes*. Il libro si chiude con l'episodio, ch'è tutta un'allegoria tra il tragico e il melodrammatico, di Rose of Sharon, la quale, dopo la perdita del suo bambino, salva un uomo dalla morte per fame allattandolo al proprio seno. E' il simbolo della potenzialità fruttifera di questa umanità nomade e dei legami che uniscono strettamente i suoi componenti nella sventura.

Il racconto dello Steinbeck non ha una conclusione. I suoi personaggi si disperdono come foglie spazzate da una bufera. Ma anche nei suoi punti più deboli, come quando nella seconda parte l'autore si dimostra inclinato ad inveire contro l'ingiustizia sociale alla pari del suo predicatore Casy, esso vi convince e vi trasporta perchè scritto con una sincerità ed una profondità di sentimenti che raramente s'incontra. Se pure lo Steinbeck in qualche punto ha carcato la mano, la sua è l'esagerazione di un onesto e grande artista.

**Amerigo Ruggiero**

# LA RIFORMA del Codice Civile

## Le nuove norme per le successioni e le donazioni

Si è chiusa in questi giorni al Parlamento la discussione sul bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia, discussione la quale, pur nella sua sobrietà, ha messo in vivo risalto la attività che si è svolta e che si va svolgendo, sia nel campo legislativo, sia in quello giudiziario od amministrativo.

Unanime e vibrato è stato l'elogio tributato alla nostra Magistratura, che sempre ed ovunque, alto senso del dovere e con vera abnegazione alla sua quotidiana fatica, rendendosi pienamente meritevole dei nuovi e difficili compiti che le sono stati assegnati nella società riordinata dal Fascismo e potenziata nel nuovo clima imperiale.

Esso, pur essendo rimasta nella stessa entità numerica che aveva ai tempi dell'unificazione del Regno, ha adempiuto con grande abnegazione il maggiore notevole lavoro derivante dal forte incremento della popolazione e dal moltiplicarsi dei traffici e dei rapporti sociali, ed oltre a ciò ha felicemente disimpegnato le nuove delicatissime funzioni affidatele con la creazione della Magistratura del lavoro, dei tribunali per i minorenni e degli uffici giudiziari nell'Impero.

Il Governo Fascista dà e darà tutte le sue migliori cure perchè sia sempre maggiore l'elevamento intellettuale e morale dei magistrati, ai quali sarà attribuita dal nuovo codice di procedura civile, in corso di elaborazione, una posizione di eminente prestigio e di grande responsabilità nello svolgimento del processo civile. Mentre si va preparando un nuovo ordinamento giudiziario, nel quale saranno più opportunamente disciplinati il reclutamento e la carriera dei magistrati, si sono attuate due sapienti iniziative del Ministro Guardasigilli, con la creazione dei corsi di addestramento per gli uditori e dei corsi di perfezionamento per i magistrati. Sia gli uni che gli altri hanno suscitato il più vivo interesse e si può dire che abbiano già dato i più lusinghieri risultati. Essi tendono, infatti, da un lato, alla preparazione tecnica e morale delle giovani reclute dell'Ordine giudiziario; e, dall'altro, ad una continua opera di aggiornamento e di completamento della cultura professionale dei giudici, in armonia con i più recenti dettami delle scienze giuridiche e sociali.

E' motivo di sincero compiacimento il constatare che l'istituzione di questi corsi è stata oggetto di studio e di plauso, non solo in Italia, ma anche all'estero, come rispondente alla necessità di fare dei giudici un corpo scelto di funzionari, provvisti di una particolare preparazione professionale, che essi devono perfezionare con lo studio e con le indagini per tutta la loro carriera.

Un altro punto sul quale si è fermata l'attenzione dell'assemblea legislativa è quello relativo alla giustizia penale. I dati statistici hanno permesso di rilevare una progressiva diminuzione della delinquenza, prova eloquente della bonifica operata dal Regime in tutti i settori della vita nazionale. La lotta intrapresa dal Fascismo contro la criminalità è accompagnata da una sempre più fattiva attività dell'Amministrazione penitenziaria per il riadattamento dei condannati, con lo sviluppo della scuola e del lavoro carcerario, e per il risanamento morale dei minorenni, mediante lo sviluppo dei vari istituti che si compendiano nei Centri di rieducazione. Con recente provvedimento sono appunto passati alla dipendenza del Ministero di Grazia e Giustizia anche i Centri di osservazione, perchè possano meglio adempiere, insieme agli altri istituti, alle loro alte finalità di rigenerazione della gioventù traviata e corrotta.

Ma l'attività del Ministero di gran lunga preponderante è quella della riforma dei Codici, cui attende con il massimo impegno il Guardasigilli, collaborato validamente, attraverso le Commissioni delle Assemblee legislative e quelle Reali e Ministeriali, dai più autorevoli esponenti della Magistratura, della scienza e del Foro.

Si tratta di un'opera di singolare rilevanza che dovrà riuscire del tutto degna, come lo è già stata quella di riforma dei codici penale e di procedura penale, delle alte e millenarie tradizioni giuridiche di Roma e della nuova grandezza della Patria.

Come è noto, il primo luglio prossimo andrà in vigore il primo libro del nuovo codice civile, che dà una disciplina veramente italiana e fascista al diritto delle persone.

Sono già state illustrate al pubblico le linee direttive della riforma, che si ispira pienamente ai principii della difesa della razza e della famiglia, cardini della politica del Regime. La nuova disciplina della filiazione legittima e naturale; l'istituzione del patrimonio familiare, che assicurerà la tranquillità e la prosperità delle famiglie; la rielaborazione degli organismi tutelari, che, specie con la creazione del giudice tutelare, garantirà la salvaguardia degli interessi morali e materiali dei minori; il nuovo istituto dell'affiliazione, che darà modo ai fanciulli abbandonati di avere una casa ed una famiglia, sono solo alcuni degli aspetti più salienti della nuova legge, la quale, anche dove segue le tracce del vecchio codice, lo vivifica di uno spirito nuovo e lo perfeziona ampiamente secondo i suggerimenti tecnici forniti dalla nostra più recente dottrina e giurisprudenza.

Proprio in questi giorni sono state pubblicate le disposizioni di attuazione e transitorie, che contengono una particolareggiata regolamentazione di alcune norme del codice e la risoluzione delle più importanti e delicate questioni che si presenteranno nel trapasso dalla vecchia alla nuova legislazione.

Compiuta questa parte della riforma, si annuncia prossimo il compimento anche dell'altra, relativa alle successioni e donazioni (Libro 3°), che ha con essa così intima connessione di materia.

Intanto fervono alacremente i lavori per la preparazione del 2° libro sui diritti reali e del 4° sulle obbligazioni, in relazione al quale ultimo è allo studio la possibilità di una unificazione tra la materia civile e quella commerciale.

Accanto alla riforma del codice civile procede rapidamente quella del codice di procedura civile, che può dirsi avviata a felice conclusione.

Il progetto definitivo trovasi attualmente all'esame della Commissione delle Assemblee legislative per essere sottoposto poi all'ultima revisione da parte del Ministro per la redazione del testo del codice.

La creazione di un nuovo processo civile, che, in perfetta antitesi con quello antiquato e formalistico finora in vigore, assicuri una giustizia facile e pronta, trasformando il giudice da passivo spettatore dei dibattiti giudiziari in parte attiva e direttiva della causa e stroncando ogni possibilità di lungaggini e di cavilli curialeschi, costituirà una delle più rivoluzionarie innovazioni del Fascismo, che varrà a ridare al popolo piena fiducia nell'opera pronta e sicura della giustizia.

Come si vede, vengono approntati e risolti nel più breve tempo, che consenta la necessaria ponderazione, problemi di massima gravità e di capitale importanza, e ciò grazie a quel senso altissimo del dovere, che ogni fascista sente oggi così vivo, in seguito all'opera di rinnovamento del costume che il Duce ha fermamente voluto ed attuata.

**Gaetano Cosentino**
*Procuratore Generale della Corte d'Appello di Roma*

# I Sacrari dei Caduti tedeschi inaugurati a Quero e a Feltre

## Commosse parole del dott. Eulen e dell'Ambasciatore Von Mackensen — L'omaggio delle autorità italiane

**Feltre, 25 maggio.**

Con cerimonie solenni sono stati inaugurati oggi i Sacrari dei Caduti tedeschi a Quero e Feltre. Ai riti, compiuti con grande austerità, hanno partecipato numerosissime autorità tedesche ed italiane, oltre alle rappresentanze delle organizzazioni fasciste, e delle Associazioni combattentistiche e d'arma.

Il primo rito si è svolto a Quero. Il monumento-ossario è stato eretto sopra il Piave, sul col Maor, ed è un edificio che rappresenta un'opera architettonica di notevole rilievo. Tra le autorità presenti abbiamo notato l'ambasciatore tedesco a Roma von Mackensen, il dott. Eulen, capo della Lega popolare delle onoranze ai Caduti tedeschi di Berlino, il viceammiraglio von Trotha, il maggior generale Reinecke, il console generale germanico di Trieste, il console germanico di Venezia e molti alti ufficiali dell'Esercito germanico e della Milizia hitleriana. Fra le autorità italiane erano il console generale Grossardi per il Ministero degli Esteri, che ha deposto così a Quero come a Feltre due corone di alloro ai monumenti ai Caduti tedeschi, S. E. il Prefetto di Belluno, il consigliere nazionale ispettore del Partito Gusatti Bonsembiante, S. E. il generale Cei commissario straordinario del Governo per le cure e le onoranze delle salme dei Caduti in guerra, S. E. il generale Murari comandante il 14.o Corpo d'Armata di Treviso, il generale comandante la Divisione «Puglie», il console generale Martini in rappresentanza di S. E. il luogotenente generale Biscaccianti, comandante la zona Camicie Nere, il Federale di Belluno consigliere nazionale Colussi, S. E. Baccarini presidente dell'Opera Nazionale Mutilati, anche per il consigliere nazionale Delcroix. I Podestà, i segretari dei Fasci, i preposti alle singole Associazioni combattentistiche, alle Associazioni mutilati, alle sezioni Famiglie dei Caduti in guerra di tutto il Feltrino.

### Il discorso del dott. Eulen

Nei pressi del monumento avevano preso posto le organizzazioni del Regime in armi, due compagnie di fanteria con musica ed armati della Milizia. Al giungere delle autorità la musica ha intonato gli inni tedeschi e quelli italiani, mentre gli armati presentavano le armi e tutti i presenti salutavano romanamente. Prendeva subito la parola il dott. Eulen, presidente della Lega popolare per le onoranze ai Caduti tedeschi, che dopo aver accennato alle fasi della grande guerra ed al valore dei popoli italiano e tedesco, ha così continuato:

«Ed ecco che noi tutti abbiamo appreso come il complesso della l'ultima Grande Guerra non abbia contrapposto fronti di combattimento nettamente differenziati dal punto di vista etnico, ma come quella che fu tra le più tremende delle guerre finora combattute non sia stata che una tragica crisi, dal cui caos dalle quale solo ora, in questo dopoguerra, si vanno riordinando i fronti nazionali di quei popoli che un giorno saranno chiamati a determinare le sorti della civiltà occidentale. Come si potrebbe altrimenti comprendere il complesso degli avvenimenti passati ed attuali?

Mentre nell'estate del 1916, quando il nemico orientale pensava di forzare in Polonia un'irruzione che avrebbe annientato la civiltà europea, in quel periodo di massimo pericolo per l'occidente si combatterono una dopo l'altra le undici epiche battaglie dell'Isonzo e anche qui, nel settore dei Sette Comuni, sull'altipiano di Asiago, l'incendio e la lotta divampavano con particolare violenza; oggi ecco due popoli da avversari opposti con animo concorde allo stesso barbaro nemico orientale. Ma, prima che si potesse rizzare questo fronte comune contro il nemico, non solo nostro ma di tutti i popoli, argine antibolscevico che è evidentemente voluto dalla stessa provvidenza di Dio, prima si dovette vuotare fino alla feccia l'amaro calice della crisi bellica con tanti e gravi sacrifici di sangue».

L'oratore accenna quindi alla opera di amore rivolta verso i Caduti tedeschi dal popolo italiano ed esprime un ringraziamento per tutte le facilitazioni ottenute dal Governo fascista nell'attività dell'Istituto da lui presieduto. Poi così conclude:

«In questi luoghi consacrati nel risalutiamo i nostri morti e siamo pieni di gratitudine perchè li sappiamo ben custoditi, qui, in questo bel paese. Con gli stessi intimi sentimenti salutiamo anche i Caduti italiani della Grande Guerra e con loro tutto il popolo italiano, con alla testa S. M. il Re Imperatore ed il Duce del Fascismo, S. E. Benito Mussolini. Un particolare saluto ai rappresentanti della città che ospita i nostri Morti ed alle rappresentanze delle maestranze che costruissero i monumenti sotto la guida del nostro architetto ed artista. I monumenti ai Caduti tedeschi della Grande Guerra sono uniti e fusi col paesaggio in cui sorsero. Non sono corpi estranei in un paese estraneo, ma nel loro interno manifestano un marmo di fedeltà, di unione cameratesca, mentre mostrano l'integrità e la purità dell'animo tedesco. Essi eternizzano la visione del combattente germanico, la tramandano una volta per sempre ai posteri come una sacra eredità».

### Il secondo rito a Feltre

Al termine della suggestiva deposizione il dottor Eulen consegnava all'Ambasciatore germanico a Roma, von Mackensen, le chiavi del Sacrario. Parlavano poi l'Ambasciatore von Mackensen e S. E. il gen. Cei, poscia, tra il crepitare delle mitragliatrici, venivano poste nel Sacrario corone di alloro, tra cui quelle di Adolfo Hitler, del Ministero degli Esteri d'Italia, del 14° Corpo d'Armata del commissario alle onoranze ai Caduti in guerra d'Italia, della città di Monaco ecc. Autorità e popolo quindi visitavano il quadrato opera, sofferman dosi nella cappella d'onore degli Eroi Caduti.

Alle ore 14,30 a Feltre si svolgeva il secondo rito per l'inaugurazione del monumento-cimitero ai Caduti tedeschi, che sorge in via San Paolo. Tutte le organizzazioni presenti, oltre a reparti armati degli alpini con musica, e la popolazione si assiepava dietro i cordoni. La cerimonia è stata breve. Dopo gli inni germanici ed italiani, hanno parlato il dott. Eulen, il console generale di Germania a Trieste e S. E. il gen. Cei. Subito dopo le autorità tedesche ed italiane assistevano allo sfilamento dei reparti della Milizia, degli organizzati della GIL e delle formazioni degli squadristi.

In serata gli ufficiali e i combattenti germanici si sono recati a Treviso ove sono stati accolti festosamente dalle autorità e dalla popolazione. Essi dopo hanno partecipato ad una colazione offerta dalle autorità trevigiane. Domattina la comitiva, guidata dal presidente dell'Associazione germanica dei cimiteri di guerra, S. E. Eulen, raggiungerà Nervesa della Battaglia per un rito di omaggio al monumento-ossario dei dodicimila Eroi montelliani, deponendo una corona di alloro. Proseguirà quindi per Casarsa e Udine, dove visiterà altri cimiteri di guerra ed inaugurerà ricordi marmorei dedicati alla memoria dei combattenti tedeschi caduti sul fronte italiano.

## Il Sovrano riceve il Consiglio araldico

**Roma, 25 maggio.**

Questa mattina S. M. il Re Imperatore si è compiaciuto ricevere in udienza una rappresentanza del Consiglio araldico, composta dal Principe Francesco Massimo, dal Principe della Scaletta Rufo Ruffo, dal marchese Persichetti Ugolini di Castel Colbuccaro, dal conte Carlo Augusto Bertini Frassoni, da don Mario Caracciolo dei Principi di Forino, dal conte Marcantonio Caracciolo del Leone, dal nobile Alberto Seyssel dei marchesi d'Aix, dal conte Silvio Mannucci, dal comm. prof. Daniele Vittorio Gorga.

La rappresentanza ha fatto omaggio al Sovrano della nona edizione del libro, in due volumi, della nobiltà italiana. Il Re Imperatore si è benevolmente intrattenuto su argomenti storici, araldici e numismatici e si è compiaciuto per la importante opera di composizione compiuta dal Collegio araldico ed in particolar modo dal suo segretario generale conte Borlini Frassoni.

## «Cronaca Prealpina» di Varese oggetto di sopruso elvetico

**Varese, 25 maggio.**

Nel suo editoriale d'oggi *Cronaca Prealpina*, a proposito del provvedimento preso dal Consiglio Federale Elvetico che vieta l'entrata in Svizzera del giornale, dimostra che tale misura non è che un pretesto per impedire la campagna di difesa contro l'offensiva scatenata dai giornali antifascisti contro il Regime e il suo Duce. L'editoriale afferma, inoltre, che il provvedimento, non giustificato da nessun articolo della Costituzione elvetica, costituisce un titolo d'onore non solo per la *Cronaca Prealpina*, ma per tutta la stampa fascista.

«La nostra colpa — conclude testualmente l'editoriale — è quella di difendere con fierezza, contro le menzogne e le offese di *Libera Stampa* e di *Popolo e Libertà* l'Italia di Mussolini».

## Il premio del Duce a un esemplare comunello

**Biella, 25 maggio.**

Curino, comunello montano nel Biellese, ben noto per lo spirito di sacrificio e per la fervida volontà dei suoi abitanti, i quali, decisi ad uscire dall'isolamento in cui si trovano per mancanza di strade, e specialmente di un'arteria che sbocchi nella valle del Sessera, si sono messi a costruire loro stessi una strada montana. La fede dei forti montanari di Curino è stata ora coronata con il premio più bello: centomila lire elargite dal Duce. La notizia ha suscitato nella popolazione un'ondata di ardente entusiasmo e di sincera gratitudine per il Capo del Governo, il cui cuore ha sempre palpiti di tenerezza per il popolo che lavora.

# Alti magistrati nominati Senatori

**Roma, 25 maggio.**

S. M. il Re Imperatore, su proposta del Duce, ha nominato i seguenti Senatori:

CAGNETTA dottor MICHELE, nato a Napoli il 22 giugno 1872, presidente di sezione del Consiglio di Stato. Nominato Consigliere di Stato il 16 maggio 1913, fu promosso presidente di sezione dello stesso Consiglio nel luglio 1928-VII. Ha assolto numerosi ed importanti incarichi speciali.

FAGIOLARI dottor GIUSEPPE, nato a Perugia l'11 maggio 1875, Presidente di sezione del Consiglio di Stato. Nominato Consigliere di Stato il 14 settembre 1916 fu promosso presidente di sezione nell'agosto 1936-XIV. Ha assolto numerosi incarichi speciali, fra cui quello di regio commissario per l'amministrazione del comune di Napoli.

CARAPELLE dottor ARISTIDE, nato a Napoli il 19 marzo 1878, presidente di sezione del Consiglio di Stato. Nominato Consigliere di Stato il 1° agosto 1910, fu promosso presidente di sezione nel giugno 1938-XVI. E' stato deputato al Parlamento per le legislature XVI-XVIII-XIX. Ha assolto numerosi incarichi speciali. E' autore di varie pubblicazioni di carattere giuridico e politico.

DI MARTINO dottor GERARDO, nato a Noto (Siracusa) il 24 gennaio 1878, Consigliere di Stato. Appartiene al Consiglio di Stato dal marzo 1923-III. E' stato giudice del Tribunale supremo militare e del Tribunale supremo delle acque pubbliche.

MINALE dottor MARCELLO, nato l'8 marzo 1876, Consigliere di Stato. Appartiene al Consiglio di Stato dal 1929-VII, ex combattente nella guerra 1915-18, è decorato della croce al merito di guerra; è anche insignito della medaglia commemorativa della Marcia su Ronchi.

COFFARI dottor EGIDIO, nato a Cammarata il 26 gennaio 1861, Consigliere di Stato. Appartiene al Consiglio di Stato dal 1931-IX, è stato Prefetto del Regno, esercitando le relative funzioni nelle provincie di Trapani, Reggio Calabria, Mantova, Caserta, Napoli, Venezia e Firenze.

QUARTA conte dottor FRANCESCO, nato a Pianella (Pescara) il 5 novembre 1869, Presidente di sezione della Corte dei Conti. Nominato consigliere della Corte dei Conti dal dicembre 1923-II, fu promosso al grado attuale nell'aprile 1933-XI.

TRIVELLI dottor LUIGI, nato a Mercogliano (Avellino) il 14 settembre 1879, Presidente di sezione della Corte dei Conti. Entrato nell'amministrazione come applicato nel 1902, nominato al grado attuale nell'aprile 1934-XII.

VICARIO dottor EDOARDO, nato a Potenza il 1° aprile 1876, Presidente di sezione della Corte dei Conti. Entrato nell'amministrazione dello Stato nel 1897, nominato al grado attuale nel dicembre 1937-XVI.

SIROVICH UGO, nato a Roma il 18 settembre 1878, Presidente di sezione della Corte dei Conti. Entrato nell'amministrazione dello Stato nel 1897, è stato nominato al grado attuale nel novembre 1938-XVII, ex combattente, decorato di croce al merito di guerra.

FIORETTI ATTICO UGO, nato a Villa S. Stefano (Frosinone) l'11 aprile 1873, reggente la sezione giurisdizionale della Corte dei Conti di Addis Abeba. E' entrato nell'amministrazione dello Stato nel 1893, nominato al grado attuale nel dicembre 1937-XVI.

MANCINI dott. BRUNO, nato a Roma il 1° aprile 1880, consigliere della Corte dei Conti. Entrato nell'amministrazione dello Stato nel 1904, è stato nominato al grado attuale nell'aprile 1933-XI, è segretario generale della Corte dei Conti dal 1929-VII.

GIAQUINTO avv. ADOLFO, nato a Potenza il 12 novembre 1878, avvocato generale dello Stato. Entrato nella magistratura nel 1902, è stato avvocato generale della Corte di Cassazione, Procuratore Generale e Primo Presidente della Corte di Appello di Roma; nel giugno 1935-XVI è stato nominato avvocato generale dello Stato. E' professore pareggiato di diritto amministrativo e scienza dell'amministrazione nella Università di Roma.

MESSA avv. GIAN CARLO, nato a Menaggio (Como) il 29 ottobre 1867, vice avvocato generale dello Stato a riposo, col titolo onorifico di avvocato generale dello Stato. Entrato nella magistratura nel 1889, vi raggiunse il grado di primo presidente di Corte di Appello, fu nominato vice avvocato generale dello Stato nel maggio 1932-X, è stato rappresentante del Governo italiano presso i tribunali arbitrali misti istituiti in dipendenza dei trattati di pace. E' autore di varie pubblicazioni giuridiche.

PETRONE avv. MICHELE ARCANGELO, nato a Montegnano (Campobasso) il 7 maggio 1869, presidente di sezione della Corte di Cassazione del Regno. Entrato in magistratura nel 1893, fu promosso nel 1923-I consigliere della Corte di Cassazione, e nel 1928-VI primo presidente della Corte di Appello di Catanzaro. Dal 1934-XII esercita le funzioni di presidente di sezione della Corte di Cassazione del Regno; è autore di notevoli monografie giuridiche.

DI LELLA avv. LUIGI, nato a Carpino (Foggia) il 29 maggio 1869, primo presidente della Corte d'Appello di Firenze, entrato in magistratura nel 1893, fu promosso nel 1924-II consigliere della Corte di Cassazione, e nel 1928-VI fu investito del grado attuale; ha assolto svariati incarichi tra cui quello di commissario per gli alloggi della città di Napoli e quello di commissario per la liquidazione degli usi civici nella Puglia. E' incaricato dell'insegnamento del diritto processuale civile nella Regia Università di Firenze.

LOFFREDO avv. RODOLFO, nato a Cagliari il 5 giugno 1870, procuratore generale della Corte d'Appello di Aquila. Entrato in magistratura nel 1894, ha ricoperto importanti uffici, come quello di avvocato fiscale militare durante la guerra 1915-18, e, subito dopo, quello di sostituto procuratore generale presso la Regia Procura di Trieste, per la prima applicazione della legge penale italiana nella Venezia Giulia. Promosso al grado attuale nel 1931-IX è autore di varie pubblicazioni di carattere giuridico e politico.

GALLI avvocato BINDO, nato a Mantova il 23 ottobre 1887, primo presidente della Corte d'Appello di Genova. Entrato in magistratura nel 1910, fu promosso al grado attuale nel 1931-IX; ha fatto parte del Consiglio superiore della Magistratura nei bienni 1931-IX - 32-X, 1933-XI - 34-XII. Nel 1920 ha diretto il dipartimento giustizia presso la Commissione interalleata per l'Alta Slesia. Nel 1934-XII ha presieduto la Corte Suprema del plebiscito della Saar. Ha conseguito la libera docenza in diritto processuale civile ed è autore di numerose pubblicazioni di carattere giuridico.

SAMPERI avvocato PASQUALE SALVATORE, nato a Niscemi (Caltanissetta) il 7 aprile 1870, presidente di Sezione della Corte di Cassazione del Regno. Entrato in magistratura nel 1894, fu promosso consigliere della Corte di Cassazione nel 1924-II. Nel 1931-IX venne nominato primo presidente della Corte d'Appello di Bologna, e nel 1933-XI è stato investito del grado attuale.

DEL VASTO avvocato NICODEMO, nato a Gildone (Campobasso) il 29 dicembre 1875, primo presidente della Corte d'Appello, presidente del Tribunale Superiore delle acque pubbliche. Entrato in magistratura nel 1897, fu promosso nel 1925-III sostituto procuratore generale della Corte di Cassazione. E' stato investito del grado attuale nel 1931-IX; ha fatto parte di importanti commissioni legislative.

DELLE DONNE avvocato MICHELE, nato a Genzano (Matera) il 4 ottobre 1875, primo presidente di Corte d'Appello di Roma. Entrato in magistratura nel 1902, fu promosso Procuratore generale presso la Corte di Cassazione del Regno nel 1928-VI; è stato nominato primo presidente di Corte d'Appello nel 1932-X; libero docente in diritto amministrativo ed autore di varie monografie di carattere giuridico.

RONGA avvocato GIULIO, nato a Nola (Napoli) il 16 giugno 1871; primo presidente della Corte di Venezia. Entrato in magistratura nel 1895, fu nominato presidente della Magistratura del Lavoro di Roma nel 1930-VIII; nel 1938-XIII fu promosso procuratore generale del Re presso la Corte d'Appello di Catanzaro, e nel settembre 1936-XIV è stato nominato all'attuale grado in Venezia. Ha ricoperto numerosi ed importanti incarichi speciali.

COSENTINO avv. GAETANO, nato a Lauria (Potenza) il 10 febbraio 1880, procuratore generale della Corte d'Appello di Roma. Entrato in magistratura nel 1906, è stato promosso al grado attuale nel 1938-XIV; è componente della Commissione per la elaborazione del nuovo Codice Civile e di Procedura civile. Mutilato di guerra, decorato di medaglia di bronzo al V.M. e di due croci al merito di guerra.

# PROCESSI

## Il Card. Maglione in tribunale

### per una questione senza precedenti

**Roma, 25 maggio.**

Una interessante e complessa vertenza è sottoposta all'esame della nostra Corte d'Appello, in quanto involge, fra l'altro, l'interpretazione e l'applicazione dei Patti lateranensi. Il fatto è il seguente: il cav. Vincenzo Capritti, premesso che la Santa Sede gli aveva conferito il mandato di trattare tutte le pratiche tributarie concernenti le sue varie amministrazioni, e che essa in prosieguo di tempo era venuta meno all'impegno, per avere affidato ad altra persona la trattazione delle dette pratiche, citò dinanzi al Tribunale di Roma l'allora Cardinale Segretario di Stato Eugenio Pacelli, ora Sommo Pontefice, chiedendo un indennizzo per la revoca del mandato senza giusta causa.

Ma il Tribunale respinse la domanda. Avverso la sentenza, il Capritti è ricorso in appello, sostenendo il fondamento della sua richiesta (circa due milioni di lire) e deferendo giuramento decisorio all'attuale Segretario di Stato, Cardinale Maglione, essendo stato, nelle more del giudizio, il cardinale Pacelli nominato Papa.

La Santa Sede, mentre contesta in ogni sua parte la domanda del Capritti, sostiene l'inammissibilità di convenire in giudizio un ente sovrano estero, come la Santa Sede, per deferire il giuramento decisorio al Cardinale Segretario di Stato.

La questione non ha precedenti e pertanto la risoluzione di essa è vivamente attesa nel mondo giudiziario.

## Grave condanna a un autista

### che per sottrarsi agli agenti investì e uccise una donna

**Milano, 25 maggio.**

Due agenti motociclisti delle Imposte di consumo, la scorso marzo, mentre percorrevano il viale Sarca, notavano un'automobile che recava posteriormente una targa visibilmente contraffatta e intimavano il fermo al conducente, che si arrestò. Eseguita una perquisizione nell'interno del veicolo si trovò un'altra targa; ma in quell'istante il conducente mettevà in moto l'auto e a folle velocità si dava a percorrere le vie cittadine per sfuggire all'arresto da parte degli agenti, che intanto, si erano dati all'inseguimento.

La macchina in fuga imboccò, sempre a corsa pazza, via Viviani, dove andò a investire una donna, uccidendola all'istante, pochi metri dopo, urtò un'altra automobile e fu costretta a fermarsi. Tre individui, che erano a bordo, si diedero alla fuga, ma uno di essi, certo Giovanni Battista Entradi, fu raggiunto e arrestato.

Costui è comparso oggi al nostro Tribunale per rispondere di omicidio colposo aggravato, del furto dell'automobile, di circolazione senza patente e di contraffazione della targa; è stato condannato a nove anni e tre mesi di reclusione, cinquemila lire di multa, un anno e sei mesi di arresto, 14.700 lire di ammenda, ed è stato dichiarato delinquente abituale e assegnato ad una casa di lavoro dopo l'espiazione della pena.

## Capocomico contro attore

### in una interessante sentenza della Magistratura del Lavoro

**Roma, 25 maggio.**

In tema di rapporti fra capocomico e attore una interessante controversia è stata decisa in Corte d'appello in sede di Magistratura del lavoro.

Nel 1937 il capocomico Giulio Donadio scritturava per la sua compagnia di spettacoli gialli l'artista Tina Lattanzi, ma prima che le lettere impegnative scambiate direttamente tra le parti fossero divenute un formale contratto stipulato a mezzo dell'ufficio di collocamento la Lattanzi fece sapere al Donadio che le parti che egli intendeva di affidarle non erano di suo gradimento e che se non avesse cambiato il repertorio si sarebbe ritenuta sciolta da ogni impegno.

A seguito di ciò il Donadio convenne in giudizio la Lattanzi, chiedendone la condanna al pagamento della penale in 52 mila lire. Sosteneva il Donadio non solo la piena validità del contratto di scrittura stipulato fra le parti direttamente, ma anche la insindacabile facoltà del capocomico di scegliere il repertorio e di affidare agli artisti la parte da lui ritenuta più opportuna, purchè confacente al ruolo dell'artista stesso. Il magistrato accolse la domanda del Donadio e condannò in conseguenza la Lattanzi. Questa propose gravame contro la sentenza, sostenendo la invalidità della scrittura privata perchè l'assunzione non era avvenuta attraverso l'ufficio di collocamento.

La Corte d'appello però, in sede di Magistratura del lavoro, accogliendo la richiesta del Donadio difeso dall'avv. De Tiberis ha respinto l'appello confermando la validità del contratto stipulato direttamente fra le parti e condannando la Lattanzi alle maggiori spese della lite.

## Il parricida di Cassine sarebbe pazzo e irresponsabile

**Alessandria, 25 maggio.**

I periti dottori Gualino e Carrezano hanno concluso le loro indagini sul parricida di Cassine, Mario Gotta, di 29 anni, affermando trattarsi di un pazzo completamente irresponsabile del duplice atroce delitto compiuto.

Com'è noto, il Gotta, giovane colto e studioso, alcuni anni fa, mentre si trovava a bordo di una nave mercantile, in seguito allo scoppio di un serbatoio di nafta, veniva colpito da squilibrio mentale e ricoverato in una casa di cura. Liberato da pochi mesi, apparentemente migliorato, era uscito la notte del 20 marzo scorso in camicia, girovagando per le vie del paese ed annunciando un nuovo imminente diluvio universale.

Deciso immediatamente il suo ritorno al manicomio, il mattino seguente, mentre attendeva di essere trasportato in Alessandria, lo sciagurato sferrava, senza alcun apparente motivo, un fucile da caccia imprudentemente lasciato appeso alla parete di casa e con due colpi uccideva il padre Pietro, di 54 anni, e la madre Maria Sburiati, di 50 anni.

L'istruttoria penale volge ora al termine ed è prossima la requisitoria della Procura Generale di Torino su questo pietoso e tragico evento, che ha molto addolorato la popolazione di Cassine.

## 60 mila lire di cambiali in cambio dell'onore della sposa

**Roma, 25 maggio.**

E' venuta all'esame della prima Sezione civile della Cassazione una interessante causa a sfondo boccaccesco.

In un piccolo paese dell'Agro di Salerno una ragazza di agiata famiglia di agricoltori andava sposa ad un giovane del luogo. La coppia partiva in viaggio di nozze per Napoli, ma all'indomani mattina i parenti della sposa venivano chiamati d'urgenza nella casa partenopea per sentirsi comunicare dallo sposo che, per ragioni di onorabilità, intendeva ripudiare la sposina.

La scena piuttosto movimentata che ne seguì si concluse con il rilascio al giovane, da parte del suocero, di cambiali per l'ammontare di sessantamila lire, cambiali che però non furono pagate alla scadenza, onde vennero precettate. Di qui la causa.

Il Tribunale, con sentenza confermata dalla Corte d'Appello, dichiarava nulle le cambiali per causa illecita. Contro tale decisione lo sposo, difeso dal prof. Ianfolla, ricorreva in Cassazione. Il Procuratore Generale ha concluso per il rigetto del ricorso e si ha ragione di ritenere che la Corte Suprema abbia deciso in conformità.

## Oltraggiosa ferita all'amante

### che le rifiuta il denaro

**Roma, 25 maggio.**

Dinanzi alla Corte d'Assise di Littoria compariva tempo addietro la ventiseienne Pasqualina Tartaglia per rispondere di lesioni gravi. La sera del 20 maggio 1937, trovatasi in aperta campagna con il suo amante Giuseppe Di Girolamo, gli aveva prodotto una ferita oltraggiosa da cui era risultata nel giovane permanentemente indebolita una funzione vitale. Le indagini accertarono che, contrariamente alla versione data dalla donna, la quale adduceva a spiegazione del suo feroce comportamento ragioni di gelosia, il grave ferimento era avvenuto per essersi il Di Girolamo rifiutato di soddisfare una richiesta di cinquemila lire da parte dell'amante.

La feritrice veniva condannata a sei anni di reclusione e a ottomila lire a titolo di risarcimento danni, nonchè alle spese e onorari di giudizio. La sentenza è stata ora confermata dalla Corte di Cassazione, alla quale la Tartaglia aveva fatto ricorso.

## BOLLETTINO METEOROLOGICO

25 Maggio 1939-XVII

| Località | Mass. | Min. | Pr. bar. | Cielo | Mare |
|---|---|---|---|---|---|
| Torino | 20,8 | 14,4 | dim. | misto | — |
| Roma | 23,8 | 11,7 | staz. | » | — |
| Milano | 18,8 | 15,4 | » | cop. | — |
| Genova | 18,6 | 15,4 | var. | piov. | agit. |
| S. Remo | 21,2 | 14,6 | dim. | misto | » |
| Venezia | 19,0 | 14,0 | » | » | cal. |
| Trieste | 20,4 | 14,8 | staz. | » | mosso |
| Trento | — | — | — | — | — |
| Bologna | 17,2 | 15,2 | staz. | piov. | — |
| Firenze | 18,8 | 14,0 | » | » | — |
| Ancona | 18,7 | 13,0 | dim. | cop. | cal. |
| Napoli | 24,0 | 14,0 | » | misto | » |
| Bari | 24,0 | 14,0 | quasi | piov. | » |
| Taranto | 19,5 | 15,0 | dim. | misto | cal. |
| Messina | 24,0 | 16,1 | » | » | mosso |
| Catania | 24,1 | 17,6 | dim. | » | cal. |
| Cagliari | 25,0 | 11,8 | var. | » | » |
| Tripoli | 20,0 | 16,2 | staz. | ser. | » |
| Bengasi | 21,6 | 15,2 | quasi | misto | cal. |
| Rodi | 21,7 | 19,3 | dim. | ser. | mosso |

### Previsioni del tempo

Sull'Europa centro orientale persiste la zona depressionaria che spinge una saccatura sull'Italia, sino al bacino occidentale del Mediterraneo. Pertanto le condizioni generali del tempo saranno ancora molto instabili e favorevoli a manifestazioni temporalesche. Cielo coperto quasi ovunque con rovesci e locali schiarite alternate a precipitazioni anche violente, specie nelle zone meridionali. Venti moderati intorno nord-est nelle regioni occidentali, mutanti a levante su quelle orientali. Temperatura in diminuzione. Alto Tirreno ed alto Adriatico mossi.

## Il Bollettino Giudiziario

**Roma, 25 maggio.**

Il bollettino Giudiziario reca: Vacca, perdente mandatario Vacanze temporaneamente applicato Regia Procura Novara, è trasferito Pretura Carpi continuando nella applicazione; Verre, primo cancelliere Pretura suburbana Torino, è nominato primo segretario Regia Procura stessa città; Brigatti, segretario Regia Procura Torino, è nominato Cancelliere Pretura suburbana stessa città.

## Cento anni fa

### Ostilità turco-egiziane in Siria

IMPERO OTTOMANO
(Via di Trieste).

Si annuncia posteriormente da Alessandria in data del 7 maggio, corre già sensibile ostilità alla frontiera turco-egiziana di Siria, ove da 45 mila a 50 mila ottomani hanno passato l'Eufrate e fin nel hassellaggio d'Aleppo a quattro giornate da quella città. Le truppe di Ibrahim bascià, lui a fronte, si fanno ascendere da 35 mila a 70 mila uomini; ma per contro il movimento nella Siria continua. I viveri e quanto ci si assembra questo passaggio dell'Eufrate potrebbero essere svagerati.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 26 maggio 1839).

## L'OROSCOPO

Il mattino sarà favorevole ai rapporti sentimentali, anche se la tendenza, che pure è dolce e affettuosa, sarà per il superiore planetario Luna-Saturno, trigono minore a Venere). Più tardi, un sensibilmente bilanciato dal Sole, potrà ricondurre l'amore e rischiarare le idee. Un sentimentalismo Luna-Plutone, e un sensibilmente Luna-Marte portranno, in fin di giornata, con i loro influssi, provocare più di una sorpresa.

LUMEN

## FALLIMENTI

TORINO, 25. — **Luisa Grassi** (maglierie e affini), corso Palermo 220; scadenza 22-5-39 in istanza di creditore. Giudice delegato Cav. Uff. Bonfanti; Curatore Cattaneo Avv. E. R. Verifica crediti: 25-6, ore 9,30. — **Cardano Bartolomeo** (calzaturificio), piazza S. Carlo 11; sentenza 23-5-39 su istanza di creditore. Giud. delegato Cav. Uff. Rostan; Curatore Ceroti Bott. Agostino. Verifica crediti: 26-6, ore 9,30. — **Stradella Raffaello** (mercerie) via Cuneo, 16; sentenza 22-5-

DALLA VISTOLA AI DARDANELLI

# Come si schierano gli Stati dell'Europa Orientale

BUDAPEST, maggio.

Nell'Europa orientale il chiarimento delle posizioni ha compiuto grandi progressi, né si può dire che il quadro odierno risulti contrario a previsioni e aspettative: i secoli passeranno, ma i paesi continueranno a fare la politica imposta dalla loro situazione geografica e a scontare le trasgressioni a tale legge.

Lo schieramento degli Stati dell'Europa orientale, conseguenza dell'offensiva intrapresa dalle Potenze democratiche occidentali contro le Potenze dell'Asse, ha avuto inizio il giorno in cui, apostandosi i confini della Germania verso il Sud ed estendendosi la zona d'influenza italiana verso l'Est, l'altra parte ha creduto di dover premere e da Est e da Sud. Degli Stati baltici ci permetteremo di disinteressarci: il rispetto per la loro cultura, il loro spirito d'indipendenza e le loro capacità di organizzazione non elimina il dubbio che in momenti decisivi la soluzione possa dipendere dall'attitudine di paesi che messi insieme si e no formano la popolazione d'una metropoli. Il nostro esame contempla Polonia, Ungheria, Romania, Jugoslavia, Grecia, Bulgaria e Turchia, mentre alla Russia è da attribuire nei calcoli il valore di un'incognita. L'intervento della Russia nelle cose europee dipende da due punti fondamentali in merito ai quali lo straniero può soltanto fare congetture: 1) Quale solidarietà ideologica o d'interessi materiali deve spingere la Confederazione sovietica a battersi al fianco dell'Inghilterra e della Francia, rappresentanti dell'imperialismo europeo?; 2) Può la Confederazione sovietica affrontare una guerra che si annunzia assai più dura di quella affrontata dall'Impero zarista nel 1914, senza correre rischio di terminarla come l'Impero zarista la terminò nel '17? Chi riesca a risolvere i due quesiti acquista contemporaneamente certezza sulla condotta della Russia.

### Polonia Ungheria e Romania

La posizione della Polonia è notoria: dopo un ventennio di politica di equilibrio essa ha creduto di dover spiegare bandiera e farsi alleata dell'Impero britannico, oltre che della Francia. Il fatto ha influito anche nei suoi rapporti coll'Ungheria: è inconcepibile che la stampa polacca, dimentica delle manifestazioni di fratellanza avvenute non troppe settimane addietro sui Carpazi, la schernisca e aggredisca direttamente le inviti a scegliere fra Berlino e Varsavia. Neppure Londra e Parigi hanno pensato a mettere all'Ungheria degli aut aut del genere. E ha mai detto l'Ungheria alla Polonia, alleata della Romania, di scegliere fra Budapest e Bucarest? Al contrario, sembra che la Polonia, dopo qualche timido tentativo di mediazione, abbia finito con lo schierarsi risolutamente dalla parte romena. Sembra altresì che la Polonia, la quale ha una notevole minoranza ucraina, rimproveri a Budapest l'aver promesso l'autonomia ai suoi ucraini della Russia carpatica. Ora la Polonia sa che per venti anni la provincia in questione attese dal Governo di Praga un'autonomia che le era stata garantita dai trattati di pace e sa che alla Conferenza della pace la critica principale mossa all'Ungheria fu la politica da essa seguita nell'anteguerra verso le minoranze. I tempi sono mutati e le dichiarazioni già ripetutamente fatte dal Ministro degli Esteri conte Csaky e da altri membri del Governo insegnano che l'Ungheria ne tiene conto.

La Romenia si mostra meno impegnata della Polonia, perchè invece di concludere con Inghilterra e Francia patti di assistenza bilaterali ha accettato una garanzia che assomiglia ad una polizza di assicurazione gratuita. Se ben ricostruiamo l'evoluzione della recente politica romena, abbiamo che il Governo di Bucarest, dopo di aver negoziato la famosa convenzione economica con la Germania, al momento delle firme è stato assalito da scrupoli e subito suscitati dalla scomparsa della Cecoslovacchia, che ha fatto sentire l'influenza tedesca più vicina. Però ha firmato e a breve distanza ha accettato la detta garanzia, che a sua volta l'ha messa in imbarazzi verso l'Asse. Allora la Romenia ha voluto rifarsi neutrale nella massima misura possibile, e bisogna riconoscere che il viaggio del signor Gafencu attraverso capitali europee alquanto differenti per usanze e clima ha costituito un brillante saggio di arte diplomatica, essendo il ministro degli Esteri riuscito dovunque a salvare la forma, e a sottrarsi alle pressioni esercitate dai protettori per mettersi più al sicuro, mettendosi più al sicuro anche loro. Al tempo stesso la Romenia ha creduto necessario forgiare dei contrappesi per la convenzione economica sottoscritta con la Germania e se ha concluso un'altra, quasi identica, con l'Inghilterra e un buon contratto ha firmato con la Francia per ingenti forniture di petrolio (mentre scriviamo, il suo ministro delle Finanze Constantinescu si trova a Roma). Resta così dimostrato che con la prima convenzione economica essa non ha voluto dare alla Germania nessuna posizione di privilegio e che anche altri paesi possono concludere accordi identici. Comunque ora bisognerà stare a vedere come funzionano in pratica i vari accordi, e se ci sarà petrolio, legname e grano per tutti e se la regione dei giacimenti petroliferi è tanto spaziosa da lasciar circolare tecnici romeni, tedeschi, inglesi e francesi senza pericolo di urtoni o di pestate di piedi.

### Jugoslavia e Bulgaria

La Romenia non è riuscita a regolare i suoi rapporti con l'Ungheria e con la Bulgaria, non essendo questi due paesi disposti a sacrificare le loro aspirazioni revisioniste e i diritti delle loro minoranze. Se la Romenia avesse acconsentito a intendersi con l'Ungheria su questo secondo punto, aderendo all'invito rivoltole dal conte Csaky, i rapporti fra Bucarest e Budapest si presenterebbero oggi sotto diverso aspetto e anche il riavvicinamento ungaro-jugoslavo, che è del resto avviato, avrebbe ricevuto la sua sanzione ufficiale; per meglio comprendere la lentezza con la quale Jugoslavia e Ungheria si vanno incontro bisogna porre mente ai legami di alleanza che tuttora esistono fra Belgrado e Bucarest e ancor più ai dinastici, essendo Maria di Jugoslavia, la Regina madre, una sorella di Re Carol. Ma a noi basta prendere nota del fatto che i capi della Jugoslavia, lungi dal cedere agli allettamenti di Parigi e di Londra, hanno tenuto a manifestare nelle forme più solenni possibili quanto premesse loro la cordialità dei rapporti con Roma e con Berlino, non avendo la Jugoslavia motivo di ritenersi minacciata dalle Potenze dell'Asse. La diplomazia jugoslava può vantarsi di aver creata una situazione nella quale non c'è chi si presenti a chiederle qualche cosa.

La Bulgaria rimane la pagina bianca della storia diplomatica balcanica del dopoguerra: memore dei travagli e delle delusioni che le derivarono dalle guerre balcaniche e dalla mondiale, essa si è rifiutata di legarsi con chicchessia e solo con la Jugoslavia s'è decisa a stringere un patto di eterna amicizia, chè altrimenti il vicinato sarebbe diventato intollerabile. Di riflesso quel patto ha fiaccato alquanto l'intesa balcanica e perciò la stampa bulgara s'è sentita incoraggiata a ripetere con maggiore frequenza che alla revisione territoriale per via pacifica la nazione non rinunzia. Per questo motivo noi non vediamo entrare la Bulgaria nell'intesa balcanica e quando leggiamo che la Turchia, per ottenerlo, consiglia alla Romenia di dare «in affitto» ai bulgari per alcuni anni la Dobrugia meridionale, vediamo in tale pretesa mediazione il tentativo di fare i propri interessi a spese altrui, giacchè i telegrammi non aggiungono essere la Turchia pronta a sedere a tavolino con i bulgari, e con i greci, per discorrere della Tracia e dello sbocco bulgaro sull'Egeo.

### La Turchia e i Dardanelli

Un tipico esempio di valorizzazione dei propri postulati a danno altrui la stessa Turchia ce l'ha dato concludendo con l'Inghilterra il patto del 13 maggio. La solidarietà turco-britannica nel Mediterraneo, dovuta al desiderio di fronteggiare espansione e influenza italiane, è nota da anni e quanti seguono un po' da vicino le questioni, e dopo la firma, senza l'Italia, dell'accordo di Montreux del 22 giugno 1936 non si poteva dubitare che la Turchia avrebbe finito col lasciar passare per i Dardanelli chi le fosse piaciuto, basandosi sugli articoli 19 e 20. Il primo dice che in caso di guerra, rimanendo la Turchia neutrale, le norme per il passaggio di navi da guerra non mutano, a meno che non esista (questa è una delle eccezioni) obbligo di assistenza per uno Stato aggredito col quale la Turchia abbia concluso un patto di natura impegnativa; il secondo dichiara che partecipando la Turchia ad un conflitto, il suo Governo è arbitro assoluto del passaggio di navi da guerra attraverso i Dardanelli. Con ciascuno simili ce n'è d'avanzo per creare il caso di cui si ha bisogno. Ma perchè la Turchia ha giudicato utile stringere fin da adesso un patto con l'Inghilterra? La risposta è facile: per creare senz'altro il caso previsto dall'articolo 19 e, ancor più, per ottenere dall'Inghilterra, in cambio della firma, aiuto in Siria: Ankara vuole annettersi a breve scadenza il Sangiaccato di Alessandretta, ormai ribattezzato in Repubblica di Hatay, e vuole poi almeno almeno Aleppo. Il negozio è stato concluso alle spalle dei francesi, che bene o male in Siria ci sono ancora, e questo spiega la freddezza dell'accoglienza fatta in Francia all'accordo turco-inglese e la notizia che è un trattato franco-turco seguirà non appena saranno eliminate le difficoltà, di natura delicatissima, tuttora esistenti nella questione siriana».

Un altro paese mediterraneo fortemente «lavorato» dall'Inghilterra è la Grecia: gli argomenti sono gli stessi dei quali la diplomazia britannica s'è servita ad Ankara fin dai tempi di Kemal Ataturk e con particolare successo nel periodo delle sanzioni. Che la Grecia non sia insensibile a simili argomenti è presumibile: ma si tempo stesso la Grecia si sente molto più vicina della Turchia alle basi navali e aeree italiane e se guarda verso la sua frontiera albanese vi vede sventolare il tricolore. Il Governo fascista, dopo l'occupazione dell'Albania, ha dato al Governo greco assicurazioni così formali di garanzia dello statu quo, che il Presidente del Consiglio Metaxas, intervistato da un giornalista francese in ansia per le sorti dell'Egeo, ha dichiarato non sentirsi il suo paese minacciato da nessuno: «La Grecia ringrazia la Francia ed Inghilterra della loro spontanea promessa di venirle in aiuto nella difesa dei suoi diritti, ha aggiunto il signor Metaxas, ma appunto a motivo di questa loro generosa promessa i due Stati debbono augurarsi che il caso non abbia mai a verificarsi. Come potrebbe la Grecia, in queste condizioni, non essere altrettanto grata all'Italia delle sue assicurazioni formali? Della parola di Roma non può dubitare nessuno».

Abbiamo, riassumendo, nell'Europa orientale, una situazione la quale dimostra che soltanto la Polonia ha per ora legato i suoi destini a quelli dell'Inghilterra e della Francia; la Turchia, legatasi con l'Inghilterra, vuole giocare la Francia; Romenia e Grecia riflettono ai pericoli e vantaggi delle precipitose promesse d'aiuto anglo-francesi; l'Ungheria è con l'Asse; Jugoslavia e Bulgaria gravitano fatalmente verso l'Asse.

**Italo Zingarelli**

## La Balcania discorde per il patto anglo-turco

### Evidenti segni di dissenso fra Romania e Jugoslavia

Budapest, 25 maggio.

Che nell'incontro fra Zinar Markovic e Gafoncu si siano delineate delle divergenze di vedute non si dovrebbe più dubitare: la mancata pubblicazione del solito comunicato avuta del resto fatto capire che i due Ministri degli Esteri erano risultati d'accordo solo sull'opportunità di lavorare, non essendo prudente annunziare perfetta identità di vedute, se a breve distanza i fatti debbono dimostrare il contrario.

Naturalmente nemmeno oggi disponiamo di una qualsiasi dichiarazione ufficiale che sanzioni l'insuccesso dei colloqui: però il tono nel quale la stampa ufficiosa romena polemizza e parla all'indirizzo dell'alleata Jugoslavia dice tutto. Pomo della discordia è il patto anglo-turco, per Bucarest grato complemento della dichiarazione d'assistenza inglese.

*La Romania*, che è un organo governativo, scende in lizza contro coloro che sostengono all'estero avere l'accordo anglo-turco diminuito sull'idarietà e unione degli Stati balcanici: le «speculazioni» del genere sembrano al giornale superflue, bastano rammentare le prove di lealtà dalla Turchia sempre date agli alleati e agli amici e dovendo l'incontro di domenica scorsa (sic!) costituire la netta smentita per simili manovre.

Il patto anglo-turco è difensivo, aggiunge, ciò è a dire un patto come nel dopo-guerra gli stati balcanici ne hanno conclusi tanti, senza che nessuno se ne stupisse o se ne sentisse minacciato: a conferma di tale tesi la *Romania* cita i patti rumeno-polacco, rumeno-jugoslavo ed italo-jugoslavo, invitando a rilevare che sui popoli dall'intesa balcanica essi hanno avuto ben diversa influenza di quella che le accennate speculazioni attendono dall'accordo anglo-turco. Però il patto jugoslavo-bulgaro non viene nominato e l'omissione non può essere che volontaria, in quanto proprio la Romania considerava «suo tempo grave lesione dell'Intesa balcanica un accordo innocentissimo, che non ne offensivo, ne difensivo, ma semplicemente di amicizia eterna.

Alle critiche jugoslave all'alleanza turco-inglese risponde più apertamente ancora l'*Universul*, il quale, premesso che Belgrado nell'ultimo triennio ha mirato a sistemare i suoi interessi balcanici, mediterranei e medio-europei, si sorprende dell'asserzione della *Politika*, che l'alleanza anglo-turca sia una minaccia per la cordialità balcanica. Da parte romena, sentenzia l'*Universul* (e così siamo al sodo) non si è di questo avviso: giuridicamente l'accordo anglo-turco non è in contrasto col patto balcanico, del quale rispetta l'efficienza, mentre mira all'identico obiettivo del mantenimento della pace. Non esiste nessuna incompatibilità, e d'altronde la politica della Turchia è a sua volta garanzia della fedeltà ai principii della lega balcanica.

Fin qui l'*Universul*, ed a lettura terminata è opportuno, per illustrare meglio l'attitudine della Jugoslavia, riferirsi anche a un dettaglio del quale s'è finora parlato poco. Il patto balcanico, firmato ad Atene il 9 febbraio del '34, si completa con un protocollo in cui è detto, all'articolo 7, che, dato il carattere difensivo dell'accordo, tutti gli obblighi derivanti dal patto decadono «ove uno degli Stati firmatari intraprenda un attacco contro un altro Stato qualsiasi». Ciò significa che, a prescindere da parecchie altre considerazioni, schierandosi domani la Turchia in qualità di alleata dell'Inghilterra, contro una potenza che non l'abbia assalita, il patto balcanico, essendosi uno dei firmatari posto nella condizione dell'aggressore, crolla, come è ormai già crollato per colpa turca il programma dei Balcani ai popoli balcanici.

Il *Curchilul* apprende che l'alleanza anglo-turca formerà oggetto di esame in un convegno che i ministri dell'Intesa balcanica avranno ad Ankara nella prima metà di giugno, dunque fra pochi giorni: se tutto fosse a posto, nemmeno questo convegno sarebbe urgente.

**I. Z.**

## La «guerra bianca»

Budapest, 25 maggio.

L'«Uj Magyarsag» condanna la guerra bianca intrapresa dai Paesi detentori del grosso delle materie prime mondiali. Questi Paesi hanno ripreso la pericolosa via delle sanzioni ma, dice il giornale, è evidente che l'Italia e la Germania non mancheranno di procurarsi le materie prime su altri mercati, oppure di sostituirle con altre materie prime, cosicchè si avrà la conseguenza che nei Paesi totalitari sorgeranno nuove industrie mentre presso le democrazie aumenterà la disoccupazione. Il giornale annomizze infine che non si possono alla lunga escludere 150 milioni di uomini dal consumo dei beni mondiali e conclude rilevando che coloro i quali si illudono di poter raggiungere una posizione più favorevole mediante la guerra economica si assumono un gravissimo rischio e creano incalcolabili pericoli per tutti i popoli d'Europa e in primo luogo per se stessi.

## Il famoso sergente Dunn è stato arrestato

Londra, 25 maggio.

Il famoso sergente Dunn, allontanatosi dalla sua caserma il 22 aprile, portando seco importanti documenti segreti concernenti la difesa antiaerea, è stato arrestato nelle prime ore di stamane poco lontano da Londra da una pattuglia di polizia autoportata che batteva la strada fra Margate e Birchington: la fotografia e le caratteristiche somatiche del fuggiasco erano in possesso di tutti gli agenti della polizia inglese i quali avevano dato, durante l'ultimo mese, una intensa accanita al disertore.

Come si ricorderà, la fuga del Dunn era avvenuta in circostanze drammatiche: egli si era allontanato da Londra con un'auto presa a nolo, auto che era stata ritrovata alcuni giorni dopo completamente fracassata al fondo di una scarpata sulla strada di Newhaven. Si era ritenuto dapprima che il Dunn fosse rimasto ferito nell'incidente; senonchè, proseguendo le indagini, la polizia potè accertare che la macchina era stata lanciata intenzionalmente fuori strada allo scopo di sviare le ricerche. Come si ricorderà, la polizia, tanto quella di Scotland Yard, quanto gli agenti del controspionaggio britannico, avevano esteso le ricerche anche in territorio francese dove si riteneva che il sergente fuggiasco si fosse rifugiato.

## La Regina Madre d'Inghilterra notevolmente migliorata

### Gentile omaggio dell'autista dell'autocarro investito

Londra, 25 maggio.

Il bollettino medico diramato dalla Casa della Regina madre dice che l'augusta degente ha passato una notte tranquilla e che l'occhio contuso nell'incidente automobilistico, avvenuto l'altro ieri, è notevolmente migliorato.

Si apprende intanto un gentile episodio: il guidatore dell'autocarro con il quale l'auto reale si era scontrato, ha portato un modesto mazzo di fiori alla Regina madre. Oggi il guidatore ha ricevuto una graziosa lettera dall'augusta signora nella quale l'ex-sovrana lo ringrazia per i fiori ed esprime la speranza che l'incidente non abbia alcuna sfavorevole conseguenza per lui.

Il *Daily Express* prende lo spunto dall'incidente automobilistico in cui la Regina Madre è rimasta ferita per chiedere che venga permesso il ritorno in Inghilterra del Duca di Windsor. Si apprende che l'ex-re Edoardo ha telefonato da Parigi a Buckingham Palace per informarsi delle condizioni della regina Madre e ha avuto con lei una breve conversazione.

## Le inondazioni in Germania non minacciano fortificazioni all'Ovest

Berlino, 25 maggio.

Da fonte autorizzata si smentisce, come inventata di sana pianta, la notizia pubblicata da molti giornali esteri secondo la quale la piena del Reno avrebbe inondato vari fortini delle fortificazioni occidentali tedesche costringendo le truppe germaniche a sgombrarli. Si fa notare che le opere militari costruite ad un livello tale da escludere nel modo più assoluto qualsiasi pericolo di inondazione, mentre lo stesso non si può dire di quelle francesi, specie nella zona alsaziana, le quali, in occasione delle periodiche piene, devono essere regolarmente sbombrate.

A proposito del maltempo imperversante da vari giorni su tutta l'Europa Centrale, si apprende che disastrose inondazioni si segnalano dalla Slesia tedesca. Fra ieri ed oggi il livello delle acque dell'Oder è salito di oltre quattro metri. Vaste distese di campi sono sotto l'acqua e numerosi abitati sono in pericolo. I danni materiali sono ingentissimi. Finora non si hanno notizie di vittime umane.

# La tragedia dello "Squalus" nel racconto dei superstiti

## *Ventisette marinai sono periti nello scafo allagato - Momenti di angoscia nell'ultimo salvataggio - Il comandante della nave tra gli scampati*

Washington, 25 maggio.

Salvo che per gli infelici 27 uomini dell'equipaggio, di cui due ufficiali, rimasti chiusi negli scompartimenti poppieri nei quali l'acqua affluì immediatamente al momento dell'affondamento, per i rimanenti trattasi che completano l'equipaggio dello Squalus il tragico evento si è concluso nel più felice dei modi: tutti, infatti, grazie alla «campana pneumatica» hanno potuto abbandonare il sommergibile che giace in fondo al mare sotto una coltre di ottanta metri d'acqua, e risalire alla superficie ed alla vita — così mettendo la parola «fine» alla loro terribile avventura.

### Come ha operato la «campana»

Ad onta della sopravvenuta oscurità e della stato non favorevole del mare, le operazioni di salvataggio erano proseguite nella serata di ieri. Come si ricorderà, durante il pomeriggio di ieri le squadriglie di palombari scese dalla nave-appoggio sommergibili Falcon avevano proceduto per tre volte all'applicazione della «campana» allo scopo del sommergibile, e per tre volte il miracoloso congegno — che è alla sua prima applicazione pratica in un vero sinistro — era risalito alla superficie sollevando entro di sè un gruppo di scampati. Alle 7 di sera, questi salvati ammontavano a ventitrè; ed erano stati portati a bordo dell'incrociatore Brooklyn che, con altre navi, da ventiquattr'ore stazionava sul luogo della sciagura.

*Dopo la terza emersione della «campana», gli infaticabili palombari in fasciavano discendere per la quarta volta, onde provvedere al sollevamento dell'ultimo gruppo di marinai, fra cui il comandante del sommergibile, tenente di vascello Naquin. Questo lavoro è lungo e faticoso, in quanto occorre che i palombari, immersi già prima che la «campana» venga calata dalla nave-appoggio, guidino il pesante congegno operando al contempo sino a portarlo ad aderire ad uno dei portelli del sommergibile. Quando ciò è fatto, si provvede ad inchiavardare la «campana» contro lo scafo, in maniera di impedire ogni possibile via d'acqua. Indi si procede a creare il vuoto nell'interno della «campana» per mezzo di vari cilindri con la nave, e subito dopo viene dato il segnale all'interno del sommergibile, a coloro i quali già si tenevano pronti per uscire aprono il boccaporto e si infilano nell'interno della «campana», che poi richiudono sotto i loro piedi. A un nuovo segnale, i palombari liberano la «campana», che per mezzo delle gru del rimorchiatore viene ritirata alla superficie. Ogni volta occorre almeno un paio d'ore per poter sbrigare tale lavoro.*

### Il racconto del comandante

*Ma soltanto a tarda ora della notte l'ultimo gruppo di superstiti ha potuto rivedere la luce, che a differenza delle tre precedenti operazioni la quarta emersione della «campana» fu assai ardua, anzi ebbe momenti di vero angoscia, in quanto il congegno rimase immobilizzato a metà cammino per l'ingovigliamento dei cavi. Soltanto l'affannoso lavoro dei palombari, operanti in proibitive condizioni, riuscì dopo quattro ore di sforzi e di tentativi a liberare la «campana» ed a permetterle di riprendere la marcia verso l'alto libero e la salvezza.*

*Allorchè i superstiti hanno messo piede sul Falcon uscendo dalla «campana», essi apparivano in condizioni pietose, tanto la tensione nervosa, cagionata prima dalla lunga sosta sott'acqua e poi dall'incidente durante il salvataggio li aveva abbattuti. Solo il comandante Naquin — che è stato l'ultimo ad uscire dallo Squalus — potè pronunciare qualche frase, relativa alle difficoltà incontrate per far fronte alla terribile avventura. Egli ha confermato che l'acqua è penetrata attraverso un portello per la ventilazione ed ha precisato di non aver potuto rimediare all'inconveniente perchè l'incidente fu avvertito quando già da un minuto il sommergibile inabissava acqua. Grazie al supremo sforzo dei membri superstiti dell'equipaggio fu però possibile chiudere le*

*valvole stagne per salvare i compartimenti meno minacciati. Poco dopo, lo Squalus sfondava di 45 gradi e si posava sul fondo del mare.*

*Al momento in cui il comandante ebbe la segnalazione di quanto stava avvenendo, prese con somma decisione l'unico provvedimento contemplato non soltanto dai regolamenti, ma dalla pratica delle navi sommergibili: ordinando dei comandi automatici, egli provvide alla chiusura immediata di tutte le paratie. Salvò così la nave da completa distruzione, e, con ogni probabilità, anche gran parte di quelli che oggi hanno potuto essere riportati alla superficie, condannò però a certa morte coloro i quali si trovavano negli scompartimenti del sommergibile che stavano allagando.*

### Il gesto d'un marinaio

*Un altro impressionante racconto è stato telegrafato da bordo del Brooklyn dall'inviato speciale della «United Press» Henry Mc. Lemore, che ha raccolto le prime dichiarazioni d'uno degli scampati, il marinaio elettricista Judson Bland.*

*«Dopo iniziata la manovra di immersione — ha narrato il Bland — ci accorgemmo che qualche cosa di anormale si verificava verso poppa. L'acqua incominciava a penetrare nello scafo ed allora venne l'ordine di pompare i compartimenti stagni per evitarli dalle acque di zavorra. L'ordine venne eseguito immediatamente ed allora il sottomarino si aprotò con grandissima rapidità inclinandosi di un angolo che ritengo fosse di 45 gradi. Intanto un marinaio, che forse veramente sovrumano, chiudeva la porta a tenuta d'acqua, per impedire che anche il compartimento dove eravamo noi si allagasse».*

*«Non so domandato al Bland — aggiunge il Mac Lemore — se la chiusura della porta suggellò il destino di altri marinai che si trovavano nel vicino compartimento del sottomarino, ma dev'essere stata proprio così».*

*«L'elettricista Bland, dopo non passa ha ripreso a parlare, elogiando il contegno degli ufficiali e degli uomini di equipaggio che erano nel suo compartimento. Nessuno fu preso dal panico nè dalla disperazione. Ero in tutti la speranza di essere salvati. A intervalli venne rilasciata una bomba fumogena per indicare alle navi, che si sperava fossero accorse, il punto dove era sommerso lo Squalo.*

*«Quando, attraverso i nostri apparati acustici — ha aggiunto l'elettricista — udimmo che una nave ci era già vicina (era il Falcon), la nostra speranza di essere salvati divenne più sicura; ne avemmo anzi la certezza. Abbiamo dato la precedenza ai più deboli, ma, in verità, tutti eravamo chi più, chi meno, sofferenti per la poca aria, e perchè irrequieti. Gli ufficiali cercavano di risparmiare ossigeno per non cadere in preda al panico. Non era possibile prevedere in quanto tempo sarebbe riuscito il tentativo di salvataggio. Intanto udivamo i segnali dai compagni rinchiusi negli altri compartimenti. Erano ancora vivi e battevano con un martello sulle lamiere. Abbiamo udito fino all'ultimo quei segnali e perciò apero ancora che sia possibile salvare altre vite. Ma ricordo che a prua nei locali degli accumulatori c'era già molta più emanato dagli acidi delle batterie e l'aria se ne era così saturo che durante le ultime ore approntammo le maschere antigas per usarle in caso di necessità. Ma poco dopo venivamo salvati».*

### «Nessuno risponde»

*Tuttavia il giornalista non condivide l'ottimismo del marinaio. Assai difficilmente i reclusi negli scompartimenti allagati potranno essere tratti in salvo ancora: come più di dieci ore, gli infelici debbono essere morti pochi minuti dopo la catastrofe. I tentativi per salvarli sono stati però abbandonati e nel pomeriggio d'oggi i palombari, riparata la «campana» che nella quarta emissione aveva riportato alcuni guasti, si sono nuovamente immersi portandosi sopra lo scafo.*

*Quali siano, con precisione, i risultati di questa estrema tentativa non è ancor solo stasera, ma una informazione dell'United Press lascia sfuggire indirettamente che essi debbono considerarsi come falliti. La loro d'accolo che fino a tre giorni fa era uno dei più moderni e perfetti sommergibili della Marina americana, rinchiude dunque entro i suoi fianchi le spoglie dei ventisette marinai vittime del dovere. Tutta l'America è in lutto; e la conforta nella luttuosa circostanza l'esemplare contegno dell'equipaggio salvato. Questo ha dato prova d'una disciplina perfetta durante le tremende ore di prigionia, con la spettra della morte per soffocamento presente ad ogni istante. Il comandante Naquin è stato l'ultimo ad entrare nella «campana» salvatrice, ed abbandonò la sua nave quando ogni speranza di salvare i restanti ventisette marinai era perduta. Taliarin, le navi accorse sono riunite sul luogo della sciagura, ed i lavori continuano febbrilmente per permettere l'estrazione di un palombaro nell'interno del sommergibile.*

*Secondo l'elenco degli uomini che si trovavano a bordo trasmesso dal Dipartimento della Marina, si ha notizia che nell'equipaggio vera anche certo Donato Persico, quindo italiano, il quale vive con la madre nella cittadina di Amsterdam, uno dei centri minori dello Stato di New York; non si sa però se egli sia tra gli scampati, oppure se abbia dovuto soccombere durante il tragico incidente.*

## Il giovane dal polmone d'acciaio è arrivato a Lourdes

Parigi, 25 maggio.

Fred Snite, il giovane americano dal polmone d'acciaio, è arrivato a Lourdes alle 17, dove tutto era pronto per ricevirlo.

Snite ha ricevuto i giornalisti, o, per essere più esatti, è suo padre che li ha ricevuti colla massima compiacenza.

— Fred, — egli ha detto — non va a Lourdes coll'intenzione di guarire. Egli vi si reca per pura riconoscenza verso Bernadette. Per lui non vi è altro miracolo che quello di vivere; egli non è guari più esigente.

E a quelle parole Fred Snite, che non può parlare, ma che ode perfettamente, sorrise a lungo. Egli è stato subito condotto alla Massabielle. Egli rimarrà undici giorni a Lourdes e tornerà poi a Bordeaux; egli conta recarsi a Parigi per rimanervi una quindicina di giorni prima d'intraprendere il viaggio di ritorno per New York.

## Famoso antiquario e mecenate morto a Londra

Londra, 25 maggio.

E oggi morto lord Duveen of Milbank, l'antiquario e mecenate d'arte famoso in tutto il mondo anglo-sassone. Lord Duveen, che era nato ad Hull ed aveva 72 anni, era cavaliere ufficiale della Legione Nazionale di Londra alla quale aveva donato nel 1933 una serie di opere del pittori italiani del '300 e del '400, e nel 1935 un'altra raccolta annessa alla «Portrait Gallery». Aveva inoltre arricchito la «Art Gallery» di Londra di pregevolissime collezioni di pittura e scultura moderne nonchè dell'intera collezione dei quadri dell'americano Sargent. Lord Duveen anche membro del consiglio direttivo della Scuola britannica di Roma e delle più note pinacoteche americane.

## Sei morti su sette passeggeri in un incidente automobilistico

Bruxelles, 25 maggio.

Nella provincia di Limburgo, un'automobile recante a bordo sette persone che ritornavano da una fiera ha urtato contro un albero a tutta velocità e si è sfasciata completamente. Sei degli occupanti sono morti sul colpo ed il settimo è rimasto gravemente ferito.

## La preziosa edizione del Codice diplomatico di Francoforte

Berlino, 25 maggio.

Si ha da Francoforte che, assodato ormai ultimata la pubblicazione del prezioso Codice miniato dantesco conservato in quella Biblioteca civica, si svolgerà mercoledì prossimo, nella grande Sala del Römer, una solenne cerimonia nella quale i primi esemplari della preziosa edizione saranno consegnati al Console generale italiano.

*Un ricordo della Spagna*

# Un fanciullo nella guerra

VALLADOLID.

*Di quando gl'ho fatto Pinterpinto, Saturnino Micel, che è un fiero «Trombetta» quindicenne del quartiere di cavalleria «Farnesio», mi salutò con più effusione; scattò talmente (tanto per usare gergo cavalleresco) che i suoi speroni sotterranei: la più micidiale*

Il «trombetta» Saturnino Micel tra due bersaglieri del Gruppo Celere Brunelli.

*la Bandera alla quale è stato destinato senza porta-ordini opera prima Pegherinos, poi a San Raffaele, quindi alla Città universitaria, sempre avanzando a colpi di bombe a mano. Saturnino si fa onore. Lo appassiona la guerra*

*ronzi fanno scintille ed un fracasso tale che è impossibile non voltarsi a rispondere. Si può giungere in caserma a qualunque ora, che Saturnino non manca mai: ha il volto sempre sereno ed occhi vivacissimi porta il «gorro» sulle ventitrè e di lontano sembra un soldato anziano come tutti gli altri. Sulla «manta» il color cenere, una strana faggia di copertà-mantello che, indossata, richiama alla memoria le toga forense. Saturnino porta, in un grande fregio ai sfonda azzurro, il due lance incrociate della cavalleria.*

*Gli ho chiesto come mai è sempre di servizio, ed egli mi ha risposto che i «trombetta» sono solo due, l'altro è più giovane ma — e qui si è fatto più austero — fa continuata con tutto pieno di dignità: «L'altro non ha fatto la guerra». Così dicendo mi ha mostrato il braccio sinistro sul quale spicca il nastro vermiglio della ferita di guerra.*

### A 13 anni e mezzo

*La storia di questo bambino, che è poi quella di tanti «balilla» di questa Spagna redenta dal Fascismo, richiama alla mente la figura leggendaria ed eroica del Tamburino sardo che il discusso ma mai obliato De Amicis ha donato alla nostra letteratura di guerra; è una storia semplice ma affascinante e commovente pure a quella di Fucco. Il Balilla che in Africa si conquistò l'ambita decorazione; e l'uomina la storia di un ragazzo facciato.*

*Ma: quindici anni. Passato combattentistico: due anni di linea! Una ferita grave, molte prodezze.*

*Saturnino Micel, da Valladolid, aveva tredici anni e viveva in campagna con suo padre, contadino e custode di una «finca», cioè di una fattoria. Sua madre era morta da qualche anno e prima di iscriverlo gli aveva raccomandato di frequentare la scuola, cosa egli andava all'istituto di beneficenza e faceva la terza elementare quando — il 19 luglio 1936 — scoppiava la guerra civile. In casa Saturnino fa lunghe chiacchierate con un cugino di sedici anni e sente spesso suo padre ripetere che egli — come tutti i veri spagnoli — darà tutto per la Patria e contro i negatori di Dio e della civiltà.*

*Un bel giorno, i due ragazzi sanno alla stazione di dove partono, stracariche, le tradotte pel fronte: il cuginetto di 16 anni si arruola al posto Saturnino, grida «arriba España» e, in un attimo, scompare fra i legionari e i marocchini che vanno al fronte di Madrid. La tradotta parte e tutti salutano allegri. Nella stazione ci sono tanti parenti, ma nessuno piange perchè i soldati sono nemici delle lacrime. Saturnino solo egli pure con la mano fesa i soldati ed in cuor suo si rammarica di non potere, come suo cugino, arruolarsi nel Tercio, magari come porta-ordini. Da quel giorno non vive che per la gioia di leggere le lettere del combattente. Le ritengerà poi dimattino coi compagni di scuola, tutti capaci che vorrebbero andare alla guerra. Rimembra di quelle lettere avanzate leggendarie sotto il fuoco delle «mitrailladoras», eroici assalti alle trincee! Un suo padre gli dice che è ancora troppo ragazzo. Finchè una volta, invece della solita lettera del combattente, viene una comunicazione ufficiale del comando che il ragazzo è morto durante l'assalto ad una trincea nemica. Saturnino — ora ha tredici anni e sei mesi — si presenta al comando di piazza Torrillo il più vicino alla sua casa, e si arruola: vuole vendicare. Suo padre gli ha dato il permesso con la sua benedizione.*

*Eccolo finalmente in tradotta, diretto al fronte di Madrid, dove la Bandera alla quale è stato destinato senza porta-ordini opera presso Pegherinos, poi a San Raffaele, quindi alla Città universitaria, sempre avanzando a colpi di bombe a mano. Saturnino si fa onore. Lo appassiona la guerra sotterranea: la più micidiale che si sia mai combattuta. Il nemico scava un pozzo profondo per incamerarsi verso l'avversario e fare poi brillare una mina sotto le trincee. Dall'altra parte, a pochi metri di distanza, giacchè questa era la situazione della Città universitaria, viene udito il rumore del trapano ed allora si cerca di scavare ancora più del nemico per ritorcere su di esso il tentativo dinamitardo.*

### In battaglia

*Saturnino è ovunque: esegue ogni genere d'ordini. Porta la sua fede tra il fischiare delle pallottole, con la certezza nel cuore che non lo colpiranno, anche perchè è ancora piccolo di statura.*

*Passano così i mesi e gli anni e Saturnino gira tutti i fronti. Nel luglio del 1938 passa da quello di Jarama a quello di Teruel. Il suo tenente si chiama Ecchicio Almarza. Un giorno in cui i cani erano più che mai occupati il tenente lo chiama e gli dice: — Vedi, ragazzo, quei feriti compagni a duecento metri di distanza? Ebbene, fra pochi minuti, se non troveremo il modo di avviarli, saranno circondati e massacrati.*

*Il trombetta non ha ancora finito che già Saturnino è lì che balza di sasso in sasso fra il ginecchiaio rabbioso delle mitragliatrici nemiche. Pochi minuti ed ecco che i nostri ripiegano proprio mentre si chiude la morsa infernale. Bravo Saturnino! Ora tutti sono nelle trincee. Ma dov'è ragazzo? Il tenente si lancia egli stesso a cercarlo: il portaordini è lì, dietro un masso, che spara senza sosta.*

*— Vieni qui, Saturnino.*

*— Non posso, «mi teniente».*

*Ha una gamba maciullata dalla mitragliatrice e siccome non può camminare vuole restare ancora un poco a fare la guerra.*

*Ma ora, invece, basta. I compagni lo hanno salvato e così lui, cui che è mutilato e ha dato il sangue per la Patria, deve tornare a Valladolid, al quartiere di Cavalleria, chè il poi in una casa ginchè sua padre è morto e ginchè lui è volontario e — come tale — deve fare tre

# GLI SPORT

*I CALCIATORI INGLESI SUL CONTINENTE*

## Postille a Italia-Inghilterra e alla sorpresa di Belgrado

*A campionato che sta per giungere alla sua ultima battuta, a Coppa d'Italia assegnata, in attesa che abbia inizio la cinquantesima edizione di quella manifestazione più ricca di quali che rivoca di soddisfazioni che è la Coppa Europa, è di scena in squadra Nazionale. Gli «Azzurri» mobilitano l'attenzione per la loro recentissima impresa contro l'Inghilterra e per il prossimo viaggio nei Balcani.*

### La tetrezza inglese a Belgrado

*La recentissima impresa contro l'Inghilterra. Lo spazio tiranno ha impedito che se ne parlasse prima; cioè che, nell'avvenimento, dopo i primi commenti, si ritornasse. E, nel frattempo, i nostri avversari di quella che qualcuno ha voluto definire «la partita del secolo» — a quale termine si ricorrerà il gioco, non lontano, in cui noi restituiremo la visita? — hanno continuato il loro viaggio, ed hanno trovato modo di farsi battere a Belgrado. Ha fatto colpo questo scompiglio.*

*Ha fatto colpo, ma le circostanze in cui è stato subito non sono note al pubblico italiano. Queste circostanze si riassumono in quanto segue: che la squadra jugoslava, per cause di forza maggiore, si è presentata in campo in formazione inedita e sconvolta, rabberciata all'ultimissima ora; che la vittoria da essa ottenuta è stata pienamente regolare e che essa avrebbe, anzi, dovuto trovare espressione in un più elevato punteggio; che l'undici inglese, allineatosi in campo nella stessa formazione di Milano, è stato l'ombra di quello che ne era stato contro di noi e ha giuocato come una compagine priva d'anima, di convinzione e di forze.*

*Per uno di quei litigi che sono tutt'altro che infrequenti fra croati e serbi nella Federazione jugoslava del calcio, i croati avevano all'ultima ora proibito ai giuocatori loro di prendere il campo contro l'Inghilterra. Era più di metà della squadra che scompariva, e la metà più salda, più tecnica, più esperta. Per altri motivi erano venuti a mancare il portiere Glaser, noto anche fra noi, ed il terzino Matusic. Conseguente rivoluzione generale nei quadri. Il posto di portiere e quello di centro mediano vennero affidati a due uomini provenienti dalle riserve del B.S.K. di Belgrado, e metà dei giuocatori posti in campo erano privi di ogni esperienza internazionale.*

### Il terreno, il caldo e... il resto

*Come ho potuto, una simile squadra, battere, regolarmente e bene, gli undici inglesi che il pubblico italiano aveva visto operare sotto una luce così splendente pochi giorni prima a Milano? Si lamentano, gli inglesi, del terreno duro ed del caldo tropicale trovato a Belgrado, mettono in evidenza il fatto che l'arbitro francese Capdeville abbia loro negato un evidente «rigore», ed asseriscono di non aver mai avuto a che fare con un portiere in forma così splendente.*

*Tutte balle cose. Che sia difficile giuocare in Jugoslavia non lo sapevano, forse, gli inglesi, ma è cosa notoria sul continente. Ne sanno qualche cosa le nostre squadre di società, e ne se accorgerà la nostra «Nazionale» a giorni. Ma il motivo principale dello smacco, i figli d'Albione non lo dicono.*

*Il motivo è che essi erano venuti sul continente per giuocare contro di noi, e basta. Noi eravamo lo zero noti, noi siamo detentori di un titolo, anzi, di più titoli, noi lo avevamo stuzzicati nell'amor proprio; noi eravamo la squadra da battere. Il rimanente del viaggio era stato posto, come finalità, su un gradino inferiore; su un altro piano, per la mano, svago, turismo, vedere il mondo, il resto del mondo.*

*Il rimanente del viaggio era avvolto in quello stesso spirito che portò tante volte in passato gli inglesi a subire i rovesci più inopinati. Dal momento del loro arrivo in Italia fino a quello della partita di Milano, i giuocatori della squadra bianca erano stati tenuti colla stessa severità con cui sono tenuti in casa loro, la stessa, del resto, che è di norma agli atleti nostri. Accenno cercato di eliminarsi da cerimonie e ricevimenti; dove avevano dovuto comparire, avevano rifiutato ogni rinfresco o bibita. Non rifiutarono certo né rinfreschi, né bibite alla sera della gara. Il cambiamento, la immediatezza del medesimo fra l'«antelavoro» ed il «dopolavoro», colpì tutti, tanto fu marcato e visibile. Gli atleti ridiventarono uomini come gli altri, anzi, uomini che venivano da un periodo di vita mortificata e contemplativa. Nulla di speciale, ma quanto basta per turbare l'equilibrio del funzionamento e del rendimento in un giocatore chiamato a compiti difficili.*

### Se a Milano avesse fatto caldo...

*Il terreno duro ed il calore fecero il resto, certamente. E qui ci si può rallacciare a Milano. Se le circostanze fossero state nostre alleate, a Milano, come lo furono per i jugoslavi a Belgrado, i settantamila spettatori di San Siro non avrebbero forse assistito allo spettacolo affascinante a cui hanno assistito: ma, dal punto di vista, diciamo così, patriottico, avrebbero avuto certo ben altre soddisfazioni.*

*Non si tratta di ragionare in modo antisportivo, o di cercar di porre l'avversario in condizioni di inferiorità. Si tratta, tutt'al più, di ristabilire un equilibrio. Quando noi andiamo in Inghilterra troviamo condizioni inglesi: nebbia, freddo, umidità, pioggia, terreni pesanti. Anzi, perchè queste condizioni siano ben sicuri di trovarle, ci si fa andare ogni volta in novembre. E' giusto che, quando si viene in Italia, si trovino condizioni italiane, se le risultanze emergenti da un confronto a partita di andata e ritorno devono essere oneste. Questo non fu, a Milano. E, se l'inglese è abituato al terreno pesante, ma non al fango, il campo di San Siro non fece fango. Il vero inglese non lo si vede che in casa sua, si dice: ed uno dei giuocatori inglesi ci diceva, a partita finita, in omaggio al campo, all'ambiente, al tempo: e ci sta.*

### Ha sbalordito Londra!

## Armstrong domina l'inglese Roderick

Londra, 25 maggio.

Ernie Roderick, battendo a Liverpool Kilrain il 23 marzo, aveva conquistato il diritto di affidare il fenomeno Armstrong — chiamato in America «Enrico l'ammazzatore» — per il campionato mondiale dei medio leggeri.

L'incontro si è disputato stasera a Londra nello stadio di Harringhay: le borse pagate ai due pugili — 6 mila sterline ad Armstrong e 2 mila a Roderick — e il prezzo dei posti di ring, dieci sterline e mezza, costituiscono un primato mai precedentemente battuto per uno spettacolo pugilistico di tale categoria.

Malgrado la grande pubblicità fatta all'avvenimento, stasera lo stadio non era tutto esaurito: gran pubblico e stato attirato bensì dalla fama eccezionale di Armstrong, ma questa sua grande fama ha tolto ai più, cioè alla massa dei non puristi, lo stimolo più efficace, quello dell'incognita. Gli spettatori, però, sono rimasti piacevolmente quanto inattesamente sorpresi a vedere alla prima ripresa l'inglese Roderick che dominava nettamente il negro. Cinque chili di più sono qualcosa senza dubbio anche di fronte a un Armstrong: il combattimento si è iniziato con due fortissimi diretti dell'inglese il quale successivamente accoglieva con molta calma un furioso contrattacco del negro americano. La ripresa si chiudeva con un magnifico doppietto di Roderick. Dopo l'intervallo si è avuta una ripresa di Armstrong, nella miglior forma. L'inglese veniva duramente toccato alla mandibola e perseguitato da un continuo martellamento. Solo poco prima della campana Roderick lasciava partire un destro che scuoteva il negro dalla testa ai piedi, riequilibrando il bilancio della seconda ripresa.

Nella terza ripresa Roderick ha visto per la prima volta il pericolo di un fuori combattimento di fronte alla velocità sempre crescente delle salonì molto varia, anche se non molto poderosa, dell'americano il quale, serrando l'avversario dappresso, gli ha impedito l'uso del temuto sinistro.

All'inizio della quarta ripresa Armstrong veniva investito da un «uppercut» al quale rispondeva con due violenti sinistri al viso, seguiti da una gragnuola di colpi al naso dell'inglese. Roderick si è ripreso, ha colpito due volte l'avversario, ma è stato costretto ad una coraggiosa difensiva. L'interesse dell'incontro dalla quinta ripresa è cominciato a scemare: la grande velocità di Armstrong prevaleva enormemente sulla potenza di Roderick che non riusciva a mettere in giuoco il suo sinistro. La quinta, sesta e settima ripresa erano nettamente a favore dell'americano, che ha costretto l'inglese a cadere in ginocchio. Dall'ottava ripresa in poi per l'inglese non si è trattato che salvarsi dal fuori combattimento ed è riuscito con molta bravura e molto coraggio e anche con molti sforzi.

Tutti i competenti concordano nel dire che mai in Inghilterra si è visto tanta velocità quanta ne ha dimostrata il campione americano.

### I littoriali del mare

## Torino pareggia con Genova nella pallanuoto

Genova, 25 maggio.

Questa sera alla Piscina coperta sono continuati gli incontri di pallanuoto pei littoriali del mare.

Ecco i risultati: Bologna b. Palermo 8 a 0 (3-0), arbitro Strizioli; Venezia b. Catania 4 a 0 (2-0), arbitro Ferrando; ripresa Messina. Classifica del secondo girone: Bologna p. 6; Venezia p. 4; Catania p. 4; Messina p. 2; Palermo p. 0.

Primo girone: Firenze b. Pisa 5 a 2 (1-2) arbitro Marchetti; Genova e Torino 2 a 2 (1-1), arbitro Zenobi. Classifica del primo girone: Firenze e Genova 5; Napoli 4; Torino 2; Pisa 0. Le gare continueranno e termineranno domani sera.

## Leoni vittorioso nel «Criterium» di Mantova

Mantova, 25 maggio.

Il «Criterium degli Assi», disputato oggi sul viale del parco Te non ha avuto atleate il tempo. Come già domenica, infatti, la pioggia battente implacabile ha nuociuto, oltre che alla bellezza sportiva dello spettacolo, all'afflusso degli appassionati, che pur si sono riversati in considerevole numero attorno al magnifico anello stradale. Ecco la classifica:

1. Leoni, punti 36, 100 chilometri in 2,32'10", media km. 39,428; 2. Gosi, p. 35; 3. Servadei, p. 29; 4. Bailo, p. 18; 5. Cinelli, p. 14; 6. Chiappini, p. 8; 7. Introzzi, p. 8; 8. Di Paco p. 6.

## I «bianco-celesti» iscritti al Giro del Piemonte

Le iscrizioni al Giro del Piemonte che, come noto, si disputerà il 4 giugno, continuano ad affluire. Ieri è stata la volta della «Bianchi», la quale ha inviato le adesioni dei suoi atleti, fra i quali si noti Bini che, dopo l'indisposizione che lo costrinse ad assentarsi dal Giro d'Italia, ritorna alle corse proprio nella prova da lui vinta già due volte. Fra gli altri iscritti figura anche il vercellese Bisio. Ecco l'elenco odierno: Leoni, Bini, Marabelli, Gosi, Bergamaschi, Bisio, Zuccolli, Guizzero, Micheiini, Ronca.

### Secondo turno di "Coppa Davis,,

## I tennisti «azzurri» impegnati in difficile confronto con i jugoslavi

La situazione odierna, nell'ambito della «Coppa Davis», per il tennis italiano somiglia parecchio a quella nella quale ci trovammo due anni fa. Anche allora il sorteggio ci favorì per il primo confronto ma ci oppose, al secondo, uno scoglio tale che le nostre forze non erano in grado di superare.

Allora ci aprirà il passo la Germania, con la sua aggiuntiva rappresentanza, questa volta il posto è preso dalla squadra jugoslava, forse non della taglia di quella tedesca ma lo stesso tale da lasciarci limitate speranze per una eventuale nostra affermazione.

Con questo non si deve pensare che le «carte» favoriscano i nostri avversari — non si deve senz'altro disperare.

I jugoslavi pare abbiano compiuto una preparazione scrupolosa e, tanto Puncec che Mitic non sono quegli stessi giocatori che in Riviera dovettero abbassare le armi di fronte a quel galletto da combattimento che è essere il piccolo Cucelli. Tale preparazione hanno completato in questi giorni proprio su quel perfetto campo del Tennis Milano, che sarà teatro degli odierni confronti; in tale lavoro si sono valsi dell'opera di un valente istruttore: il professionista francese Vissault.

Per quanto la carta ci sfavorisca in modo netto — ripetiamo — non si deve ritenere questo incontro come senz'altro perduto in partenza. La vittoria darà alla squadra che riuscirà ad ottenerla dopo la rinunzia della Boemia alla disputa di «Davis», il modo di giungere facilmente alla semifinale di zona. Questa prospettiva moltiplicherà le forze dei contendenti.

Un esame accurato delle forze ci dice come i jugoslavi, pur mostrandosi a noi superiori, non siano di levatura tale da schiacciarci. Se è vero che De Stefani ha ritrovato una seconda giovinezza — e le sue ottime prove al torneo di Wiesbaden lo confermerebbero — il nostro «numero uno» dovrebbe essere al caso di superare entrambi gli avversari, sia pure dopo battaglie ancanite. Anche se De Stefani non dovesse giungere a tanto la sua classe può lasciar supporre una vittoria su Mitic, vittoria che non dovrebbe essere impossibile neppure a Canepele.

Allineando i punti nei «singolari» la soluzione dovrebbe essere data dal «doppio». Ed anche qui, pur facendo tanto di cappello alla valentia dei nostri graditi ospiti e cavallereschi avversari, possiamo nutrire buone speranze di vittoria. La calma e l'esperienza di Taroni potrebbe essere mirabilmente completata dalla scatenata dinamismo di un combattente nato quale è Cucelli.

In definitiva la situazione di vigilia per questo nuovo, difficile incontro di «Coppa Davis» potrebbe essere così sintetizzata: pessimismo, ma non troppo...

**Umberto Maggioli**

## Primati mondiali superati da Cecchini con una vetturetta

Lucca, 25 maggio.

*La Medaglia d'oro al valore atletico, cav. Raffaele Cecchini, sull'autostrada Firenze-Mare, è precisamente nel tratto fra Lucca ed Altopascio, ha effettuato oggi lentativi di primato internazionale per autovetture di 350 cmc. sul miglio e sul chilometro lanciato.*

*I tempi ottenuti dal corridore sul «Mosquino» da lui stesso costruito sono: sul miglio media di Km. 146.541 e sul chilometro media di Km. 146.578.*

*Sono stati quindi di gran lunga superati, salvo omologazione, i primati precedenti stabiliti dall'inglese G. B. Gash su «Vitesse» nel 1934 a Brooklyn, i quali erano: sul miglio di Km. 124.749 e sul chilometro di Km. 124.739.*

## Cinema e Teatri

**Sullo schermo:** ***Parata notturna,*** **di D. Butler.**

Le solite difficoltà che una rivista che si rispetti incontra prima di giungere alla sua prova generale; le solite difficoltà che in un film-rivista che si rispetti vanno dalle bizze improvvise e frenetiche della diva alla draconiana bolletta dell'impresario: qui ancora una volta si riassumono in quella tal bolletta, nella quale però si inserisce una trovata che, con altri sviluppi e altro mordente, avrebbe potuto raggiungere effetti anche irresistibili. Poichè si teme che lo spettacolo non possa giungere in porto; poichè non si può intonare un'adeguata grancassa tanto preliminare quanto pubblicitaria; finga un povero figliolo di essere un miliardario, innamorato cotto della «stella»; e compri per sè tutto il teatro per le prime rappresentazioni. Ciò desterà gran rumore, eccetera. Naturalmente «stella» e pseudo-miliardario si innamoreranno per davvero e alla fine lei sarà felicissima di avere accanto un lui tanto sincero quanto in bolletta.

Mancati quegli sviluppi ai quali si è accennato, il modesto film si sostenta di alcune piacevoli trovatine e di qualche «numero» tipicamente gustoso, con la recitazione di Alice Faye, George Murphy, Charles Winninger, sempre volonterosa.

**m. g.**

## La stagione lirica al Teatro della Moda

Domani sera, sabato, alle ore 21 precise, avrà luogo nella sala chiusa del Teatro della Moda la seconda rappresentazione della *Bohème* di Giacomo Puccini, in serata d'abbonamento, e della serie. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Tullio Serafin, maestro del coro Vittorio Ruffo, regista Mario Frigerio. Esecutori principali: Mafalda Favero, Giovanni Malipiero, Tatiana Menotti, Afro Poli, Andrea Mongelli, Ottavio Serpo. La vendita dei posti continua presso la Segreteria del Teatro Regio, piazza Castello 2, telef. 48.311, dalle ore 10 alle 19.

## «Delirio del personaggio» di Bompiani, all'Alfieri

Questa sera — come [illegible] già annunciato — la Compagnia di Vanda Capodaglio mette in scena la seconda novità della stagione: *Delirio del personaggio* di Valentino Bompiani, favorevolmente accolta in altra città. Confermiamo intanto che, dalla prossima domenica, le rappresentazioni diurne all'Alfieri saranno a prezzi popolari.

**AL CARIGNANO** ha luogo questa sera la recita in onore di Renato Simoni, con «Re Lear» di Shakespeare, una delle più forti interpretazioni dell'illustre attore.

**AL TEATRO DEL DOPOLAVORO FERROVIARIO,** in via Sacchi 35 bis, questa sera alle 21.15, in luogo [illegible] annunciato concerto di musica leggera del «Trio artistico dei virtuosi dei concerti nazionali dell'O.N.D.». Vi parteciperanno cantanti, chitarristi, fisarmonicisti e il Quartetto a plettro «Città di Cagliari». In programma pezzi di Verdi, Cilea, Torrado, Rusconi, Haydn, Mascagni e Rossini. I biglietti, al prezzo di L. 2,40 e L. 1,20 (primi e secondi posti), sono in vendita presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale, in corso V. E. 73, e stasera all'ingresso del Teatro del Dopolavoro Ferroviario.

**AMICI DELLA MUSICA.** — Stasera al Conservatorio il pianista Renato Risso suonerà opere di Beethoven, Schumann, Chopin, Liszt, Granados, Grechaninoff.

## Oggi alla radio

**PROGRAMMA ANTIMERIDIANO** TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, Tripoli: Ore 6: Giornale radio — 11.30: Orchestrina — 12.20: Radio Sociale.

**DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO** TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, Tripoli: Ore 13: Giornale radio — 13.15: Concerto di cultura musicale — 13.40: Ritmi, allegri — 14: Giornale radio — TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2, AN: Ore 13: Musica varia — 13.40: Dischi di musica sinfonica — 14.30: Giornale radio.

**PROGRAMMA MERIDIANO** TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, Tripoli: Ore 19.40: La canzone del Ballila — 17: Giornale radio — 17.15 (TO1, NA1, BA1, BO, BZ, AN, Tir: Musica da ballo — 17.15 (TO1, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT): Concerto di piano.

**I PROGRAMMA SERALE** TO3, RO1, MI3 inizieno le trasmissioni alle 21: — 20: Giornale radio — 21: «Pritten operetistico» di Alberto (Bolzano) — 23: Giornale radio — 23.15: Musica da ballo.

**II PROGRAMMA SERALE** TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, FI2, RO3 (FI2 dalle 19 alle 20 vedi III progr.) — 20: Giornale radio — 20.30 (escl. MI1): Musica operistica — 21.50: Concerto del violinista Sven Kurpe — 22.15: Canzoni e ritmi — 23: Giornale radio — 23.15: Musica da ballo.

**III PROGRAMMA SERALE** TO2, MI1, NA1, RO3, BA2, MI2, GE2, AN, BO (onda ultracorta) (dalle 1 alle 20 NA1 vedi I progr.); dalle 19 alle 20 FI1 vedi II progr.): Ore 19: Musica varia — 19.20: Quartetto quattordici — 20: Giornale radio — 20.30: Orchestra d'archi di Vitez e danze — 21: Musiche brillanti — 21.45: «Retsmondi», scena di Feli Silvestri — 22: Banco.

**LIRICA - Bucarest:** 19.55: Trasmissione dall'Opera romena; **Bolzano:** 19.45: «La dannazione di Faust», op. di Berlioz; **Vienna:** 20.15: «La bisbetica domata», op. di Goetz; **Diecoretai:** 20.15: «Il ratto al serraglio», op. di Mozart; **Strasburgo:** 20.30: «Christoforo Colombo», di Milhaud — **PROSA - Radio Parigi:** 20.50: «Lagneau d'oggi», dramma di F. Bournaud; **Berlino:** 21: «Die Finc est», comm. di Hatzfeld.

## Per lo scoppio d'una mina un masso cade su un'osteria e uccide un cliente

Imperia, 25 maggio.

A Ventimiglia, durante i lavori per la costruzione della nuova stazione ferroviaria, veniva fatta esplodere una mina collocata nella roccia. Lo scoppio provocava una pioggia di massi e di detriti e uno dei massi precipitava in una trattoria fra un gruppo di clienti che mangiavano. Tre di essi sono stati feriti, fra cui un soldato, e di essi uno in modo gravissimo, il fruttivendolo Vincenzo Pisano, di 36 anni, abitante a Ventimiglia e che, ricevuto il masso in pieno petto, stramazzava al suolo e decedeva poco dopo.

## Il folle gesto di un innamorato

Trieste, 25 maggio.

Ieri mattina, tale Giuseppe Carbone, di 45 anni, pazzamente innamorato della signora Lina De Leporini, di 33 anni, moglie di un funzionario e madre di due bambini, si recava nell'abitazione della donna in via Giuseppe Caprin, 2, e dopo una violenta scenata la esplodeva contro due colpi di rivoltella riducendola in fin di vita. Nello scendere poi precipitosamente per le scale, lo sciagurato lasciava improvvisamente partire un colpo dell'arma che lo ucciderà.


ACQUA BORGOFRANCO
LA MIGLIORE D'ITALIA

CONTRO L'INSONNIA
voi potete combattere con successo soltanto se avete cura di evitare gli effetti eccitanti della caffeina sul cuore e sui nervi. Moka Hag miscela selezionata di caffè extrafini, ma depurati di caffeina, è garantito innocuo per tutti. Usate sempre

MOKA HAG


## Pubblicità Economica

**21) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**

*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**AUTOLINEA** rilevasi Piemonte. Scrivere cassetta 4 P. Unione Pubblicità Italiana, Savona. 5209

**CERCASI** persona pratica vendita confezioni pelliccerie orientale società, interessamento, azienda non assistita. Referenze. Scrivere cassetta 27 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56144

**CERNAIA** vedesi piccolo attivo commerciale valevole solo locale arredi. Albertina 27, Fabbri. 56164

**INDUSTRIA,** lavoro assicurato, cerca 250.000 accomanda 60.000 quote garantite. Scrivere cassetta 220 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56138

**PORTA NUOVA** fotografi vera, superaccessori, ingrosso vede intestatari, fantasie, tendine, tavoli, macchina. Albertina 27, Fabbri. 56148

**RITIRO** commercio centralissima pasticceria 4 quintali fortissima pasticceria cedesi 80.000, accettasi stabile, assegno differenza contanti. Albertina 27, Fabbri. 56165

**STRAORDINARIA** causa partenza, cedo bar piazza Castello. Intavolatissima. Alberto 17. 56004

**22) OFFERTE D'IMPIEGO**

*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**ABILISSIME** lavoranti aiutanti sarta cercansi. Presentarsi (Barrel, via Milano 38. 56134

**CARTIERE** cercasi cerca ingegneri navali o meccanici con pratica. Offerte dettagliate referenze presso cassetta 156 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3215

**CERCANSI** ovunque persone aventi ore libere affidando facile proficuo domicilio. Offerta settimanale mensile. Omaggio gratuito. Maria, Roma. 231

**IMPARATE** dattilografia, stenografia, contabilità, lingue, corrispondenza commerciale, calligrafia alla Sisi, in coppia più pratici, i risultati migliori, via Po 2. 38448

**IMPORTANTE** stabilimento meccanico della provincia cerca impiegati tecnici, possibilmente diplomati, per organizzazione lotta contro gli sprechi. Scrivere cassetta 44 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56097

**IMPORTANTE** stabilimento metallurgico di Torino cerca tornitori e aggiustatori specializzati e qualificati, trapanatori e fresatori qualificati. Scrivere cassetta 138 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55970

**INDUSTRIA** chimica Torino cerca abile e pratico ingegnere meccanico per servizio impianti e manutenzione. Scrivere cassetta 114 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10773

**INGEGNERE** capo ufficio tecnico progetti calcolazione macchine stipendio lire 3000 circa. Fratelli Ottino Mecc. candele speciali 800 residenza capoluogo Provincia Venezia Giulia. Offerte cassetta 120 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15901

**PARRUCCHIERE** cerca abile pratica tenitrice manicure. Esiga corso Vittorio Emanuele 121 bis, tel. 43-486.

**STABILIMENTO** dintorni Torino cerca abile stenodattilografa corrispondente. Offerte dettagliate con referenze e pretese a cassetta 168 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56139

**TESSITURA** cerca piccolo assistente telai cotone, dettagliare pretese, posti occupati. Scrivere cassetta 210 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56165

**23) DOMANDE D'IMPIEGO**

*L. 0,70 per parola - Minimo L. 7*

**A** importante ditta offresi 25enne, attivo, serio, istruito, lunga pratica commerciale estero, abile trattazione affari, conoscenza lingue, contabilità, esperto commercio esportazione, spedizioni transiti, disposto eventualmente viaggiare; referenze. Scrivere cassetta 207 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56149

**GIOVINE** ventiduenne studi superiori, mille pretese, massime referenze, cerca qualsiasi lavoro ufficio. Scrivere cassetta 35 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56152

**VENTOTTENNE** libera tecnica scrivevolissimo ragioniere. Scrivere cassetta 208 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56150

**24) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)**

*L. 0,50 per parola - Minimo L. 5*

**ACCIAIATORE** prima categoria attrezzista calibratore pratico stampi macchine utensileria. Scrivere cassetta 167 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56126

**CONIUGI** giovani cercano portinaio, marito muratore. Scrivere cassetta 25 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56141

**26) CAMERE MOBILIATE**

*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**AFFITTO** camera ombre due amici, mite. Tabaccaio, Re Umberto 43. 15780

**29) ANNUNZI VARI**

*L. 1,50 per parola - Minimo L. 18*

**A. A. A.** Acquisto, vendo abiti, pelli, impermeabili, uomo donne, usati. Porto, Lagrange 38, Telefono 42-042.

**ENORME** quantità mobilio varia, occasione mesi prima, vendo tutti giorni Ente Aste Liquidazioni, via Cigna 17, Telefono 22-844. Personalmente via stradale. 3290

**ANNUNZI MATRIMONIALI**

Per questa rubrica P. P. I. corrisponde sempre con tutta non intestata.

*L. 1,50 per parola - Minimo L. 18*

**SIGNORINA** alcune, bella, alta, istruita, moralissima, dote rettonata ed eredituria, sposerebbe professionista, industriale ottima posizione. Scrivere cassetta 31 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56150

**27) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**

*L. 1,50 per parola - Minimo L. 18*

**CASA** signorile sette camere 62, reddito 45.000 vendo 600.000. Monti, Stradella 112. 15782

**URGENTE.** Vendo stabilimento vicinanze Torino coperti mille, terreno 4000, Stradella Cavalli 25, Martelleria Motta, via Bardonecchia 103.

**28) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**

*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**AFFITTASI** in via Silvia quarto via Cumiana locale uso ufficio, negozio con retro. Affitto mite. Telefonare al 56-690. 56141

**APPARTAMENTINO** mobiliato elegantemente, tutte comodità moderne, signorile, Madama Cristina 23. 15784

**CERCO** scuderia tre box paraggi Stadio. Pegnatelli, Via Cavour 1. 56146

**COLLINA** ridente Torino famiglietta cerca camera cucina vuote ammobiliate. Telefonare 56-690. 56137

**IMPIEGATO** cerca alloggio, tre vani sfitto, modesto. Scrivere cassetta 803 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56140

**29) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE**

*L. 1,50 per parola - Minimo L. 18*

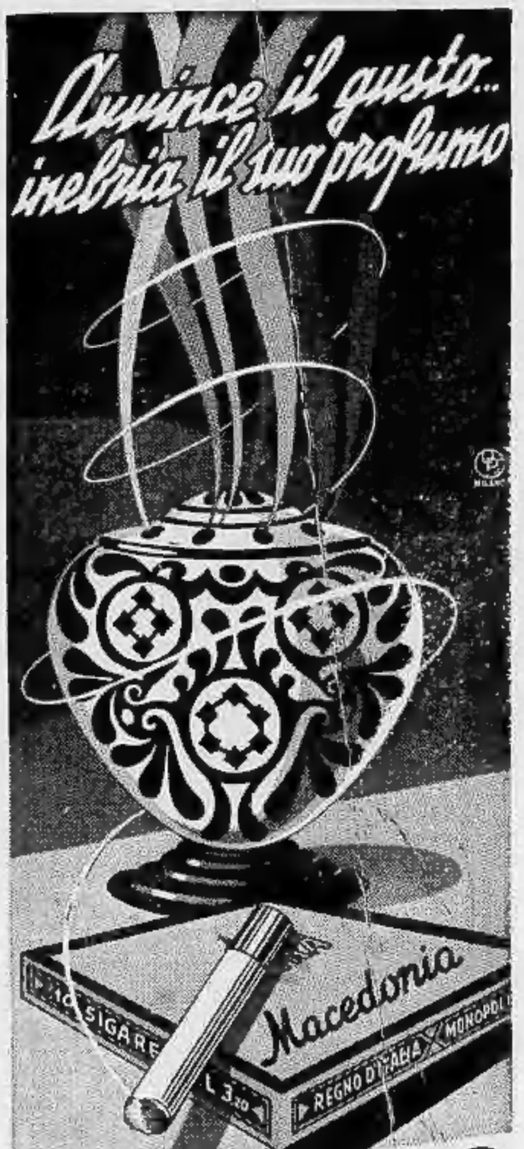
**NOLI.** Pensione Sport. Trattamento familiare, cucina. Prezzi ridotti [illegible] giugno. 3222

**CAPELLO,** Lagrange 17, 1500, 1100 rivestimenti, Italia altare, Bellia due spalline parte, Augusta fuori serie fissazioni, Augusta verde, soli aperture speciale nozze, Aralia, Bilancia, Astrea, 1100 calcestrel nuovo. Aprilia. 17655

**MOTOCICLI,** motofurgoni, Guzzi, B K W, Moller, M M, nuovi occasione. Pagamenti rateali, garanzia. Moretti, Nizza 35. 1704

**PRIVATO** vende Balilla tre marce rimessa perfettissima e Ariana lunga. Baer 14. 56135


ISTITUTO Dott. RICCI
RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
A TORINO: Hôtel Palazzo Torino 30 e 31 maggio, Circo Asmia, Nevralgia, Vertigini, Disturbi Nervosi, Digestivi e della Circolazione. Orario: ore 11 a 17. Corso Vittorio Emanuele, Roma, N. 326, 28-7-36




MACEDONIA EXTRA

# CRONACA CITTADINA

***Dopo la grande settimana***

## Il Prefetto esprime al Duce il ringraziamento e la fierezza del popolo

*Ci comunicano da Roma che il Duce ha ricevuto il seguente telegramma da parte di S. E. Tiengo, Prefetto di Torino:*

**« Duce, la città e le vallate vibrano ancora di esultanza e di fierezza. Il popolo Vi è immensamente grato che gli abbiate concesso di riconoscersi in Voi sulle vie del lavoro e nella fierissima tradizione delle armi. In questo clima tutti i problemi di vita e di progresso civile, dei quali avete ordinato lo studio e indicato le soluzioni, saranno affrontati e risolti nei termini da Voi posti. La Vostra consegna sarà per noi e per i nostri figli impeto di vivere fascisticamente nella zona di privilegio segnata dalla sacra frontiera per la dura sorte di ogni nemico ».**

## I commercianti tedeschi a Palazzo Madama

E' giunta martedì sera da Roma, col treno in arrivo alle 18,30, una comitiva di 250 commercianti tedeschi capeggiata dal dott. Verfurth presidente dei commercianti di Essen-Nassau, per una visita alla nostra città. I graditi ospiti, che sono stati ricevuti alla stazione di Porta Nuova dai dirigenti l'Unione Commercianti, hanno iniziato ieri mattina le visite. Nel pomeriggio, parte della comitiva si è recata a Pessione dove è stata ricevuta dai dirigenti di quegli stabilimenti enologici, mentre un altro gruppo continuava le visite in città.

Alla sera alle 18,30, i camerati tedeschi hanno partecipato ad un ricevimento offerto dalla Federazione a Palazzo Madama. Ad accogliere gli ospiti erano il vice Podestà conte Parretti che faceva gli onori di casa, il vice Federale Gini, il conte Albertengo in rappresentanza del Prefetto, il Presidente dell'Unione commercianti comm. Strudella. Erano pure intervenuti i rappresentanti del Consolo generale di Germania e del fiduciario del Partito nazionalsocialista. I commercianti tedeschi, dopo aver visitato i magnifici saloni di Palazzo Madama, hanno partecipato ad un signorile rinfresco.

### La giornata della Moda a Mirafiori

*La manifestazione della moda, ch'è doveroso aver luogo a Mirafiori domenica scorsa e che fu rinviata per il cattivo tempo, sarà luogo domenicamani 28 maggio in occasione della svolgimento del Premio Cusan di Risparmio e del Premio Duca di Bergamo.*

*Le case di moda potranno sfoggiare in loro creazioni estive, in piena aria, nella magnifica cornice di Mirafiori, magnifico cerchio di smeraldo fra la cerchia delle Alpi ancora bianche di neve e le colline digradanti sul rosso manto del Castello di Moncalieri. I modelli provenienti vieranno quindi ad una visita naturale delle linee nella grazia artistica della loro concezione, nel movimento, nel gioco e nei contrasti di colori del mondo esterno.*

*Il modello da indossare all'aria aperta abbiga chi la crea a mettersi in tono con la realtà della vita quotidiana, evitando quelle forzature di linea e di colore che sono consentite, anzi si rendono necessarie sul palcoscenico, ma che gettano una nota falsa.*

*Quella di domenica a Mirafiori sarà una grande affermazione di moda italiana, nel suo centro che è Torino.*

*Non meno viva è l'attesa sportiva: avremo tre corse che raccoglieranno il fior fiore dei nostri cavalieri, nel Premio Duca di Bergamo, nel percorso di campagna di 5000 metri a Circolo del Whist », in cui sfoggeranno pure gli abili rosai, e nel premio « Picnic » riservato agli ufficiali della Scuola.*

### Un'iniziativa dei commercianti per le famiglie numerose

*Il Sindacato commercianti di prodotti artistici e dell'artigianato in stabilito di concedere, agli associati dell'Unione fascista famiglie numerose, una speciale scorta del 5% agli acquisti di giocattoli che verranno eseguiti presso i commercianti della nostra città e provincia. Tale agevolazione verrà accordata agli acquirenti mediante presentazione della relativa tessera che dimostri la regolare appartenenza alla Unione predetta.*

### Solenni onoranze fasciste alla salma di Giuseppe Strucchi

Ieri mattina, con solenni onoranze fasciste la salma del tamburino sardo e squadrista Giuseppe Strucchi è stata portata all'estrema dimora. Insieme con i fascisti, il popolo ha voluto, col suo consueto aperto cuore partecipare alla scoperta e rendere omaggio al feretro, seguendolo in massa compatta e schierandosi lungo il percorso a salutarlo a mano tesa.

Dal Gruppo « Arnaldo Mussolini » ove ora stata allestita la camera ardente il corteggio si è mosso. Precedevano il labaro dell'Associazione Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, i vecchi gagliardetti dei Fasci di Torino e di Cassale, quello dei Volontari e folte rappresentanze di squadristi, garibaldini delle Argonne, veterani, combattenti, gruppi delle Associazioni d'arma. Venivano quindi le corone del Ministro Segretario del Partito, del Federale, dell'Associazione Feriti per la Rivoluzione e del Gruppo « Mussolini ». Il feretro veniva poi portato a braccia da camerati della Vecchia Guardia scortato dai vallelli del Comune con le torcie e seguito dai parenti e dalle Gerarchie. Erano presenti il Federale in rappresentanza anche di S. E. il Ministro Segretario del Partito, i rappresentanti del Prefetto e del Podestà, la vedova di Mario Gioda, il Fiduciario dell'Associazione Mutilati e Feriti per la Causa, il Federale amministrativo, nonchè un folto stuolo di squadristi con le uniformi fiammate di rosso.

La salma era vestita con la Camicia Nera, secondo il desiderio del defunto. Sul feretro era stata posta la divisa da tamburino sardo, quella nuova, regalata allo Strucchi qualche tempo fa dal S. A. R. il Principe di Piemonte. Due Balilla recavano il vecchio tamburo, ormai muto per sempre, adorno di fiori.

Tra due ali di popolo riverente il corteo è giunto alla Chiesa di S. Maria ove hanno avuto luogo le esequie, dopo le quali, all'esterno mentre i gagliardetti si inchinavano e le bricole si levavano al saluto romano, il Federale faceva l'appello fascista di Giuseppe Strucchi, tamburino della campagna del '66, squadrista, ferito nell'insboccata rossa il Canale nel 1921. Dopo l'austera cerimonia, il feretro ha proceduto per il Camposanto generale, ove è stato tumulato.

### Una visita del Prefetto alla Mostra del Valentino

Ieri alle 17 S. E. il Prefetto accompagnato dal Segretario particolare dott. Marchegiani, si è recato a visitare la Rassegna « Torino e l'Automobile » e si è trattenuto oltre due ore nei padiglioni e nelle gallerie. A ricevere era il delegato federale dott. Pippo Gini che lo ha accompagnato nella minuziosa visita. S. E. il Prefetto si è vivamente interessato di tutta la vasta e completa documentazione delle conquiste autarchiche dei produttori di Torino e della Provincia. Particolarmente hanno richiamata la sua attenzione il Padiglione per la lotta contro gli sprechi dove sono illustrate le rilavorazioni ed i ricuperi dei prodotti e materiali più vari; le sale dove è comprovata l'incremento della produzione metallurgica e meccanica ai fini di pace e di guerra; il padiglione che illustra le realizzazioni torinesi per la Bonifica: lo sfruttamento delle acque a scopo irriguo; e per ultimo si è trattenuto con vivo interesse nelle sale dove è comprovato il contributo dato da Torino e Provincia alla valorizzazione delle terre dell'Impero. S. E. il Prefetto ha rinnovato il compiacimento per la Rassegna che sarà il nucleo di quella biennale Nazionale con la quale il Duce ha voluto premiare Torino.

Nella giornata di ieri numerosi sono stati i visitatori della Rassegna. Fra le comitive sono state notate quella della G.I.L. di Moncalieri, col suo direttore, che, accompagnati da sacerdoti, venivano dalla Provincia. Il « Concorso di eleganza per automobili » nel quale sarà aggiudicato il gran premio dell'Autarchia, offerto dalla Federazione, richiamerà domenica molta folla alla Rassegna.

### Alla Pro Coltura Femminile

**L'inaugurazione delle «Vedute di Torino» - Intervento del Prefetto**

Ieri alle 17, nelle sale della Pro Coltura Femminile, S. E. il Prefetto, presenti autorità e personalità, ha inaugurato la interessante Mostra di « Vedute di Torino » manifestazione artistica organizzata sotto l'egida dell'Istituto di Coltura Fascista.

**Istituto di Cultura Fascista**

### Alle esposizioni del Veronese e di Leonardo

La Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista organizza per i giorni 10, 11 e 12 giugno, un viaggio, fatto in turpedoni di gran turismo, a Milano, Venezia e Brescia comprendente la visita alle Mostre di Leonardo e delle Invenzioni italiane, del Veronese e della pittura bresciana del Rinascimento. La quota di iscrizione che comprende viaggio, vitto, alloggio e ingresso alle Mostre è di lire 220 per i soci dell'Istituto e delle Associazioni ad esso aderenti (235 per i non soci). Il programma dettagliato di questo viaggio di evidente eccezionale interesse, è visibile presso la sede dell'Istituto, via Alfieri 15, dalle ore 15 alle 19 (il sabato dalle 15 alle 17). Pure presso la sede si ricevono, sino al giorno 3 giugno, le quote di iscrizione limitate al numero dei posti disponibili.

### Conversazione sulla razza

**presso il G. R. «Dario Pini»**

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista, organizza per venerdì 26 maggio, alle ore 21, una conversazione sulla politica fascista della razza presso il Gruppo Rionale « Dario Pini ». Il camerata dottor Leonida Villani parlerà sul tema: « Il problema ebraico nel mondo e in Italia ».

### L'camerata Delle Donne nominato senatore

S. M. il Re Imperatore, su proposta del Duce, ha nominato senatore del Regno il camerata prof. avv. Michele Delle Donne, Primo Presidente della Corte d'Appello di Roma. L'alta nomina è stata accolta con vivo compiacimento nella nostra città dove il sen. Delle Donne fu a lungo giudice di Tribunale e consigliere d'Appello. Specialmente lo si ricorda come inesorato, per tre anni, di diritto amministrativo — materia della quale è libero docente — presso la Facoltà giuridica della nostra Università, in sostituzione del compianto e indimenticabile camerata prof. Vittorio Brondi.

Come il Duce « ha visto » la nostra città

### L'anticipatrice geometria urbanistica di Torino

*Nel Suo esaltatore discorso di Cuneo, il Duce, riferendosi a Torino, ne ha racchiuso la grandiosa visione moderna in una delle Sue consuete definizioni lapidarie: ricordandone le attestazioni di fedeltà e di ferma decisione guerriera nelle veste di Lui nella prova di contatto del 14 maggio e subito dopo dilagate in tutto il Piemonte. Egli l'ha raffigurata dall'alto del podio della città dei sette rascali, « sempre regale e solenne nella sua anticipatrice geometria urbanistica ». E' la raffigurazione che ci presenta l'Uomo di Stato nella pura tempra dell'Artista.*

*Ancora una volta doveva essere Mussolini a pronunciare per Torino una parola decisiva. Un'altra leggenda è per sempre sfatata. Fiulla con la « vecchia » città rimasta nella mente di certi orecchianti di tempo dei pensionati. Pur mantenendosi inviolabilmente regale, anche nel suo rinnovamento urbanistico essa ha marciato; non solo, ma si è messo alla testa, segnando direttive per l'oggi e per l'avvenire.*

*Il Duce ha fisso lo sguardo a fondo nelle cose nostre. Il trionfo tributatoGli dal popolo non Lo ha distolto dall'osservare l'ambiente in cui si muoveva, lo scenario che Lo circondava. Sereno e impassibile, anche se la commozione in alcuni momenti ne sommoveva lo Spirito, nel percorrere le vie in mezzo alla marea umana guardava uomini e cose, tutto percependo in rapido volgere di occhio, di tutto rendendosi conto. Quando scendeva dall'automobile per una delle Sue visite, prima di entrare si soffermava nella strada o nella piazza e col viso puntato all'insù seguiva le linee dell'edificio, ne valutava la portata architettonica. La città è vista così da Lui vista nella sua funzione integrale.*

*Al Suo occhio non è sfuggito che in piazza Castello, per dato sito composito contiene a frontiera l'imposto settecentesco del Palazzo Reale di Amedeo di Castellamonte e della facciata juvarriana di Palazzo Madama, impronta rispettata dal primo tratto di via Roma e conservata in quello San Carlo. « Sempre regale », la città mantiene il suo tono « solenne » con le due piazze, con i monumenti che le adornano, mentre al decoro subentra nel mattone e nella pietra recano il loro contributo anche piazza Carlo Alberto col palazzo Carignano, piazza Vittorio Veneto col tempio votivo della Gran Madre di fronte, e il castello ducale del Valentino nel parco fantastico a specchio del fiume anch'esso ammantato di regalità.*

*Ma questa linea austera che discende dal primo accolare sviluppo sabaudo, il Duce ha ricontrato anche nell'avanzata edilizia odierna, dovuta al Fascismo e da esso caratterizzata. Il secondo tratto di via Roma non contrasta con la calma riposante di piazza San Carlo e del primo tratto. La solennità che discende dalla regalità, c'è pure qui, col rispetto delle due chiese, con la piazza e le fontane dietro di esse, col movimento ritorno che dalla Casa di Risparmio va all'Albergo « Principi », e con lo sbocco in piazza Carlo Felice, ampia conca verde che allarga il respiro in direzione della stazione ferroviaria e la distende ai fianchi del corso Vittorio verso le due arterie laterali adducenti alla zona della Città industriale.*

*Dunque Torino mantiene la sua facies regolare. Il quadrato solco romano è stato in qualche punto violato per la necessità delle comunicazioni moderne che hanno imposto lo sbocciarsi, onde che Pietro Micca se ne stacca nettamente ai pari di via Po, e più lontano, di corso Francia e di altre vie e corsi periferici; ma le piazze, salvo poche eccezioni delle nuove cerchie, sono rettangolari e le vie diritte. Mancano totalmente la gibbosità e lo snodarsi a forma serpentina che contrassegnano altri centri.*

*E' qui che incide la parola definitiva del Duce. Torino trionfa nella imponenza delle sue piazze che sembrano tracciate per accogliervi interi Corpi d'armata, nella fuga maestosa dei suoi viali così rettilinei da offrire l'illusione della loro interminabilità, nel vasto dilatandersi delle sue vie attorno a un perimetro poligonale di cerniera di grossenti officine. Ed è un trionfo perfettamente geometrico, che fatta la sua parte al tempo di epoche e di vetto distacco dell'Era fascista del passato recente anche in architettura, mantiene la città dei Duchi e dei Re, nella sua struttura moderna, come fu nell'antica. Ordinata, in una regalità nuova. Solenne, in un'impostazione urbanistica che, come fu sua anima, non tralignò. Pertanto anticipatrice. E' ancora un primato che si aggiunge agli altri, quello per cui, una volta di più, la tradizione ci appare inscindibilmente unita con la nostra Era.*

**f. o.**

### Alle Belle Arti

**Martedì si inaugura la XI Mostra del Sindacato fascista**

L'inaugurazione della XI Mostra interprovinciale del Sindacato fascista Belle Arti, per cura della Società Promotrice B. A. avrà luogo martedì 30 corr. alle ore 10. La vernice è stata fissata per il giorno precedente alle 16,30. L'importante manifestazione artistica alla cui inaugurazione parteciperanno altissime personalità, non mancherà di richiamare alla palazzina della Promotrice di Belle Arti, al Valentino, tutti i conoscitori, tutti gli amatori d'arte.

**Comando della 1.a Legione Milizia contraerea,** — Adunata 4.a batteria c. a. alle ore 21, al Dopolavoro Ministero della Guerra, via Asole 2, e della 12.a batteria c. a. Adunata alle 9 antimeridiane in caserma in corso Marsiglia 110.

## La partenza per Roma di ottocento donne fasciste

Ieri sera dalla stazione di Porta Nuova sono partite le ottocentocinquanta donne fasciste che si recano a Roma per partecipare alla grande adunata che avrà luogo nell'Urbe. Partenza lieta e festosa, animata da un impeto di canti espressione di fede e di ardore. Le varie organizzazioni della Federazione dei Fasci Femminili erano presenti con i labari: le Donne Fasciste, le giovani della G.I.L., le Universitarie e le operaie della S.O.L.D. Anche le massaie rurali erano rappresentate da una donna dei campi della valsata del Pellice, una brava massaia rurale che non ha molto viaggiato. Infatti non era mai stata a Torino; in compenso ora vedrà Roma in tutto il suo fulgore.

Suddivise in vari gruppi per specialità, le Donne Fasciste hanno preso posto in treno, dopo essere state passate in rassegna dal Segretario Federale che, unitamente alla contessa Cavalli, ha assunto il comando della tradotta. Questa sera partiranno altre camerate con i docenti gagliardetti dei Fasci Femminili della provincia. Alle ore 19,15 il treno si è mosso salutato da calorosi applausi della folla.

### Domani in piazza Castello

## Una rassegna delle forze di protezione antiaerea

***La presentazione alle Autorità e Gerarchie - Sfilata delle organizzazioni di P.A.A. con maschere e attrezzi***

E' preannunciata per il pomeriggio di domani, sabato, in analogia a quanto è stato fatto in altre città, una grande Rassegna delle organizzazioni civiche di protezione antiaerea che dimostrerà l'efficienza raggiunta nelle organizzazioni stesse.

Dovranno intervenire le formazioni di P.A.A.: a) della Milizia: D.I.C.A.T. ed M.P.A. « 15 Novembre »; b) del C.P.P.A.A.: Guardie Civiche, Croce Rossa Italiana, Croce Verde, Corpo Provinciale Vigili del Fuoco, Squadre di primo intervento (enti statali, parastatali, industriali, aziendali) ecc.; c) del P.N.F.: Centurie rionali fasciste, squadre ausiliarie G.I.L. squadre ausiliarie ex-combattenti rappresentanza P.A.A. cavalieri.

La rassegna avrà il seguente svolgimento: Ore 16: Ammassamento lungo la via Po, attendamento nella piazza Castello, schieramento in linea di fianco per sei quadri nei ranghi, intervallo di 6 passi tra i gruppi di formazione suddetti e di 3 passi tra i singoli reparti di ciascun gruppo; ufficiali portatili in posizione di picl'arm. - Presentazione al Federale. - Indossamento della maschera antigas (lungo tutto lo schieramento). - Ore 17,20: Presentazione a S. E. il Prefetto, il quale passerà in rivista lo schieramento e quindi raggiungerà, sull'apposito palco che sarà eretto davanti al Palazzo del Governo, le Autorità centrali e locali, convenute. - Sfilata in linea di fianco per sei, con gli ufficiali portatili in posizione di spall'arm.

Tutti i partecipanti alla manifestazione saranno muniti di maschera antigas militare e territoriale tipo *T 35*; di tuta di tela forte, di colore uniforme per ogni reparto; di elmetto metallico, oppure (vigili del fuoco) casco di cuoio; di bracciale di P.A.A.; e della attrezzatura portatile di P.A.A. Le organizzazioni di P.A.A. che ne sono provviste, interverranno, naturalmente con tutto il materiale rotabile disponibile: autoambulanze, autopompe, carri attrezzi ecc.

### La Fiera dei fiori al Giardino della Cittadella

Mercoledì scorso al Giardino della Cittadella in una festosa ed elegante cornice di folla femminile, ha avuto luogo la giornata della rosa.

Di fronte al padiglione — opera dell'ing. Ettore Tani — il cui ambiente di elegante linea architettonica, l'orchestra diretta dal maestro Saguria con la collaborazione di valenti artisti ha eseguito un brillante concerto vocale e strumentale. Per domenica prossima alle ore 18 è in programma la festa dei bambini di cui già si preannuncia un lieto successo per la trepidante attesa dei piccoli ospiti ai quali verranno distribuiti doni e sorprese.

La giuria ha reso noto l'elenco degli espositori premiati. Ecco le migliori classifiche:

Piante ornamentali a gruppi in fiore: Lo premio a vaso Vecchietti Prandi e Giacomasso ex. Vittorio; premio Ingegnoli Lo premio a vaso Fratelli Luigi e Vecchietti Prandi; piante ornate in fiore: Lo premio Chiavo Antonio; piante da serra in fiore: Vecchietti Fratelli; piante da appartamento: Lo premio Società Agricola Camilla e Vecchietti Fratelli; vasi; Lo premio Ditta Ernesto; alberi e arbusti a foglia ornamentale o variegata: Lo premio Ditta Ernesto; piante fruttifere: Lo premio Grasso Giuseppe; aiuole e cespugli: Lo premio Gilardi Ferdinando; fiori recisi e fasci in fiore: premio Società d'orticoltura Torinese; fiori recisi d'argento al Sindacato composizioni di fiori, diplomi di medaglia d'oro alle ditte: Bourlot Arte Floreale, Società Dorina, Bella di Torri; medaglia d'argento: Lo premio Dorina Angeli; arte decorativa del giardino e della casa: diploma di medaglia d'argento donato alla ditta Billardi.

### Pioggia e anche grandine

**Non sono valse le previsioni dei competenti che si riferivano alla nuova e alla vecchia luna, come non hanno servito i due giorni di sole per mettersi il cuore in pace** e sperare che il maltempo avesse chiuso il suo ciclo. Ieri sera, a proposito in allarme coloro che avevano rinchiuso gli impermeabili con la speranza di lasciarli immobilizzati per qualche tempo almeno, un sopravvisso acquazzone, di una certa violenza si è rovesciato dalle nubi addensatesi verso le Cime della giornata. E' durato poco, una ventina di minuti, ma lo sferzare della pioggia fu accompagnato anche da grandine. Passata la violenza iniziale, la pioggia ha continuato a cadere uggiosa e insistente.

### Premiazione dei benemeriti della protezione degli animali

Domenica, 28 maggio, alle ore 9, nel salone corale Stefano Tempia, in via Principe Amedeo 19, avrà luogo la premiazione annuale di quanti si distinsero nell'azione zoofila nel decorso 1938-XVI. Si invitano soci e simpatizzanti ad intervenire numerosi.

### La Biennale internazionale di fotografia artistica

La VI Mostra biennale internazionale di fotografia artistica, organizzata nelle sale del Circolo degli Artisti verrà inaugurata mercoledì 30 corr. alla presenza delle massime autorità.

### La festa nazionale argentina

Ieri mattina, alle ore 10, al Santuario di Maria Ausiliatrice, presenti il Console dell'Argentina, vescovi e sacerdoti di quel Paese, i Superiori salesiani, è stato eseguito un solenne *Te Deum* per l'anniversario della festa nazionale argentina. Era presente tutta la Colonia argentina.

### Le condizioni del M.o Fino

In questi ultimi giorni le condizioni di salute del can. M° Giacondo Fino, sono sensibilmente migliorate. L'ammalato è stato visitato da S. Em. il Cardinale Arcivescovo. Si spera che l'ammalato possa tra breve lasciare l'ospedale.

### L'Istituto Tecnico Commerciale Superiore BERTOLA, Parificato

Comunicano da Roma che l'*Istituto Bertola*, via G. Verdi 25, avendo ottenuto l'associazione all'E.N.I.M. *diventa, fin dalla prossima sessione di giugno, sede legale di esami per l'ammissione all'Istituto Tecnico Commerciale Superiore, Sezione Ragioneria*, ed accetta domande di esami fino al 31 maggio.

### Manifestazione musicale organizzata dal Dopolavoro

Una interessante e originale iniziativa per la propaganda musicale è stata assunta dalla direzione generale del'O. N. D. che invia nei principali centri i vincitori dei vari concorsi nazionali di musica leggera. Questa sera alle ore 21,15, in Corso Cairoli 8, Luigi e Vogliotti Fratelli, piazza arbore in fiore; Lo premio Chiavo Antonio; piante da serra in fiore: Vecchietti Fratelli; piante da appartamento: Lo premio Società Agricola Camilla e Vecchietti Fratelli; vasi; Lo premio Ditta Ernesto; alberi e arbusti a foglia ornamentale o variegata: Lo premio Ditta Ernesto; piante fruttifere: Lo premio Grasso Giuseppe; aiuole e cespugli: Lo premio Gilardi Ferdinando; fiori recisi e fasci in fiore: premio Società d'orticoltura Torinese; fiori recisi d'argento al Sindacato composizioni di fiori, diplomi di medaglia d'oro alle ditte: Bourlot Arte Floreale, Società Dorina, Bella di Torri; medaglia d'argento: Lo premio Dorina Angeli; arte decorativa del giardino e della casa: diploma di medaglia d'argento donato alla ditta Billardi.

**M.V.S.N. - Legione 18 Novembre.** — Domenica 28 corrente parte adunata generale della CO. XX, della Legione. Ore 8 in caserma, uniforme ordinaria.

**UNA TRASMISSIONE SULLA APICOLTURA**

Nel programma di sabato 27 maggio p. v. dedicato alle « Ricreazioni dell'agricoltura » dalle 18,10 alle 18,45, sarà tenuta una conferenza del prof. Antonio Zago Ricordati sul tema « Apicoltura ». Tutte le stazioni radio Italiane saranno in collegamento con Roma 1.

### Mattinata in Pretura a beneficio di otto radioamatori

Anche nel campo dei radio-amatori c'è il grano e c'è il loglio. Una buona manciata di quest'ultimo ha estirpato ieri mattina il Pretore Scarpelli giudicando, in udienza straordinaria, il caso comune e quasi individuale, e presentatosi con allarmante frequenza negli ultimi giorni, di acquisto rateale di un apparecchio radio, di recente data delle prime e più spesso della prima rata scaduta, e quindi di pignoramento dell'apparecchio stesso. Mancata che fosta quel patto di riservato dominio con cui la ditta venditrice ha creduto di cautelarsi contro ogni eventualità di inadempienza. Nel caso in questione, gli otto indesiderabili clienti sono tutti a una ditta sola: la Radio Marelli, che non ha ricevuto più in là della prima rata, ma in compenso, per rientrare in possesso degli apparecchi e doverla passare sotto le forche caudine del Monte di Pietà. Gli otto imputati rispondono ai nomi di Principe Bertinetti, d'anni 27, abitante in via Guastalla 12, Angelo Valente, d'anni 44, abitante in via Pastrengo 3, Nicola Madia, d'anni 28, abitante in via Cesana 117, Bernardino Jacobone, d'anni 48, abitante in corso Regina Margherita 32, Vincenzo Mussano, d'anni 27, abitante in via Cesana 72, Benedetto Fenul, d'anni 35, abitante in via Barge 4, Luigi Antoni, d'anni 26, abitante in via Po 44, Riccardo Bocco, d'anni 36, abitante in Cavoretto, via San Rocco 46. Ritenuta la appropriazione indebita semplice, il Pretore ha condannato il Bertinetti, pregiudicato, a 14 mesi e a 3000 lire di multa; tutti gli altri a 8 mesi e a 1000 lire, il Massaro col beneficio della non iscrizione.

### Un viaggio di nozze interrotto a metà

In un radioso mattino di maggio, lo scorso anno venivano celebrate le nozze di Arturo Michieri e di Mimì Caridi; i due sposi subito dopo la cerimonia nuziale partirono per il tradizionale viaggio di nozze. Prima tappa: S. Margherita. Passeggiata sotto i vimini del tetti in fiore, lunga contemplazione del panorama acquatico, entusiastici telegrammi ai parenti lontani a casa. Seconda tappa, Firenze: casamento di lusso, giardino di Boboli, lungarno, cartoline affettuose ai parenti amici. Terza tappa Roma. Ma da Roma niente messaggi giunsero ai parenti in attesa, bensì la ajuti disperati. E sola, sola colle valigie piene di terra e coperte già da colorati cartellini restaurateur degli alberghi che avevano ospitato lei e il suo ex-marito. Ex-marito! Domando incitanti, assenze, ripudiandi, si innalzarono a circonda la povera abbandonata, si accasciò sulla seggiola più vicina alla porta d'ingresso, sfogando il dolore represso in una crisi di pianto. Fu solo dopo ritrovate lucidezze e dopo aver regolarmente annusato flaconi di portentosi sali, che la povera sposina si decise a ricostruire la sua vicenda.

Dopo un inizio di viaggio quanto mai allegro e brillante, dopo giorni di sempre più assidente da parte del compagno della sua vita, giunta a Roma, la sposina si era accorta di una malcelata inquietudine del suo compagno: pretesti per non uscire assieme, osservazioni acri e rimproveri assidui. Infine una sera Arturo, dopo avere inventato una giustificata scusa pretestato nuova di zecca, comparsa al mattino, se ne uscita dall'albergo con un pretesto: « Vado a comprar le sigarette, Mimì, e torno subito ». Ma la sera passò e si fece notte, e dopo la notte sorse un'alba radiosa, che vide la povera sposa costernata, presentarsi al Commissariato del rione da cui dipendeva l'albergo, per denunziare la scomparsa del marito. Seguendo decisioni di rinunziare per la propria causa, dopo aver lasciato il recapito ai funzionari di P. S. e nel riserve le proprie cose nella valigia, attaccato alla maniglia della sua cesta da camera con uno spillo, essa rinvenne uno scritto del marito: « I nostri caratteri non vanno d'accordo. Dimenticami! Arturo ». Dimenticarmi! E' una parola. Che si pronuncia dopo una decina d'anni di tormentata convivenza può forse trovare una certa accettazione, ma detta nel mese di un viaggio di nozze non fa che aumentare la disperazione della persona alla quale si indirizza.

Ricerche affannose condotte dai parenti nei giorni successivi portarono a questa triste constatazione: il marito, pretestando che la moglie troppo prodiga, non megliorava, le aveva, in pochi mesi alla rovina finanziaria, aveva preso di nascosto il recapito di un nuovo indirizzo che la nuova assente quale suo impiegato a Napoli. Perciò, prima di consolidare la impresa possibile di marito, si allontanava senza strappi né scandali, e si mostrava a disposizione della moglie e dei parenti per l'eventuale divisione legale, da questi prescritta. Ma poichè malgrado l'offensiva abbandono la moglie si attaccava al marito. Mimì Caridi si è bensì creata da un legale, non per incoraggio delle pratiche per la separazione, ma perchè cercasse di richiamare il marito alla ragione nel tribunale con l'aiuto dei parenti tutti, è riuscito nel suo intento e il quinto giorno è stato abbandonato in casa che il proprietario aveva intimato sfratto. I Michieri per ottenere a favore della moglie gli alimenti.

### Si frattura il cranio cadendo da una scala

Il falegname Tito Valsella, di 58 anni, abitante in via Garibaldi 37, nel pomeriggio di ieri si trovava in un solaio di via Barbaroux 29, ed era salito su una scala a pioli per misurare il mastice ai vetri di una finestra, quando perdendo evidentemente l'equilibrio e cadeva dall'altezza di 3 metri battendo il capo. Trasportato con l'automobilanza della Croce Verde al Ospedale Mauriziano, i sanitari lo ricoverano con prognosi riservata per la frattura della base cranica.

**Contro un carro.** — Ieri sera il ciclista Giovanni Quadra di Giovanni di 19 anni, percorreva corso Peschiera andava ad urtare contro un carro a mano trainato da un individuo che sfuggì subito di vista. Il Quadra, riportava nell'incidente, la frattura della ossa nasali, guaribile in 15 giorni.

**NOTERELLE**

**MOSTRA DI LAVORI FEMMINILI**

Domani alle ore 10 s'inaugura la III Mostra di lavori femminili nella sede dopolavoristica della Vecchi Unione in piazza Statuto 15. Questa esauriva donna all'interessamento della signorina Rina Gabbi Arnaldi, raccoglie 262 espositrici con 766 lavori di ricamo in bianco e a colore, taglio e confezione. L'ingresso è libero e l'orario è dalle 17,30 alle 18,30 e la sera dalle 20,30 alle 22.

**ALLA SOCIETÀ CULTURA PROPAGANDA AGRARIA**

Adunata all'Istituto di Cultura nazionale fascista, sabato 27 maggio, alle ore 21, presso la sede via Mario Giuria 24, il prof. dott. Mario Rivolin della Facoltà di agraria della R. Università di Perugia, terrà una conferenza sul tema « L'economia agraria in Italia e l'opera di Arrigo Serpieri ».

### Seguendo la Cronaca

**BERLITZ**

nuovi corsi serali francese, inglese, tedesco; tariffa ridotta. Lezioni private. Traduz. P. Castello 19.

### SEDE LEGALE DI ESAMI

Il Ginnasio Liceo Femminile « Principessa Elena » v. Giannone 5 Tel. 46-271 assonisto all'E.N.I.M. sarà con la prossima sessione estiva sede legale di esami per l'ammissione alla Scuola Media e al Liceo Classico.

Le domande dovranno presentarsi entro il 31 maggio.


**da BIANCHI I GIOVANI SPOSI trovano tutta la casa**

cioè tutto quanto desiderano per la loro casa, ai *migliori prezzi*. Essi possono largamente scegliere negli *articoli casalinghi*, nei *mobili per cucina*, negli articoli per anticamera, salotto, sala da pranzo, gabinetto da bagno (profumeria e articoli igienici), cantina. Ricca esposizione di tappeti.

Gli articoli di *valigeria* formano una delle più imponenti sezioni dei *Grandi Magazzini Bianchi*. Articoli per regalo e per scrittoio.

Ingresso libero
*delle vie XX Settembre e Viotti*

**TAVERNA DANTESCA**

*Via Nizza 5 - Tel. 61-176*

*Tutti i venerdì « giornata del pesce »* con la prelibata zuppa di pesce e le altre specialità. *Tipico locale con elaborato notturno.*


**TEATRI: Spettacoli d'oggi**

**TEATRO DELLA MODA** (Stazione Rivoli). — Riposo.
**CARIGNANO** (Via Zaccone). Ore 21,30: « Re Lear » di W. Shakespeare. Ostesta in onore al Ernesto Zacconi.
**ALFIERI** (C.so Cagliari). ore 21,30: « Delitto del personaggio » di V. Bompiani Novità.
**CONSERVATORIO** (Amici della musica) ore 21: Concerto pianistico Russo.
**MAFFEI**: Comp. « Tre B » ore 17 e ore 22: « Bianchi fiocchi neve » Rivista.
**PALAZZO CARIGNANO**: Mostra del Risorgimento e del Risorgimento in Piemonte. Apertura ore 9.
**IMPERIALE** 17, 21: Danze. Ricchi doni.
**CAVI**: Lezioni - Danze; ore 17 e 21.
**Rossi Pagoda Valentino**: ore 21 Danze.
**DE LAUDE**: 17; 21: Danze. S. Carlo 4.

**GIARDINO DANZE MODA**

Domani 27 c., ore 21, riapertura con la grande *orchestra Malisani*.

**Spettacoli cinematografici**

**VITTORIA** « Segreto d'amore » con Robert Young e Harry Baur.
**AMBROSIO**: « Per di sopra » con Robert Young e Harry Baur.
**CORSO**: « Parata notturna » A. Faye
**AUGUSTUS**: « Conflitto » C. Luchaire.
**CHIARELLA**: « Febbre nera » e Comp.
Rivista « Donne, cimi e maschere ».
**V. EMANUELE** «Imperatrice su misura»
**BALBO**: « Allarme a Gibilterra » con E. von Stroheim e Viviane Romance
**STATUTO**: Con l'amore non si scherza. Con Jessie Matthews, Roland Young.
**ALPI**: Stabilimento D. Buratti, E. Giori
**NAZIONALE** « Papà Lebonnard » (Suggerì e F. prezz.) e « Il Duce a Torino ».
**MAFFEI**: « Sono innocente! » e Riv.
**MASSIMO**: « Donna dei vagabondi », E. Dell e mondiale « Jazz Ambrosa ».
**ELISEO**: Uomini coraggiosi. Dop. L. 1
**COLOSSEO** «Adriana Lecouvreur». L. 1.
**TORINESE**: « Deserto rosso ». H. Bell
**FORTINO**: « Medaglia di lusso » e Var.
**RADIUM** «Signorina mia madre». Vac.
**OLIMPIA**: Chi ha ucciso Gail Preston?
**SOCIALE** Regina di Broadway. Rogers
**PRINCIPE**: « Marionette ». B. Gigli.
**SAVOIA**: « Amore e mistero », Carroll.
**REX**: « Matrimonio d'occasione ». 16.


**QUANDO VEDRETE I SEI PAZZI della comicità**

*Norma e Kaus: Naughton e Gold Finnigan e Allen*

diretti: « Non si va più in là! ».
Di imminente debutto a Torino nel film *La parata dell'allegria*.

**ALLARME A GIBILTERRA fa gremire il BALBO**

per l'emozionante originalità del soggetto e per *Virginia Romance* **Erich VON STROHEIM** interpreti altamente suggestivi.

**Prima al CINE REX**

*Un film Neve-Universal 1939*
**MATRIMONIO D'OCCASIONE**
*John Boles, Doris Nolan*

**NAZIONALE: RUGGERO RUGGERI**

in: « *Papà Lebonnard* »
Segue: Arrivo del Duce a Torino e grande discorso in piazza Vittorio


**Bollettino demografico**

30 Maggio 1939-XVII

| | |
|---|---|
| Nati vivi | 36 |
| Nati vivi e morti prima della denuncia | 1 |
| Nati morti | 4 |
| Morti | 18 |
| Matrimoni trascritti | 16 |

**STATO CIVILE**

**Fra Angelo** fu Costanzo, a. 66, da Festiona (Catanzaro) — **Bracco Maria** in Rosa, a. 48 da S. Benigno Canavese, v. Orvieto 74 — **Marziano Pietro** di Francesco, a. 47, da Torino, carrettiere, v. Rivoli 7 — **Cisi Arcola Olivo** di Filiero, a. 64, da Torino, pensionato, v. Della Rocca 6 — **Di Candida** Raimondi, a. 61, da Torino, casalinga v. Cibrario 30 — **Mascarello** Giusto in Giovanna, a. 72, da Nizza Monf. generale brig. in pens., v. Carlo Alberto 25 — **Fonio Maria Battistina**, a. 56, da S. Damiano d'Asti, pensionata

IN AMERICA

Il marito: — Beh... beh... quando mangiamo questi confetti!...

— Questa sera sono impegnata. Joe... Ho già promesso per questa notte un alibi a Jim.

La moglie del gangster: — Ma dove sei stato? Sui giornali non c'è nessun assalto a una banca.


# LA STAMPA
## ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 26 Maggio 1939 - Anno XVII - Num. 124


**Entusiastica adunata italo-tedesca**

# All'Ambasciata di Londra
## S. E. Grandi esalta il "patto d'acciaio,,

### L'Italia ha sempre trovato contro di se l'azione politica dei governanti francesi - Sdegnosa smentita a volgari insinuazioni su pretesi dissensi

**Londra, 25 maggio.**

L'entusiasmo generale con il quale gli italiani di Londra hanno accolto, già attraverso l'annuncio datone dal Duce nel discorso di Cuneo, la notizia della firma del patto politico-militare fra l'Italia fascista e la Germania nazionalsocialista, ha avuto stasera espressione collettiva nel corso di una manifestazione che, senza dubbio, non ha precedenti a Londra.

### La grande manifestazione

L'ambasciatore Grandi aveva invitato nella sede dell'Ambasciata l'Ambasciatore del Reich, Herr von Dirksen, insieme a tutti i funzionari della rappresentanza diplomatica e consolare tedesca, ai dirigenti della sezione londinese delle varie organizzazioni nazionalsocialiste, i giornalisti tedeschi, le Camicie brune nonchè la collettività tedesca residente a Londra. Intorno al rappresentante dell'Italia fascista e alla contessa Grandi vi erano il consigliere di ambasciata, i segretari, gli addetti militari e il R. Console generale, il segretario del Fascio «Arnaldo Mussolini», i segretari delle varie associazioni dopolavoristiche, di quelle sindacali e assistenziali, tutti i giornalisti italiani e una fitta schiera di Camicie nere.

Gli ingressi nelle sale della sede della rappresentanza italiana erano decorati di tricolori e di bandiere del Reich, di Fasci littori e di scudi nazisti che riflettevano e aumentavano l'entusiasmo vibrante dei convenuti a questa manifestazione di solidarietà fra gli italiani e i tedeschi di Londra, solidarietà sempre sentita e cementata dall'orgoglio individuale e collettivo per i due grandi Capi che fanno risorgere due popoli, che hanno dato ai loro due popoli dignità, fierezza, potenza e la sicurezza che i loro diritti al progresso e alla vita saranno fatti rispettare per le vie e con i mezzi della ragione ma possibile, con la forza e per virtù di armi, se necessario.

Immediatamente prima che l'ambasciatore Grandi prendesse la parola per salutare l'ambasciatore di Germania, i suoi collaboratori, i suoi connazionali, e per illustrare il significato di questa manifestazione di Camicie nere e di Camicie brune, gli intervenuti avevano dimostrato il loro entusiasmo rispondendo con una voce e con un'anima sola ai comandi di saluto al Duce e saluto al Führer dato dall'ambasciatore Grandi. Nelle tonanti risposte «A noi» e «Sieg Heil» vi era chiara espressione non soltanto della comunanza di ideali fra italiani e tedeschi presenti, ma anche della loro sentita gioia di poter esprimere a voce e cuori uniti la soddisfazione, intima e collettiva ad un tempo, per il compimento di un patto storico che prima ancora di trovare realizzazione protocollare era sentito e voluto come mezzo indispensabile per proporre e, se necessario, imporre una pace non disgiunta dalla più elementare giustizia.

### Il discorso dell'Ambasciatore

Questi sentimenti hanno raggiunto toni altissimi allorchè l'ambasciatore Grandi ha preso la parola subito dopo che si sono diradati gli echi dei saluti al Duce e al Führer. Egli ha detto:

«Signor Ambasciatore, Camerati nazisti, Camerati fascisti.

«E' con ancora e profonda gioia che io saluto il rappresentante del Reich, i dirigenti delle organizzazioni nazste e gli amici della colonia tedesca, riuniti quest'oggi all'ambasciata dell'Italia fascista insieme alle Camicie nere e agli italiani di Londra, per celebrare in un'entusiastica comunione di spiriti, l'alleanza politica e militare conclusa lunedì scorso a Berlino tra S. M. il Re Imperatore ed il Cancelliere del Reich, e firmata dai Ministri degli esteri Ciano e Ribbentrop.

«Il patto italo-tedesco è stato voluto dalla ferrea concreta volontà dei nostri due grandissimi Capi, il Duce ed il Führer, e attuato con indomito spirito e grande genialità dai loro fedeli collaboratori, i ministri Ciano e Ribbentrop, i cui nomi rimarranno, attraverso questo avvenimento memorabile, riuniti per sempre gloriosamente nella storia. Essa non è un'alleanza del tipo tradizionale che si limitava a indicare la coincidenza di interessi e la comune intenzione di difenderli. Il patto di amicizia e di alleanza italo-tedesco, corollario logico e necessario della politica dell'Asse, è, come lo ha definito il Duce nel suo fiammeggiante discorso di Torino, la «comunione inscindibile di due Stati, di due Popoli e di due Capi». Infrangibile unione della volontà e delle forze di due Capi e di due Rivoluzioni. E' un'alleanza, senza sottintesi, e senza riserve, di permanente collaborazione politica e di assoluta collaborazione militare, che garantisce, in mezzo ad un'Europa e un mondo inquieto e in dissoluzione, la «Vera» pace e la difesa della civiltà.

«Non è fuori luogo ricordare oggi che la prima alleanza del proclamato Regno d'Italia fu stretta con la Prussia. La prima alleanza del risorto Impero di Roma è conclusa con la Grande Germania nazista. Essa suggella, come ha eloquentemente ricordato il Conte Ciano a Berlino, gli stretti legami di amicizia, collaborazione e solidarietà che già esistevano fra Roma e Berlino, il lavoro compiuto insieme, il sangue italiano e tedesco già sparso in comune; essa segna la lunga strada luminosa lungo la quale le nostre due nazioni con i loro 150.000.000 di lavoratori e di soldati marceranno nell'avvenire desiderose di salvaguardare la pace, ma determinate in pari tempo a difendere, con la più inflessibile decisione e nella invincibile potenza delle loro armi, i loro imprescindibili diritti di progresso e di vita. I fascisti residenti a Londra, desiderano quest'oggi manifestare, insieme agli amici tedeschi e all'unisono con i nostri camerati residenti in patria, i loro sentimenti di solidarietà, di entusiasmo per il grande storico avvenimento e di gratitudine imperitura al Duce».

### «Follie canicolari»

«Io sono particolarmente fiero ed orgoglioso — ha continuato l'Ambasciatore Grandi — di farmi interprete di questi sentimenti delle Camicie nere residenti in Inghilterra, le quali, forze più e meglio di ogni altro, sono in grado di valutare il significato profondo e l'importanza decisiva che il patto italo-tedesco ha per l'avvenire del nostro Paese. Vi sono stasera in Europa e fuori d'Europa molte follie canicolari, disfrenate nel tentativo di salvare vecchie ingiustizie con nuovi errori e con nuove prepotenze. Noi assistiamo in questi giorni al rinscatenarsi di una sleale e criminale campagna di menzogne e di calunnie contro l'Italia e la Germania, la quale, se dimostra l'evidente rabbiosa impotenza dei nostri avversari, tradisce ancora una volta lo spirito e le intenzioni che guidano l'azione politica delle due democrazie. Ciò avviene soprattutto — giova dire le cose chiare e con il loro nome — in Francia, dove la velenosa polemica giornalistica e politica sta passando veramente in questi giorni il limite di ogni tollerabilità. Vi sono, ad esempio, certi giornali francesi, i quali dopo avere riversato il sacco quotidiano delle loro contumelie contro l'Italia, non sapendo più come esercitare la loro fantasia malata e antifascista, e come mascherare la loro rabbia di fronte all'alleanza italo-tedesca, vanno raccontando, proprio in questi giorni, storie grottesche di dissensi in seno al Partito Fascista. Taluno è arrivato al punto di stampare, ad esempio, che l'ambasciatore d'Italia a Londra, cito le parole testuali: «è l'avversario più risoluto e più attivo dell'alleanza italo-tedesca. L'ambasciatore Grandi — continua l'ineffabile foglio parigino — non ha mancato di ricorrere direttamente al Re d'Italia ed ha supplicato il Re di opporsi a questa politica germanofila del Duce e di Ciano». Questa gente, bugiarda e in malafede, vende sapendo di mentire. Essa sa benissimo che il nostro Partito, negli uomini che compongono la vecchia gloriosa falange squadrista, così come nelle giovani reclute, è un blocco monolitico di acciaio, il quale non conosce se non un sentimento, un pensiero, una legge: «L'obbedienza cieca ed assoluta al Duce, il quale ha sempre ragione». A noi fascisti della vecchia e della giovane guardia sono perfettamente ignoti gli «stati d'animo» che caratterizzano il costume politico e democratico. Noi stamo e sentiamo profondamente di essere una cosa sola: dei soldati che marciano in ordine chiuso al comando del Duce. Il Duce pensa e comanda: il Duce ha sempre ragione. Questo è il nostro costume e la nostra legge. Noi fascisti non dimentichiamo che la Rivoluzione fascista è nata venti anni or sono, nello spirito del popolo italiano, come un'istintiva e profonda ribellione dell'intero popolo italiano contro l'ingiustizia e il sistema della pace democratica di Versaglia, pace democratica che il Duce ha definito nel suo discorso di Torino «il sistema delle pistole puntate contro la Germania e contro l'Italia».

### Venti anni di ingiustizie

«Venti anni di storia italiana, diplomatica, politica e militare dalla pace di Versaglia fino al patto italo-tedesco di Berlino, storia recente vissuta ora per ora drammaticamente dal popolo italiano, stanno a dimostrare a tutti gli ignoranti e immemori quali sono i veri nemici dell'Italia fascista. Venti anni di prepotenti ingiustizie, di tentarde negazioni del nostro diritto di vita, venti anni di sordo e cieco rifiuto di guardare la verità in faccia e di accogliere e di considerare le proposte e le possibilità che il Duce mai mano ha offerto per dare all'Europa ed al mondo inquieto un assetto equo ed un equilibrio giusto e duraturo. I torbidi politicanti di Versaglia e di Ginevra, dopo accordi defraudati della vittoria del 1919, hanno tentato nel 1935, con le sanzioni, e cioè con un assedio che pretendeva d'essere economico ma che altro non era se non una vera e propria guerra militare in atto, di strangolare l'Italia e la nostra esistenza ed il nostro avvenire di nazione. Noi Fascisti, e con noi l'intero popolo italiano, questo non dimentichiamo, nè dimenticheremo giammai. Non mai come ora siamo stati convinti che la ribellione della Squadrismo fascista e rivoluzionario contro il sistema di Versaglia e i regimi democratici, era basata sull'istinto sicuro del popolo italiano, istinto che venti anni di esperienza amara e dura si sono incaricati di dimostrare quanto fosse sicuro e giustificato. Noi fascisti non dimentichiamo, nè potremo dimenticare mai, che proprio nello stesso tempo in cui i nostri soldati morivano eroicamente a Bligny, nella primavera del 1918 per difendere il suolo francese, proprio in quei momenti i governanti francesi, con cinismo incredibile, denunziavano a Roma e dichiaravano decadute quelle convenzioni tunisine del 1896, ultimo baluardo di difesa dei sacrosanti diritti dell'Italia a Tunisi, convenzione del 1896 che altri precedenti governanti francesi avevano strappato all'Italia dopo averla immobilizzata con le minaccie. In un momento difficile e delicato della nostra vita nazionale. Non dimentichiamo che dovunque v'è stato un diritto italiano da salvaguardare e difendere, l'Italia fascista ha trovato sempre contro di sè, diretta o indiretta, una irriducibile sempre, l'azione politica dei governanti francesi. E' questa la storia vivente che il popolo italiano ed il Fascismo conoscono, e ricordano anche se i giornali e molti politicanti francesi pretendono di ignorare o di non ricordare.

«La Rivoluzione Fascista e la rivoluzione nazista, strette insieme in una comunione potente di spiriti e di armi, hanno già fatto scolare gran parte delle colonne che sostenevano il tempio di Versaglia. Tutte crolleranno quelle che ancora restano e l'Europa ed il mondo avranno finalmente una pace vera, la pace giusta che le democrazie egoistiche e conservatrici hanno mancato di darle. Il patto italo-tedesco è già stato collaudato vittoriosamente nella azione politica e dalla realtà vivente dell'Asse Roma-Berlino. Legionari italiani e volontari tedeschi sono già caduti, l'uno a fianco dell'altro, per difendere in terra di Spagna la causa della civiltà europea. Tutti i tentativi per separare, allo scopo di battere separatamente la Germania e l'Italia, sono miseramente falliti. Il monoblocco italo-tedesco è diventato, di fronte alla azione delle democrazie intente ad indebolirlo, più forte, più puro, più ferreo che mai. Col patto d'amicizia e di alleanza italo-tedesco, il Duce ed il Führer hanno aperto per l'Europa e per il mondo un avvenire di giustizia pace e per le due grandi nazioni fasciste un nuovo ciclo di più grandi e sfolgoranti vittorie».

Subito dopo si è alzato a parlare l'ambasciatore di Germania von Dircksen che con pronta improvvisazione, tracciando un rapido quadro del cammino percorso parallelamente dalle due Rivoluzioni, che ha trovato la sua storica e decisiva espressione nel patto firmato a Berlino dal conte Ciano e da von Ribbentrop, ha concluso rivolgendo un ispirato saluto al Duce.

### Von Dircksen saluta il Duce

I presenti hanno ascoltato con il più vivo entusiasmo il discorso dell'ambasciatore Grandi; i richiami frequenti alla potenza che il Duce e il Führer hanno dato ai popoli d'Italia e di Germania hanno fatto sì che i convenuti si sono sentiti ancora squadristi, ancora e sempre al servizio delle due Rivoluzioni, e allora hanno interrotto più volte l'ambasciatore fascista con applausi per il Duce e per il Führer. Alla fine i presenti hanno intonato i loro canti di fede, di obbedienza e di battaglia.

Un lato del Monumento-ossario dei Caduti tedeschi di Quero. Sullo sfondo il Piave e le propaggini del Montello.

**Il bilancio sovietico**

## Enorme aumento delle spese per le forze armate

**Berlino, 25 maggio.**

Il «D. N. B.» riceve da Mosca che il Commissario del Popolo per le Finanze, Sviciev, ha svolto, davanti al Soviet Supremo, un'ampia relazione sul progetto di bilancio per il prossimo esercizio finanziario.

Le spese ammontano complessivamente a 155 miliardi di rubli-carta. Le entrate deriveranno nella massima parte dall'imposta sugli scambi che nel passato esercizio ha reso circa 50 miliardi e che sarà aumentata a 92 miliardi. Le imposte dirette aumenteranno del 27%. Le spese militari sono fissate in 46,5 miliardi, contro 27 miliardi nel passato esercizio. Gli stanziamenti per l'industria, destinati in gran parte all'industria di guerra, sono fissati in 50 miliardi, contro 47 miliardi nel 1938. Il Commissario ha spiegato questo aumento enorme delle spese per gli armamenti con la necessità di «rafforzare i mezzi offensivi delle forze armate per assicurare il trionfo del comunismo nel mondo intero».

## L'atteggiamento del Reich di fronte al Belgio e all'Olanda

**Una nota ufficiosa tedesca sulla visita a Bruxelles della Regina Guglielmina**

**Berlino, 25 maggio.**

Commentando la visita a Bruxelles della Regina dei Paesi Bassi, la «Corrispondenza Diplomatica e Politica» scrive fra l'altro: «Tutti gli Stati interessati ad una vera pace si rallegreranno se possono constatare che dei paesi dell'importanza del Belgio e dell'Olanda manifestano la tendenza e non lasciarsi imbeccare da gruppi particolari di Potenze e conseguentemente a non aggravare la tensione attuale, ma a distaccarsi da tutte queste mene ed a rafforzare i poli stabilizzatori della vita europea. In quanto all'atteggiamento della Germania verso questi due vicini dell'ovest, occorre rilevare che il Reich rispetta senza riserve di sorta l'indipendenza di questi due Paesi, ma desidera anche che questa indipendenza sia rispettata dalle altre grandi potenze. Tutte le supposizioni concernenti i progetti tedeschi di aggressione costituiscono delle diffamazioni deliberate, inventate allo scopo di sconquassare la politica d'indipendenza di questi due Paesi e di incorporarli in un fronte unico per concetti o motivi egoistici non prendendo nella minima considerazione le legittime aspirazioni degli altri. La Germania non nasce alcun disegno o intenzione occulta di implicare altre terze potenze a non interessate in controversie politiche che disgraziatamente nessuno le risparmia, ma essa spera che queste terze potenze comprenderanno che hanno interesse a non aggravare la tensione e ad adottare un atteggiamento tale che in fin dei conti si giunga a trovare una soluzione pacifica».

## Il prestito francese è stato sottoscritto

**Parigi, 25 maggio.**

Il prestito di dieci miliardi della difesa nazionale è stato sottoscritto: i sei miliardi di denaro liquido sono stati sottoscritti il primo giorno; gli altri quattro sono costituiti da titoli di consolidamento. Il ministro delle Finanze, Reynaud ne ha dato l'annuncio stasera in una allocuzione radiodiffusa.

Un Consiglio dei Ministri si riunirà sabato mattina alle 10 sotto la presidenza di Lebrun. La riunione avrà come oggetto principale l'esame della situazione internazionale. Il Ministro Bonnet metterà i suoi colleghi al corrente delle conversazioni avute a Ginevra e dei negoziati in corso fra la Gran Bretagna, la Francia e l'U.R.S.S.

Il viaggio dell'uomo dal polmone d'acciaio continua a richiamare la curiosità della folla. Un assembramento a Tours intorno all'autoambulanza che trasporta Fred Gaita a Lourdes.

# Esagerazioni parigine per l'accordo con Mosca
## *Halifax sostituirebbe Chamberlain? - Illusioni del "Temps,, sull'atteggiamento di Tokio*

**Parigi, 25 maggio.**

Delle previsioni ottimistiche siamo passati.. per quanto riguarda l'accordo anglo-franco-russo ai canti di vittoria. La stampa ufficiosa dà già il Patto per «praticamente concluso». Secondo il *Petit Parisien*, tutto quello che resterebbe da fare sarebbe ormai fondere in un testo unico «i vari suggerimenti contenuti nei progetti russo inglese e francese» e procedere alla consegna del documento agli Ambasciatori sovietici di Londra e di Parigi affinchè lo trasmettano per approvazione a Mosca.

### Frettolosi entusiasmi

Se le cose stanno realmente così, non dovrebbe recare sorpresa che Chamberlain abbia escluso nella sua risposta al maggiore Attlee la possibilità di varare il Patto prima delle vacanze di Pentecoste. I tecnici del Foreign Office sono, a quanto si annunzia, già all'opera: ma un lavoro di mosaico quale quello cui allude l'ufficioso parigino può richiedere parecchi giorni soprattutto se il suo collaudo definitivo dipenda da Mosca. La stampa ministeriale francese non ci bada. Per essa il Patto è non solo già concluso, ma già operante. Prima ancora di dire in che consistano i nuovi impegni assunti dall'Inghilterra, essa c'informa infatti che «la conclusione del Patto impressiona fortemente Berlino (*Paris Soir*)» e suscita «profonda impressione a Roma (*Figaro*)». Il primo di questi due giornali bruciando le tappe, anzi abbandonandosi ad una vera petizione di principio, aggiunge che «non si dubitasse dell'efficacia dell'accordo anglo-franco-sovietico, basterebbe per convincersene leggere la stampa di Berlino e di Roma».

Non vogliamo mettere in dubbio la sincerità dell'ottimismo professato negli ambienti responsabili della capitale francese, ma una circostanza alla quale non possiamo rifiutarci di accordare peso è lo scetticismo che continua a regnare in questa stampa sovietica. Il deputato Peri nell'*Humanité* consiglia ai suoi lettori di attendere prima di mettere fuori i lumi.

Per giustificare le proprie riserve, egli afferma di aver avuto campo di constatare in questi giorni a Ginevra la consistenza di due tattiche diametralmente opposte: da un lato si dava l'accordo come sicuro e si annunciavano imminenti proposte britanniche molto simili alle proposte sovietiche; dall'altro lato si manteneva un silenzio di tomba sulla natura di queste pretese proposte. Incapace di rendersi ragione di un atteggiamento così contraddittorio, il collaboratore del foglio comunista si domanda se il Governo inglese abbia davvero deposte le proprie ripugnanze anteriori o se voglia unicamente temporeggiare e giocare di astuzia e se le dichiarazioni di Chamberlain ai Comuni rispondessero ieri al semplice scopo di tener buona l'opposizione ed evitare nuovi attacchi di Lloyd George, di Churchill e di Eden.

Il collaboratore diplomatico di *Ce Soir*, l'organo comunista della sera, solleva dal canto sue il dubbio che Chamberlain abbia voluto accordarsi dieci giorni di tempo per inscenare qualche nuovo tentativo di politica personale. L'uomo di Monaco non ispira alla gente al soldo di Mosca se non una fiducia relativa e le loro impazienze vengono acuite dalla considerazione che finchè il Patto anglo-russo non sarà stato firmato, si potrà dire che l'intera coalizione antitotalitaria è in sospeso, giacchè da quel Patto dipende il consolidamento definitivo dei Patti anglo-polacco, franco-polacco, anglo-turco e franco-turco sui quali quella coalizione riposa. Non è da escludere che questo allarmismo degli estremisti francesi sia una semplice eco della campagna laburista e liberale in corso contro il Premier britannico. L'Oeuvre lancia l'idea che lord Halifax possa essere chiamato quanto prima a raccogliere la successione di Chamberlain, e tale accenno ci sembra significativo. Ma quale motivo avrebbero i giornali che pigliano l'imbeccata all'Ambasciata sovietica della rue de Grenelle, di spossare con tanto zelo la causa della opposizione inglese, se l'accordo tanto sospirato fosse già realmente nel sacco?

### In Estremo Oriente

I giorni che verranno ci arrecheranno verosimilmente la soluzione dell'enigma. Il *Temps* frattanto, per guadagnare tempo, getta l'occhio in direzione di Tokio nella tema che la conclusione del Patto anglo-franco-russo possa avere come effetto di indurre quel Governo ad aderire alla alleanza italo-germanica, eventualità che evidentemente preoccupa Parigi non meno di Londra.

Per assicurare Tokio l'organo ufficioso assicura che il patto con la Russia non concerne se non le frontiere europee dell'U.R.S.S. e che in nulla esse deve quindi preoccupare il Giappone, il quale non avrebbe in nessun caso interesse ad intervenire in un conflitto essenzialmente europeo, privo di ripercussione diretta od indiretta sulla sicurezza o sugl'interessi nipponici. Per accrescere forza al consiglio il «Temps» accenna di sfuggita all'incidente di Ku-Lang-Su, del quale i giornali francesi hanno voluto in questi giorni fare a tutti i costi un grave scacco giapponese, frutto della concorde energia degli anglo-franco-americani.

Quale eco avranno a Tokio questi suggerimenti parigini? Per quanto riguarda l'incidente di Ku-Lang-Su è ormai noto che la versione franco-inglese non rispondeva alla verità totale dei fatti, e che gli antagonisti sono rimasti sulle rispettive posizioni. Per quel che si riferisce all'alleanza anglo-franco-russa il «Tempo» ha un bel l'assicurare che essa non concerne l'Estremo Oriente. Il Giappone sa benissimo che, indirettamente, la coalizione contro l'Asse lo tocca nel vivo. Le esortazioni dell'organo ufficioso parigino si rivelano dunque alquanto ingenue. Più che a rassicurare il Giappone, esse dovrebbero servire a concentrare sempre più fortemente la sua attenzione sui contraccolpi inevitabili dell'alleanza in gestazione tra Russia ed Inghilterra e sulla accresciuta solidarietà di interessi che essa crea fra Tokio e l'Asse Roma-Berlino. Se l'alleanza italo-germanica può aver reagito in modo positivo sull'andamento dei negoziati per la conclusione del patto tripartito, è da ritenere che la conclusione di quest'ultimo sia tale da dover fatalmente reagire prima o poi in senso favorevole alla conclusione di una alleanza triangolare Roma-Berlino-Tokio.

Bonnet ha ricevuto oggi l'ambasciatore di Francia a Mosca, Naggiar, che sta per tornare in sede e gli ha impartito le proprie istruzioni.

**Concetto Pettinato**

# Ostilità degli ebrei diffidenza degli arabi contro il "Libro Bianco,, inglese

**Gerusalemme, 25 maggio.**

*Sbollita la febbre delle prime reazioni provocate dalla promulgazione del Libro Bianco con le nuove direttive della politica britannica in Palestina, torna più facile allestire un bilancio riassuntivo della situazione nella prima fase dell'esperimento coi quali Londra si illude di poter riuscire a ridare in pace e la normalità al Paese del Vangelo.*

*Da parte dell'opinione pubblica degli ebrei, il giudizio di condanna contro le ultime dichiarazioni del Governo inglese è di una unanimità veramente totalitaria, senza ombra d'incrinature, nonostante gli urti endemici di ideologie e di metodi antitetici che dilaniano l'un contro l'altro i vari partiti del giudaismo palestinese. I discendenti delle Dodici Tribù persistono senza equivoci nella loro presa di posizione di irriducibile ostilità contro il Libro Bianco e riaffermano in cento modi diversi, ma con la stessa infrangibile decisione, la loro volontà di combattere senza tregua finchè Albione non si deciderà a capitolare davanti alla loro resistenza e ad appoggiare di nuovo, con incondizionata remissività, gli sforzi del loro risorgimento nazionale attorno ai Colli di Sion.*

*Da parte degli Arabi, la risposta degli elementi responsabili non è meno precisa nel rifiuto della nuova politica della Potenza mandataria, anche se il tono della resistenza può sembrare, a prima vista, non alieno da una certa moderazione di carattere diplomatico. Il peccato originale del Libro Bianco agli occhi degli autoctoni di Terrasanta è costituito dall'imprecisione e dall'elasticità delle sue promesse, dei suoi impegni e delle sue garanzie, per cui, oltre a notevoli critiche che potremmo dire di dettaglio, gli arabi rinfacciano in linea di fatto alla Gran Bretagna la possibilità di servirsi fini coi quali essa ha voluto tener aperta la porta per eventuali ritirate strategiche il giorno in cui, col dilagare della bufera della guerra, scomparisse anche la sua unica attuale di assicurarsi ad ogni costo l'amicizia del mondo arabo-islamico.*

*In tal modo, nonostante il Libro Bianco, l'ingarbugliato problema palestinese rimane ancora allo «stato quo ante».*

**Pino Alessandri**

## Dichiarazioni giapponesi sul blocco delle coste cinesi e le perquisizioni delle navi straniere

**Scianghai, 25 maggio.**

Il rappresentante autorizzato del Comando Superiore delle forze navali giapponesi in Cina, dopo avere annunziato che le coste cinesi sono virtualmente bloccate ha dichiarato: «Le autorità nipponiche saranno prestissimo in grado di rivelare esempi chiarissimi di spettacolosi aiuti portati a mezzo di navi straniere al regime di Ciang Kai Scek. Sono proprio questi aiuti stranieri a Ciang Kai Scek che ci hanno indotti ad emanare le nuove norme di blocco. Alcune prove di questi aiuti stranieri alla Cina sono venute in nostro possesso in seguito alla cattura di ufficiali e soldati cinesi. I prigionieri ci hanno fornito elementi preziosi e indiscutibili di quanto ho riferito. I fini delle perquisizioni giapponesi nei riguardi delle navi straniere sono quelli di accertare se queste navi sono impiegate per scopi militari utili al regime di Ciang Kai Scek. Questi accertamenti saranno inflessibilmente compiuti».

Lo stesso portavoce ha precisato che il trasporto di merci utili all'attività militare cinese è il fatto determinante dell'impiego militare di navi commerciali «che si vuole impedire ed eventualmente reprimere. Ha aggiunto di non essere per il momento in grado di precisare l'elenco delle merci soggette al blocco ed a confisca, ma ha espresso l'opinione personale che questa lista sarà sicuramente pubblicata quanto prima, e potrà comprendere anche viveri e materiali sanitari qualora essi siano destinati alle forze armate cinesi. Infine, il portavoce si è astenuto dal fornire indicazioni sull'atteggiamento nipponico di fronte all'eventualità che le tre Potenze navali democratiche dispongano di far scortare le rispettive navi mercantili da proprie unità di guerra, limitandosi a dichiarare che il Giappone non ha alcuna obiezione ai traffici pacifici delle terze Potenze con i territori cinesi occupati dalle forze armate imperiali.

## I giudici inglesi non tollerano accuse a capo scoperto

**Londra, 25 maggio.**

Dopo la ramanzina fatta l'altro ieri da quel giudice che minacciava di rinviare il processo a carico di una signorina, accusata di eccesso di velocità automobilistica, se non si fosse coperta in qualche modo le chiome, si è avuta una epidemia di casi consimili in tutte le Corti inglesi.

A Hendon, per esempio, il cancelliere non si è opposto a che una testimone — avendo un avvocato dichiarato «che era giunta in fretta» — deponesse senza cappello.

«Essa ha diritto di vestirsi o di non vestirsi come le piace — ha detto il cancelliere —: purchè il suo portamento non offenda il tribunale.

A Watford il presidente del tribunale ha chiesto a due donne:

— Voi non portate cappello?

— No — gli è stato risposto.

— Allora il processo è rinviato sino a quando non avrete trovato qualche cosa di che coprirvi.

Le donne sono uscite dall'aula rientrando più tardi con un fazzoletto sul capo così come da noi si fa in chiesa.

## Leggendo sul giornale il proprio delitto si decide a costituirsi

**Roma, 25 maggio.**

Una singolare scena si è svolta dinanzi all'ufficio di un giornale del meriggio. Un giovanetto sui 20 anni, che stava leggendo una copia del giornale allora allora uscito dalla tipografia, è stato veduto a un tratto adiacenarsi al muro in preda a viva agitazione. Poi, scorti due agenti di pubblica sicurezza, si è diretto verso di loro pronunciando queste parole:

— Arrestatemi.

Gli agenti han creduto lì per lì di avere a che fare con un pazzo, ma lo sconosciuto non dava loro il tempo di riflettere a lungo.

— Sono io che ho ucciso — egli ha soggiunto.

E, spiegato il giornale, ha indicato agli agenti stessi una notizia da Bologna che recava questo titolo: «Uccide la fidanzata per ragioni di gelosia», dichiarando di essere proprio lui l'autore del delitto di cui il giornale parlava.

— Mi voglio costituire, accompagnatemi in Questura.

Tradotto dinanzi al funzionario di servizio, il giovane ha dichiarato di essere Alemanno Mattioli di 24 anni, bolognese, e di avere ucciso con alcuni colpi di arma da fuoco nella serata del 19 corrente la propria fidanzata, Luciana Finco di 22 anni, in località Roncrio, presso Bologna, fuori Porta San Mammolo. Dopo aver commesso il delitto il Mattioli si era dato alla latitanza.

## Nessun aumento di prezzo per i manufatti di cotone

**Roma, 25 maggio.**

Sono stati fissati dei prezzi massimi di vendita i prezzi praticati nel bimestre gennaio-febbraio del corrente anno per i manufatti di cotone e per i manufatti misti di cotone con altre fibre comprese nelle seguenti categorie: tela greggia e candeggiata; madapolam candido e a tinta unita; popelin candido e a tinta unita; satin e zanelle a tinta unita; rasi e fustami a tinta unita; tovagliato greggio e candido; flanelle e felpati candidi o a tinta unita.

E' stato inoltre disposto che i prezzi massimi risultanti dallo stesso provvedimento non potranno essere superati neanche per consegne non ancora effettuate di merci conseguenti a contratti conclusi successivamente al primo marzo del corrente anno.

## SPORT

**I camp. europei di pallacanestro**

### Gli azzurri battuti dalla Lettonia

**Kaunas, 25 maggio.**

Anche contro la Lettonia, la squadra azzurra di pallacanestro partecipante ai campionati europei non è riuscita a spuntarla ed al fischio finale dell'arbitro il risultato era il seguente: Lettonia 38, Italia 23.

## CRONACA

**La partenza del Prefetto**

Ieri sera, alle 21,30, è partito per Roma S. E. il Prefetto. Erano alla stazione il vice-Prefetto vicario Marongiu e il Questore gr. uff. Murina.

**Sullo stradale di Rivoli**

### Un morto e due feriti in uno scontro tra moto e auto

Un grave incidente stradale si è verificato ieri sera sullo stradale di Rivoli. Una moto, su cui erano tre persone è andata a scontrarsi, con estrema violenza, al bivio di Collegno, con una auto. La moto proveniva da Rivoli. La guidava il meccanico Michele Soda di Cuneo, di 26 anni, abitante in corso Regio Parco 260; sul sellino posteriore avevano preso posto due donne, tutte e due illustri: la ventiseienne Isabella Cresta di Giuseppe, abitante in via Castelbellino 11, e la ventiquattrenne Caterina Pautasso di Domenico, abitante in via Pinerolo 16. Nell'urto il Soda rimase morto sul colpo e le due donne restarono ferite, una gravemente. Trasportate all'Ospedale Martini il dottor Cirsichian riscontrava alla Cresta una ferita lacerocontusa alla fronte e abrasioni multiple, dichiarandola guaribile in 12 giorni; alla Pautasso la frattura complicata della tibia e del femore sinistro dichiarandola guaribile in 90 giorni. Le due Matrici e il motociclista si erano recati a Rivoli e ne tornavano. Forse il terreno reso sdrucciolevole dall'acquazzone ha impedito al motociclista, al momento dell'incidente — erano le 23 circa — di padroneggiare la macchina. L'identificazione dell'auto, al momento in cui andiamo in macchina, non è ancora avvenuta. Pare che vi siano altri feriti, sul luogo si sono recati immediatamente i Militi della Stradale e le autorità competenti, che hanno immediatamente aperta una inchiesta.

## Mercato dei cotoni

**New York, 25.** — Disponibili: tendenza calma; ld. Middling 9,85; Futuri: tendenza apertura sostenuta; ld. ld. chiusura sostenuta: (1939) giugno 9,30; luglio 8,96; agosto 8,21; settembre 8,26; ottobre 8,16; novembre 8,03; dicembre 7,90; (1940) gennaio 7,84; febbraio 7,85; marzo 7,82; aprile 7,81; maggio 7,80.


ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA